



COMUNE DI GENOVA

182 0 0 - DIREZIONE PROTEZIONE CIVILE
Proposta di Deliberazione N. 2019-DL-506 del 18/11/2019

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE: APPROVAZIONE DELLA RELAZIONE GENERALE - AGGIORNAMENTO 2019.

Su proposta del Sindaco;

Il Presidente pone in discussione la proposta della Giunta n. **84** del 19 dicembre 2019.

Visti:

- il D.Lgs. n.1 del 2/01/2018 con il quale è stato approvato il “Codice della Protezione Civile”;
- la Legge 100/2012 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile” che prescrive l’obbligo di approvazione da parte del Comune del piano di emergenza comunale, redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile e dalle giunte regionali;
- l’art. 6 della Legge Regionale della Regione Liguria n° 9/2000 e ss.mm.ii., che disciplina le competenze dei Comuni in materia di Protezione Civile, fra cui la predisposizione e l’aggiornamento dei Piani Comunali di Emergenza;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 163/2017 “Aggiornamento del sistema di allertamento e linee guida per la pianificazione del livello comunale e provinciale di Protezione Civile - Libro Blu aggiornamento 2017”;

Visto altresì:

- che il vigente Piano Comunale di Emergenza è stato approvato, relativamente alla Relazione Generale, con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 40 del 21/07/2015;

Preso atto:

- che successivamente all’approvazione del vigente Piano, dei relativi Schemi Operativi e del Manuale Operativo sono intervenute variazioni dell’organizzazione dell’Ente e della normativa in materia di Protezione Civile che hanno reso necessario l’aggiornamento della pianificazione comunale di Protezione Civile, in particolare:
- le revisioni della Struttura organizzativa dell’Ente, approvate con deliberazioni di Giunta Comunale n. 256 del 28/10/2017, n. 277 del 23/11/2017, n. 278 del 23/11/2017, n. 8 del 17/01/2019, n. 11 del 17/04/2019;

- l'Ordinanza Sindacale n. 165 del 17/5/2019 con la quale è stata aggiornata la composizione del Gruppo Direttivo del Centro Operativo Comunale (C.O.C.);
- la modifica ed integrazione della macrostruttura dell'Ente approvata con determinazione della Direzione Generale n. 2018-100.0.0.-5 del 17/01/2018 con la quale il Settore Protezione Civile è stato identificato quale Direzione in Staff al Sindaco;
- la modifica ed integrazione della macrostruttura dell'Ente approvata con deliberazione di Giunta Comunale n. 339 del 7/11/2019 con la quale è stata approvata la modifica ed integrazione alla macro struttura dell'ente;
- l'aggiornamento dei riferimenti normativi e tecnici che riguardano la pianificazione comunale relativi alla parte generale del Piano Comunale di Emergenza come disposto dal D. Lgs. n.1/2018;
- la ridenominazione ai sensi dell'art 12 c.4 del D.Lgs. n.1/2018 del "Piano Comunale di Emergenza" in " Piano di Protezione Civile Comunale"
- l'aggiornamento tecnico e l'ampliamento delle risorse, delle tecnologie e della strumentazione a disposizione della Civica Amministrazione per la raccolta delle informazioni, le comunicazioni, l'archiviazione dei dati finalizzati sia alle attività di pianificazione sia per la gestione delle emergenze;

Considerato che:

- è stato avviato un percorso di revisione del vigente Piano Comunale di Emergenza, in attuazione delle disposizioni normative contenute nel D.Lgs. n.1/2018, avvalendosi anche del contributo scientifico della Fondazione CIMA, Ente di Ricerca e Centro di Competenza del Sistema Nazionale di Protezione Civile, come da convenzione stipulata a seguito della Determinazione Dirigenziale n. 2018-182.0.0. - 16 del 15/05/2018;

Ritenuto pertanto necessario approvare una nuova Relazione Generale del Piano di Protezione Civile Comunale – Revisione 2019 allegata al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale;

Ritenuto altresì:

- di dare mandato alle Civiche Direzioni e alle Aziende per il continuo aggiornamento delle attività definite nella presente Relazione Generale del Piano di Protezione Civile Comunale – Revisione 2019 e la concreta attuazione delle procedure previste nei relativi Piani Operativi Interni, per quanto di rispettiva competenza;
- di dare mandato alla Direzione Protezione Civile e Valorizzazione del Volontariato di predisporre la redazione, la revisione periodica e il conseguente aggiornamento dei documenti del Piano di Protezione Civile Comunale come previsto dall'art.12 c.4 del D.Lgs. n. 1/2018 ;

Visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs n. 267/2000, ove si prevede che, in caso di urgenza, le deliberazioni del Consiglio o della Giunta possano essere dichiarate immediatamente eseguibili, con il voto espresso dalla maggioranza dei componenti;

Visto l'allegato parere in ordine alla regolarità tecnica del presente provvedimento espresso dal Responsabile della Direzione competente;

Acquisito il visto di conformità del Segretario Generale ai sensi dell'art.97 c. 2 del D.lgs.267/2000 e ss.mm.ii.;

La Giunta
PROPONE
al Consiglio Comunale

Per le motivazioni esposte in premessa, che integralmente si richiamano:

1. di approvare l'allegato "Piano Comunale di Protezione Civile - Relazione Generale - Revisione 2019" quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, che va pertanto a sostituire il corrispondente documento "Piano Comunale di Emergenza – Relazione Generale – revisione 2015" di cui alla Deliberazione del Consiglio Comunale n. 40 del 21/07/2015;
2. di dare mandato alle Civiche Direzioni e alle Aziende per il continuo aggiornamento delle attività definite nella presente Relazione Generale del Piano di Protezione Civile Comunale – Revisione 2019 e la concreta attuazione delle procedure previste nei relativi Piani Operativi Interni, per quanto di rispettiva competenza;
3. di dare mandato alla Direzione Protezione Civile e valorizzazione del Volontariato di predisporre la redazione, la revisione periodica e il conseguente aggiornamento dei documenti del Piano di Protezione Civile Comunale come previsto dall'art.12 c.4 del D.Lgs. n. 1/2018 ;
4. di dare atto che il presente provvedimento è stato redatto nel rispetto della normativa sulla tutela dei dati personali.
5. Di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi dell'art 134 c.4 del D. Lgs. n. 267/2000



COMUNE DI GENOVA

CODICE UFFICIO: 182 0 0

Proposta di Deliberazione N. 2019-DL-506 DEL 18/11/2019

OGGETTO: PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE: APPROVAZIONE DELLA RELAZIONE GENERALE - AGGIORNAMENTO 2019.

ELENCO ALLEGATI PARTE INTEGRANTE

Relazione Generale- aggiornamento 2019

Il Direttore
[dott.ssa Francesca Bellenzier]



COMUNE DI GENOVA

Direzione Protezione Civile e Valorizzazione del Volontariato

Piano di Protezione Civile Comunale

Relazione Generale



Revisione 2019

Approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n° .. del .././....

SOMMARIO

INTRODUZIONE.....	- 5 -
CAPITOLO 1: CRITERI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO	- 10 -
1.1 - COMPONENTI DEL RISCHIO	- 10 -
1.2 - SCENARI DI RISCHIO	- 11 -
1.3 – SCENARI DI PERICOLOSITÀ.....	- 12 -
1.4 – CLASSIFICAZIONE DEGLI ELEMENTI ESPOSTI	- 13 -
1.5 – CARATTERIZZAZIONE DELLA VULNERABILITÀ.....	- 14 -
1.6 – DEFINIZIONE DEL DANNO POTENZIALE	- 14 -
1.7 – METODOLOGIE DI DEFINIZIONE DEGLI SCENARI DI RISCHIO.....	- 15 -
1.8 – DEFINIZIONE DELLE CLASSI DI RISCHIO.....	- 22 -
CAPITOLO 2: STRUTTURA DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	- 23 -
2.1 – GENERALITA’	- 23 -
2.2 – PRESIDIO PERMANENTE DI PROTEZIONE CIVILE.....	- 24 -
2.3 – CENTRO OPERATIVO COMUNALE	- 25 -
2.4 – GRUPPO DIRETTIVO DEL COC	- 28 -
2.5 – FUNZIONI DI SUPPORTO DEL GRUPPO DIRETTIVO	- 30 -
2.6 – GRUPPO OPERATIVO DEL COC.....	- 34 -
2.7 – REFERENTI FUNZIONI DI SUPPORTO DEL GRUPPO OPERATIVO	- 35 -
2.8 – RUOLO DEI MUNICIPI E DELLE STRUTTURE TERRITORIALI.....	- 39 -
2.9 – PIANI OPERATIVI INTERNI	- 41 -
CAPITOLO 3: IL MODELLO OPERATIVO COMUNALE.....	- 43 -
3.1 – GENERALITA’	- 43 -
3.2 – CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DELLE FASI OPERATIVE	- 43 -
3.3 – FASI OPERATIVE COMUNALI	- 44 -
3.4 – DICHIARAZIONE FASI OPERATIVE COMUNALI	- 45 -
3.5 – COMUNICAZIONE FASI OPERATIVE COMUNALI	- 46 -
3.6 – AZIONI NELLE FASI OPERATIVE	- 47 -
3.7 - AZIONI DEL SISTEMA COMUNALE	- 48 -
CAPITOLO 4: AGGIORNAMENTO E MANUTENZIONE DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE	- 59 -
4.1 Metodo per la revisione partecipata	- 59 -
4.2 RISORSE.....	- 61 -
4.3 FORMAZIONE PERSONALE E VOLONTARI, SENSIBILIZZAZIONE DELLA POPOLAZIONE	- 66 -
4.3 REVISIONE ELEMENTI TECNICI DEL PIANO.....	- 69 -
APPENDICE NORMATIVA	- 73 -
GLOSSARIO	- 75 -

INTRODUZIONE

Le gravi catastrofi che hanno colpito la nostra regione e tutto il territorio nazionale hanno sensibilizzato i legislatori sui temi di protezione civile, portandoli a definire le funzioni attribuite allo Stato, alle Regioni e agli Enti Locali, nelle leggi nazionali e regionali che regolano la materia.

In particolare è necessario ricordare che:

- L'art.12 del Decreto Legislativo del 2 gennaio 2018, n. 1, "Codice della Protezione Civile", individua le funzioni dei Comuni ed esercizio della funzione associata nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile, definendo gli ambiti di competenza;
- l'art. 6 della Legge Regionale 17 febbraio 2000, n. 9 e ss.mm.ii. tra le competenze dei Comuni in materia di protezione civile ribadisce la predisposizione o aggiornamento della pianificazione di emergenza.

Vi sono inoltre, numerose norme di settore che regolamentano le diverse materie (Difesa del suolo, Industrie a rischio incidente rilevante, Incendi boschivi e di interfaccia, Emergenza sanitaria, ecc.) anche in funzione della prevenzione dei rischi.

In questo contesto il **Piano di Protezione Civile Comunale** è lo strumento di pianificazione previsto dalla normativa, all'art.12 e all'art. 18 del Codice della Protezione Civile, necessario alla Civica Amministrazione per fronteggiare le emergenze locali, in conseguenza del verificarsi di eventi calamitosi.

Nello specifico la normativa (art. 12 comma 4 del DLgs 1/2018) prevede che il Comune approvi con Deliberazione Consiliare il Piano di Protezione Civile Comunale secondo definiti criteri e modalità; tale deliberazione disciplina altresì i meccanismi e le procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del Piano, eventualmente rinviandoli ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa, nonché le modalità di diffusione ai cittadini.

A seguito dell'approvazione del Decreto Legislativo del 2 gennaio 2018, n. 1, "Codice della Protezione Civile", nonché delle ultime modifiche alla macrostruttura del Comune di Genova si è ritenuto aggiornare il precedente Piano Comunale di Emergenza (D.C.C. n. 40 del 21/07/2015) con il presente Piano di Protezione Civile Comunale.

Il Piano di Protezione Civile Comunale, redatto dalla Protezione Civile del Comune di Genova, definisce le modalità e le procedure per l'attivazione e l'intervento in emergenza di tutte le componenti del Sistema Comunale di Protezione Civile, in relazione a scenari predefiniti di rischio cui è soggetto il territorio, nonché le attività da svolgere in previsione e nelle fasi di superamento di eventi emergenziali.

Il Centro Internazionale in Monitoraggio Ambientale - Fondazione CIMA, ente di ricerca senza scopo di lucro e di interesse generale del Paese, fondato dal Dipartimento della Protezione Civile – Presidenza del Consiglio dei Ministri, dall'Università degli Studi di Genova, da Regione Liguria e Provincia di Savona, Centro di Competenza del Sistema di Protezione Civile ai sensi dell'art. 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 settembre 2012, secondo il decreto del Capo Dipartimento del 24 luglio 2013, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 241 del 14 ottobre 2013, ha contribuito alla struttura metodologica ed al supporto scientifico di questo Piano di Protezione Civile Comunale.

Il Piano di Protezione Civile Comunale del Comune di Genova si articola in:

- Relazione Generale, strutturato in:
 - Criteri per la valutazione del rischio;
 - Metodo Operativo Comunale;
 - Struttura del Sistema Comunale di Protezione Civile;
 - Aggiornamento e revisione del Piano di Protezione Civile Comunale.
- Schemi Operativi per rischio specifico, fra cui ad oggi si elencano i vigenti:
 - Schema Operativo per Rischio Meteo-Idrogeologico;

- Schema Operativo per il Rischio Nivologico;
- Schema Operativo per il Rischio Incendi di Interfaccia;
- Schema Operativo per la Gestione dell’Emergenza Sismica;
- Schema Operativo per la Gestione dell’Emergenza derivante da ondate di calore con effetti sulla salute;

e uno Schema Operativo per la Gestione delle Emergenze di varia tipologia.

Si specifica a riguardo che rispetto al Piano Comunale di Emergenza approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale del 21 luglio 2015, la Direzione Protezione Civile sta predisponendo lo Schema Operativo per la gestione dell’emergenza derivante da Industrie a Rischio Incidente Rilevante che era ricompreso nello Schema Operativo per la Gestione delle Emergenze di varia tipologia.

Tale Schema Operativo sarà approvato non appena terminata l’elaborazione in corso.

- Manuale Operativo: documento unico di dettaglio che definisce le specifiche procedure discendenti dai vigenti documenti Relazione Generale e Schemi Operativi per rischio specifico.

Il numero e le tipologie di rischi specifici oggetto di pianificazione non hanno carattere statico ma in quanto documenti in continua evoluzione e modifica possono essere integrati, implementati o abrogati in tutto o in parte rispetto allo stato vigente sopra elencato.

- Elaborati di supporto:
 - Cartografie;
 - Banche dati informatizzate;
 - Elaborati informativi e carte tematiche di varia tipologia;
 - Piani Operativi Interni (redatti da ogni singola Direzione e Municipio della Civica Amministrazione, Azienda esterna o altra componente del Sistema Comunale di Protezione Civile).

La Relazione Generale risponde all’esigenza di definire e coordinare le strutture operative del Sistema Comunale e condurre le procedure, i documenti di pianificazione e di ordinanza in direzione di un testo unico finalizzato ad una efficace e puntuale attività di tutela della popolazione e del territorio in caso di eventi emergenziali.

In particolare, la sezione dedicata alle metodologie adottate per la definizione degli scenari d’evento, comune a tutti i tipi di rischio, costituisce il quadro di riferimento per la redazione degli Schemi Operativi per rischio specifico.

Lo Schema Operativo per rischio specifico, è lo strumento costituito dall’insieme delle procedure finalizzate allo svolgimento delle azioni necessarie per affrontare, nel miglior modo possibile, un determinato tipo di emergenza.

Il documento è strutturato su due livelli: il primo metodologico, descrittivo delle caratteristiche del territorio e delle tipologie degli eventi attesi; il secondo attuativo, rappresentato dalle risorse disponibili e dalle azioni finalizzate alla gestione delle emergenze.

Il Manuale Operativo infine rappresenta il documento di sintesi e di dettaglio che declina in modo schematico le procedure e le azioni che mette in atto ogni soggetto coinvolto nel Sistema Comunale di Protezione Civile in relazione alla specifica tipologia di rischio.

RELAZIONE GENERALE

**SCHEMA OPERATIVO
RISCHIO METEO-
IDROGEOLOGICO**

**SCHEMA OPERATIVO
RISCHIO SISMICO**

**SCHEMA OPERATIVO PER LA
GESTIONE DELLE EMERGENZE
DI VARIA TIPOLOGIA**

**SCHEMA OPERATIVO
RISCHIO NIVOLOGICO**

**SCHEMA OPERATIVO
RISCHIO INCENDIO DI
INTERFACCIA**

**SCHEMA OPERATIVO RISCHIO
ONDATE DI CALORE CON
EFFETTI SULLA SALUTE**

MANUALE OPERATIVO

Figura 1: Schematizzazione struttura del Piano di Protezione Civile Comunale.

La finalità degli strumenti pianificatori persegue la limitazione delle conseguenze di eventi dannosi attraverso la predisposizione di interventi di informazione, di protezione e di soccorso riducendo l'esposizione al rischio da parte della cittadinanza e dei beni presenti sul territorio, principalmente per mezzo della puntuale informazione sui rischi che possono verificarsi e di azioni atte ad evitare che cittadini inconsapevoli si esponano a maggiori pericoli.

Il Piano di Protezione Civile Comunale non ha carattere definitivo, ma è soggetto a successivi e continui aggiornamenti con revisioni e nuove redazioni dei documenti che lo costituiscono, al fine di migliorare la fruibilità delle informazioni contenute e consentire l'adeguamento delle mutate condizioni che si verificano sul territorio e nell'organizzazione della Civica Amministrazione.

Infatti, già nel 1999 è stato ritenuto prioritario realizzare in forma sperimentale lo Schema Operativo per la Gestione del Rischio meteo-idrologico, in considerazione delle caratteristiche geomorfologiche, idrologiche ed insediative e per le peculiarità meteo - climatiche del territorio del Comune di Genova, storicamente interessato da frequenti episodi di tipo alluvionale, con conseguenti gravi rischi per la popolazione ed ingenti danni a beni pubblici e privati.

Nel corso degli anni, il Piano è stato integrato, ampliato e revisionato con numerosi documenti necessari per il recepimento delle nuove normative, l'analisi dei diversi rischi a cui è esposto il territorio e le variazioni della struttura dell'Ente.

Il Piano di Protezione Civile Comunale è vigente su tutto il territorio del Comune di Genova che sulla base dei dati territoriali del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni (9 ottobre 2011) è caratterizzato dai risultati statistici riportati in Tabella 1.

REGIONE	LIGURIA
PROVINCIA	GENOVA
COMUNE	GENOVA
MUNICIPI	9
ESTENSIONE TERRITORIALE	240,29 km ²

ALTIMETRIA	Minima 0 m s.l.m. – Massima 1183 m s.l.m. (Monte Reixa)
RETE STRADALE	1.406,31 km

Tabella 1: Dati territoriali del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni (9 ottobre 2011).

Con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 83 del 10.10.2006 è approvata la riforma dello Statuto Comunale, prevedendo l'istituzione dei Municipi ai sensi del D. Lgs.267/2000.

In attuazione di quanto sopra con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 6 del 6.02.2007 è approvato il testo del Regolamento per il decentramento e la partecipazione municipale, modificato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 33 del 11/04/2017, che va a riconoscere le competenze dei nove Municipi riportati in Tabella 2 con l'indicazione delle superfici territoriali di competenza.

Nome Municipio	Estensione [ha]
Centro Est	708
Centro Ovest	485
Bassa Val Bisagno	790
Media Val Bisagno	4.179
Valpolcevera	3.327
Medio Ponente	1.885
Ponente	7.508
Medio Levante	571
Levante	3.659

Tabella 2: I 9 Municipi in cui è suddiviso il territorio comunale con l'indicazione delle superfici territoriali di competenza.

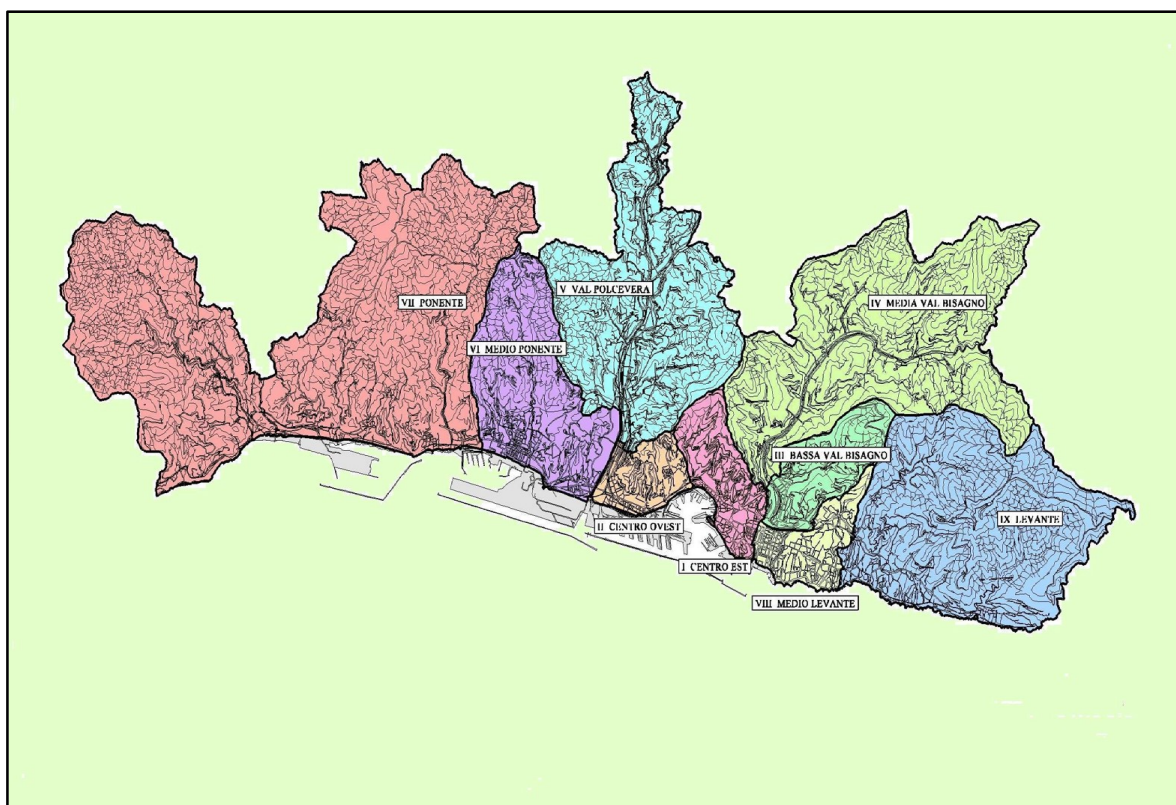


Figura 2: Divisione del territorio comunale in 9 Municipi.

Municipio	Popolazione	Densità ab/ha
I - CENTRO-EST	89.257	115,69
II - CENTRO-OVEST	64.357	87,28
III - BASSA VAL BISAGNO	73.568	92,89
IV - MEDIA VAL BISAGNO	54.883	13,14
V - VAL POLCEVERA	59.939	18,04
VI - MEDIO PONENTE	59.431	26,76
VII - PONENTE	58.375	7,53
VIII - MEDIO LEVANTE	58.836	97,65
IX - LEVANTE	62.442	17,06
Totale GENOVA	581.088	24,18

Tabella 3: Popolazione residente - densità per Municipio - Anno 2017.

Fonte: **Notiziario statistico del Comune di Genova 3 del 2018**

In base al movimento e al calcolo della popolazione residente il numero degli abitanti nel Comune di Genova al 30 giugno 2018 (ultimo dato disponibile) è pari a 578.704 unità (273.532 maschi e 305.172 femmine). Rispetto alla popolazione di giugno 2017 (581.760) si registra una diminuzione di 3.056 unità (-0,5%), mentre rispetto alla popolazione di marzo 2018 (578.924) una diminuzione di 220 unità. Le famiglie a fine giugno 2018 sono 291.628 (-2.578, -0,9% rispetto a giugno 2017; -94 rispetto a marzo 2018).

Dal 2016 i dati relativi al Porto sono ripartiti nei Municipi in cui ricadono le relative sezioni di censimento.

CAPITOLO 1: CRITERI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

1.1 - COMPONENTI DEL RISCHIO

Il termine Rischio (R) definisce, in una data zona, la probabilità che un evento prefigurato, atteso e/o in atto, nonostante le azioni di contrasto, determini un certo grado di effetti gerarchicamente e quantitativamente stimati, sugli elementi esposti alla pericolosità dell'evento stesso in tale zona (Dir.P.C.M. 27 febbraio 2004).

Può essere definito anche come il valore atteso di perdite (vite umane, feriti, danni alle proprietà e alle attività economiche) dovuti al verificarsi di un evento di data intensità, in una particolare area, in un determinato periodo di tempo.¹

Convenzionalmente il rischio è rappresentato da una funzione le cui variabili descrivono:

- i caratteri di **pericolosità** dello scenario d'evento, espresso in termini di localizzazione, frequenza e probabilità;
- l'entità del **danno** che questo può causare alle persone o ai beni materiali, dipendente dai caratteri di vulnerabilità ed esposizione degli elementi esposti.

E può essere espresso in formula:

$$R = P \times E \times V = P \times D^2$$

Dove:

- P (pericolosità): probabilità di accadimento, all'interno di una certa area e in un determinato intervallo di tempo, di un fenomeno naturale o antropico di assegnata intensità;
- E (elementi esposti): persone e/o beni (abitazioni, strutture, infrastrutture, ecc.) e/o attività (economiche, sociali, ecc.) esposte ad un evento naturale o antropico;
- V (vulnerabilità): grado di capacità (o incapacità) di un sistema/elemento a resistere all'evento naturale o antropico;
- D (danno potenziale): grado di perdita prevedibile a seguito di un fenomeno naturale o antropico di data intensità, funzione sia del valore che della vulnerabilità dell'elemento esposto.

Con riferimento a tali variabili, nelle sezioni del Piano di Protezione Civile Comunale dedicate all'esame dei singoli Scenari d'Evento dei rischi di matrice naturale o antropica, sono individuati e definiti i principali parametri che concorrono a determinare il livello di rischio conseguente al manifestarsi di un fenomeno sul territorio.

In base a proprie caratteristiche intrinseche, inoltre, un evento potenzialmente dannoso può essere previsto con diversi margini di anticipo, oppure può presentarsi nei modi e nelle forme di un fenomeno improvviso e imprevedibile.

Anche per tale motivo, disporre di elementi utili a riconoscere in modo tempestivo la presenza di elementi precursori di un evento o l'insorgere stesso di un fenomeno potenzialmente rischioso riveste un carattere di ordine primario.

Infatti, la corretta individuazione e l'appropriata definizione, già in sede di pianificazione, di parametri rappresentativi dell'attivazione di un fenomeno possono consentire di riconoscerne la presenza e, quindi, di attivare in tempo utile le procedure operative finalizzate a mitigare gli effetti di un rischio specifico e a contenere le situazioni di pericolo che questo può determinare per la popolazione e l'ambiente.

¹ Fonte Glossario Dipartimento Protezione Civile Nazionale <http://www.protezionecivile.gov.it/strumenti/footer/glossario>

² Cfr. Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, "Indirizzi operativi per l'attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi da alluvioni con riferimento alla predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni (Decreto legislativo n. 49/2010)"

1.2 - SCENARI DI RISCHIO

Lo **Scenario di Rischio** viene considerato come l'evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto.

Per identificare a quale specifico evento fare riferimento è utile la definizione di **Scenario di Rischio di Riferimento (SRif)** contenuta nel *Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile* – Presidenza del Consiglio dei Ministri, ottobre 2007. In tale documento si trova scritto che lo scenario di rischio di riferimento sarà basato sulle aree a più elevata pericolosità perimetrata per i tempi di ritorno più bassi per i quali è possibile far corrispondere il livello di criticità elevata previsto dal sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico.

Lo Scenario di Rischio di Riferimento rappresenta quindi un quadro di riscontro, di tipo statico, per il quale devono essere pianificati gli interventi e assegnate le risorse idonee a fronteggiare la situazione.

In linea teorica, per rischi con una possibile fase previsionale, lo Scenario di Rischio di Riferimento si verificherà in un momento in cui il Sistema Comunale di Protezione Civile sarà già operativo, se i tempi di preannuncio lo permettono.

A partire da qualsiasi **Evento Sorgente**, sia esso l'osservazione di un fenomeno in atto oppure la previsione di evento da parte di Ente competente, entrambi precursori compatibili dello SRif, il Sistema Comunale si attiva secondo le proprie procedure.

Nella fase pre-evento il Sistema Comunale si attiva per fronteggiare quanto previsto nello SRif, mentre a partire dalla fase di evento fino alla fase di post-evento si realizzano le azioni di soccorso alla popolazione, valutazione dell'entità del danno e ripristino delle normali condizioni di vita.

Lo schema in Figura illustra l'evoluzione nel tempo dell'evento in relazione alle azioni di protezione civile e alle Fasi Operative del Sistema Comunale di Protezione Civile (definite ai successivi capitoli).

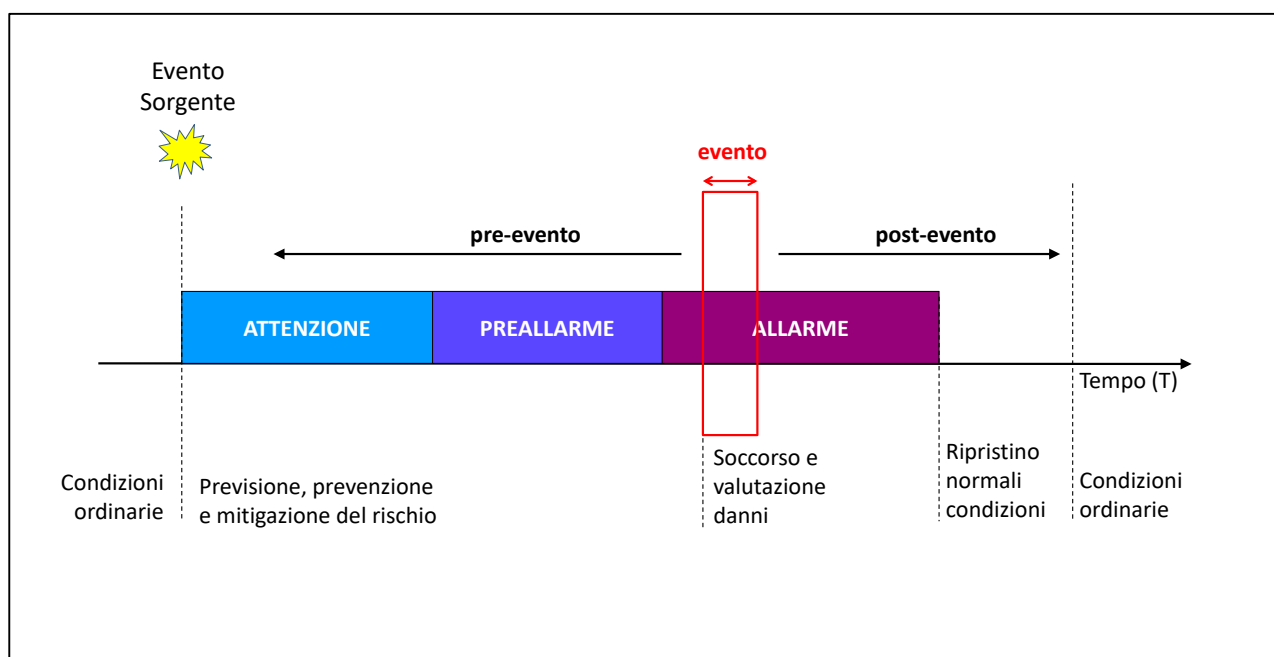


Figura 3: Evoluzione nel tempo dell'evento di protezione civile.

1.3 – SCENARI DI PERICOLOSITÀ

Gli **Scenari di Pericolosità** stabiliscono una misura dell'entità di un fenomeno e, quindi, descrivono il grado di attitudine di un evento a causare prevedibili danni.

In sede di pianificazione e nelle fasi operative di gestione di un'emergenza, il dimensionamento della pericolosità assume pertanto un carattere di ordine predittivo, orientato a una valutazione dell'entità dei danni che possono attendersi a valle della fase più critica dell'evento.

Il grado di pericolosità con cui è descritta una singola tipologia di rischio dipende da indicatori di tipo fisico, rappresentativi dell'intensità del fenomeno (portate idrometriche, valori energetici associati a incendi ed esplosioni, concentrazioni d'inquinanti, suscettività dei versanti di frana, accelerazioni di picco dei movimenti sismici, ecc.).

Ciò nonostante, ancorché prevedibili nei loro possibili effetti, gli Scenari di Pericolosità possono essere unicamente valutati entro termini che implicano, comunque, un grado d'incertezza connessa a intrinseci fattori di tipo probabilistico e a elementi di casualità difficilmente determinabili (V. Teoria del Caos³).

In sede di pianificazione l'attribuzione dei diversi livelli di pericolosità a uno scenario d'evento ha una sua utilità nella determinazione delle condizioni di contesto all'interno delle quali deve essere valutata ed esaminata la situazione in atto, ai fini dell'attivazione delle Fasi Operative Comunali.

La pericolosità di uno scenario è definita anche con riferimento alla sua probabilità d'accadimento o **Frequenza (F)** che, espressa in termini di **Tempo di Ritorno (T_R)**, è indicativa dell'intervallo del numero di anni con cui uno specifico fenomeno della stessa intensità può presentarsi nell'ambito territoriale considerato.

In termini di pianificazione, tale parametro è la prevalente funzione d'indirizzo rappresentativa del livello d'attenzione territoriale, secondo le seguenti Classi di Pericolosità:

- P3: eventi frequenti – elevata probabilità di accadimento;
- P2: eventi poco frequenti – media probabilità di accadimento;
- P1: eventi rari di estrema intensità – bassa probabilità di accadimento.

A titolo di esempio, il Manuale Operativo del DPC 2007⁴ prevede che lo Scenario di Riferimento per il rischio idraulico dovrà essere basato sulle aree a più elevata pericolosità perimetrate per i tempi di ritorno più bassi per i quali è possibile far corrispondere il livello di criticità elevata previsto dal sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico.

La definizione degli scenari di pericolosità tiene conto necessariamente dei vincoli normativi, delle competenze e delle responsabilità assegnate dalla legislazione e dalla giurisprudenza ai diversi Enti.

Laddove presente, sarà dunque indispensabile fare riferimento alla mappatura della pericolosità specifica per il singolo rischio redatta ed approvata dall'Ente (o dal settore della Civica Amministrazione) competente; in particolare, per i principali rischi specifici presi in considerazione negli Schemi Operativi, si farà riferimento a:

- Pianificazione di bacino ai sensi del D.L. 180/98, convertito in L. 267/1998, e ss.mm.ii. per il rischio idrogeologico;
- Censimento delle aree percorse dal fuoco L. 353/2000 e ss.mm.ii. per il rischio incendio boschivo in aree di interfaccia;
- Classificazione sismica regionale ai sensi dell'OPCM n. 3274 del 20 marzo 2003 e OPCM n. 3431 del 03 maggio 2005 per il rischio sismico;

³ Lorenz, *Three approaches to atmospheric predictability*, *Bulletin American Meteorological Society*. Vol.50, 1969.

M.J. Feigenbaum, *The fixed point of classical dynamical evolution and chaos, in Asymptotic realms of physics: essays in honor of Francis E. Low*, 1983.

⁴ *Manuale Operativo per la predisposizione di un piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile*. Presidenza del Consiglio dei Ministri. O.P.C.M. 28 agosto 2007, n. 3606.

- Individuazione delle industrie a rischio di incidente rilevante (R.I.R.) e relativi piani di emergenza esterni, ai sensi del D.Lgs. 105/2015, per il rischio industriale;
- Cartografia regionale delle criticità ad uso di protezione civile (DGR 746/2007 e successivi aggiornamenti) per tutte le tipologie di rischio ivi contemplate.

Le mappature della pericolosità sopra indicate potranno essere integrate da ulteriori elementi conoscitivi, di provenienza sia esterna sia interna alla Civica Amministrazione, in funzione della disponibilità di informazioni e dell'utilità delle stesse ai fini di una più dettagliata analisi della pericolosità associata al rischio specifico preso in esame.

1.4 – CLASSIFICAZIONE DEGLI ELEMENTI ESPOSTI

L'**Esposizione** rappresenta la misura della presenza e del valore (non solo economico) in una determinata area di beni (vite umane, beni economici, beni culturali, beni naturali) che possono essere danneggiati dall'occorrenza di un evento calamitoso.

È quindi necessario individuare una classificazione degli **Elementi Esposti (E)** presenti sul territorio comunale, per la mappatura del rischio a cui tali categorie sono soggette.

La suddivisione per categorie è determinata tenendo conto dell'omogeneità di gestione ed aggiornamento del dato, da parte delle differenti strutture della Civica Amministrazione competenti in materia.

- **E1 Insediamenti abitativi:** tessuto urbano residenziale continuo, discontinuo e sparso;
- **E2 Scuole di ogni ordine e grado:** sedi di servizi educativi, scuole di ogni ordine e grado, centri di formazione professionale e dipartimenti universitari, pubblici e privati;
- **E3 Attività sportive:** impianti e complessi sportivi aperti al pubblico, pubblici e privati;
- **E4 Strutture socio-sanitarie:** strutture di ricovero ospedaliero, strutture di assistenza in regime residenziale, strutture di assistenza a ciclo diurno/ambulatoriale/diagnostico, studi medici e odontoiatrici, farmacie, strutture di ricovero animali (caratterizzabili da una rilevante capienza di persone);
- **E5 Attività economiche:** grandi strutture o complessi di vendita/medie strutture di vendita/ attività di vicinato/attività di artigianato*, strutture del terziario/direzionali/centri servizi, strutture ricettive alberghiere/extra-alberghiere anche all'aperto, mercati comunali, occupazioni di suolo pubblico, eventi e manifestazioni autorizzate su suolo pubblico;
(*classificazione da Legge Regionale n.1 del 2/1/2007)
- **E6 Luoghi pubblici all'aperto:** aree verdi, parchi e giardini pubblici, scogliere e passeggiate a mare aperte al pubblico, cantieri e scavi;
- **E7 Attività culturali e di interesse civico:** luoghi di culto, cimiteri, musei/biblioteche/centri civici, strutture di spettacolo e di trattenimento in genere;
- **E8 Infrastrutture ed opere relative alla viabilità:** viabilità pedonale/stradale/autostradale/ferroviaria, stazioni metropolitana/ferrovia/porto/aeroporto/caselli autostradali;
- **E9 Insediamenti industriali e produttivi, reti di distribuzione:** industrie a rischio incidenti rilevanti*, industrie, depuratori e gestione rifiuti, reti e servizi di distribuzione, dighe e invasi.
(* classificate in base al D.Lgs. 105/2015)

La caratterizzazione degli elementi esposti, classificati in base alle categorie sopra indicate, può essere effettuata a diversi livelli di dettaglio in base alla metodologia scelta per la definizione dello scenario di

rischio. I diversi metodi disponibili (semplificato areale, semplificato puntuale, semi-quantitativo, quantitativo) sono descritti nel paragrafo dedicato alla definizione delle classi di rischio.

Nello specifico le classificazioni prese a riferimento, per una migliore efficacia delle azioni di salvaguardia, possono essere ulteriormente differenziate considerando più a rischio le sottocategorie di elementi che presentino una rilevante capienza di persone o estensione superficiale.

Negli Schemi Operativi per rischio specifico sono definite le azioni di salvaguardia relative alle diverse classi di Elementi Esposti, messe in atto dal Sistema Comunale di Protezione Civile coerentemente con le Fasi Operative Comunali.

1.5 – CARATTERIZZAZIONE DELLA VULNERABILITÀ

La **Vulnerabilità (V)** ad un rischio specifico, naturale o antropico, rappresenta la propensione di un possibile elemento a subire un danno in conseguenza di un evento e può essere espressa con un numero compreso tra 0 (nessun danno) e 1 (perdita totale).

La determinazione della vulnerabilità di un singolo elemento richiede la conoscenza del comportamento del singolo bene esposto, come pure la conoscenza della esatta tipologia e magnitudo dell'evento. La vulnerabilità è inoltre soggetta a fattori occasionali, quali il periodo dell'anno, il giorno della settimana e l'ora in cui l'evento si verifica.

Anche la determinazione del grado di vulnerabilità dei singoli elementi può essere effettuata in diversi modi a seconda della metodologia scelta per la definizione dello scenario di rischio. Nei metodi maggiormente semplificati, la vulnerabilità viene prudenzialmente considerata pari a 1, rendendo di fatto immediato il passaggio dalla mappatura degli elementi esposti a quella del danno potenziale (danno stimato pari al valore dell'elemento stesso).

1.6 – DEFINIZIONE DEL DANNO POTENZIALE

Convenzionalmente il **Danno potenziale (D)** è espresso in formula:

$$D = E \times V$$

La caratterizzazione dell'Esposizione del territorio e della sua Vulnerabilità dà origine alla definizione di Classi di Danno potenziale che, tenendo conto degli indirizzi Ministeriali e regionali⁵, possono essere così definite in termini generali:

- D4 (Danno potenziale molto elevato): aree ed elementi in cui si può verificare la perdita di vite umane, ingenti danni ai beni economici, naturali storici e culturali di rilevante interesse, gravi disastri ecologico – ambientali;
- D3 (Danno potenziale elevato): aree ed elementi con problemi per l'incolumità delle persone e per la funzionalità del sistema economico e/o attraversate da linee di comunicazione e da servizi di rilevante interesse e/o sedi di importanti attività produttive;
- D2 (Danno potenziale medio): aree ed elementi con limitati effetti sulle persone e sul tessuto socioeconomico e/o attraversate da infrastrutture secondarie e attività produttive minori e/o destinate sostanzialmente ad attività agricole o a verde pubblico;
- D1 (Danno potenziale moderato o nullo): aree ed elementi liberi da insediamenti urbani o produttivi, dove i possibili danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli.

⁵ Cfr. Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, "Indirizzi operativi per l'attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi da alluvioni con riferimento alla predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni (Decreto legislativo n. 49/2010)"; Regione Liguria, "Predisposizione delle mappe delle classi di pericolosità e di rischio di alluvione ai sensi dell'art. 6 del d.lgs. 49/2010 Attuazione sul territorio ligure - Relazione Illustrativa".

La definizione di dettaglio delle Classi di Danno potenziale per le singole tipologie di rischio è trattata negli Schemi Operativi per rischio specifico.

Per quanto definito, le azioni di salvaguardia relative alle diverse classi di Elementi Esposti, messe in atto dal Sistema Comunale di Protezione Civile coerentemente con le Fasi Operative Comunali, hanno lo scopo di ridurre il Danno potenziale che gli elementi possono subire.

1.7 – METODOLOGIE DI DEFINIZIONE DEGLI SCENARI DI RISCHIO

La Dir. P.C.M. 27 febbraio 2004 definisce lo Scenario di Rischio come l'evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto.

In letteratura sono definite molteplici metodologie per la definizione degli scenari di rischio, che sostanzialmente differiscono per il tipo di classificazione degli elementi esposti e per il grado di vulnerabilità ad essi assegnati.

Tali metodologie possono essere raggruppate in quattro categorie:

1. Semplificato areale
2. Semplificato puntuale
3. Semi-quantitativo
4. Quantitativo

Il dettaglio ottimale di pianificazione prevede la definizione degli scenari di rischio con il metodo quantitativo; tuttavia, vista la complessità del tessuto urbano del Comune di Genova e la difficoltà a reperire e aggiornare nel dettaglio tutte le informazioni necessarie, è più corretto ipotizzare un percorso di individuazione degli scenari di rischio che parta dal metodo semplificato areale per arrivare quantomeno al metodo semi-quantitativo.

La metodologia perseguita per la definizione degli Scenari di Rischio è trattata e definita in dettaglio negli Schemi Operativi per rischio specifico.

Richiamata la formula di definizione dello Scenario di Rischio " $R = P \times E \times V = P \times D$ " si illustrano, a titolo esemplificativo, le quattro metodologie adottabili:

1.7.1 - Metodo semplificato areale

La Pericolosità (P) è assunta in base alle mappe di pericolosità relative al singolo fenomeno (alluvione, frana, terremoto, ecc.).

Il Danno potenziale (D) viene valutato in base ad una classificazione areale degli Elementi Esposti (E) (ad esempio associabile alle carte di uso suolo):

- Zone urbanizzate;
- Attività produttive;
- Strutture Strategiche;
- Infrastrutture strategiche;
- Beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse;
- Zone interessate da insediamenti produttivi o impianti tecnologici, potenzialmente pericolosi.

La Vulnerabilità (V) è sempre considerata pari a 1.

Lo Scenario di Rischio conseguente a tale metodo restituisce una mappatura areale della Classe di Rischio (R) nella porzioni di territorio prese in considerazione.

Un esempio grafico di tale approccio è la mappatura del rischio realizzata dalla Regione Liguria nell'ambito delle attività previste dalla direttiva europea CE/2007/60, "Direttiva alluvioni" (Figura 4).

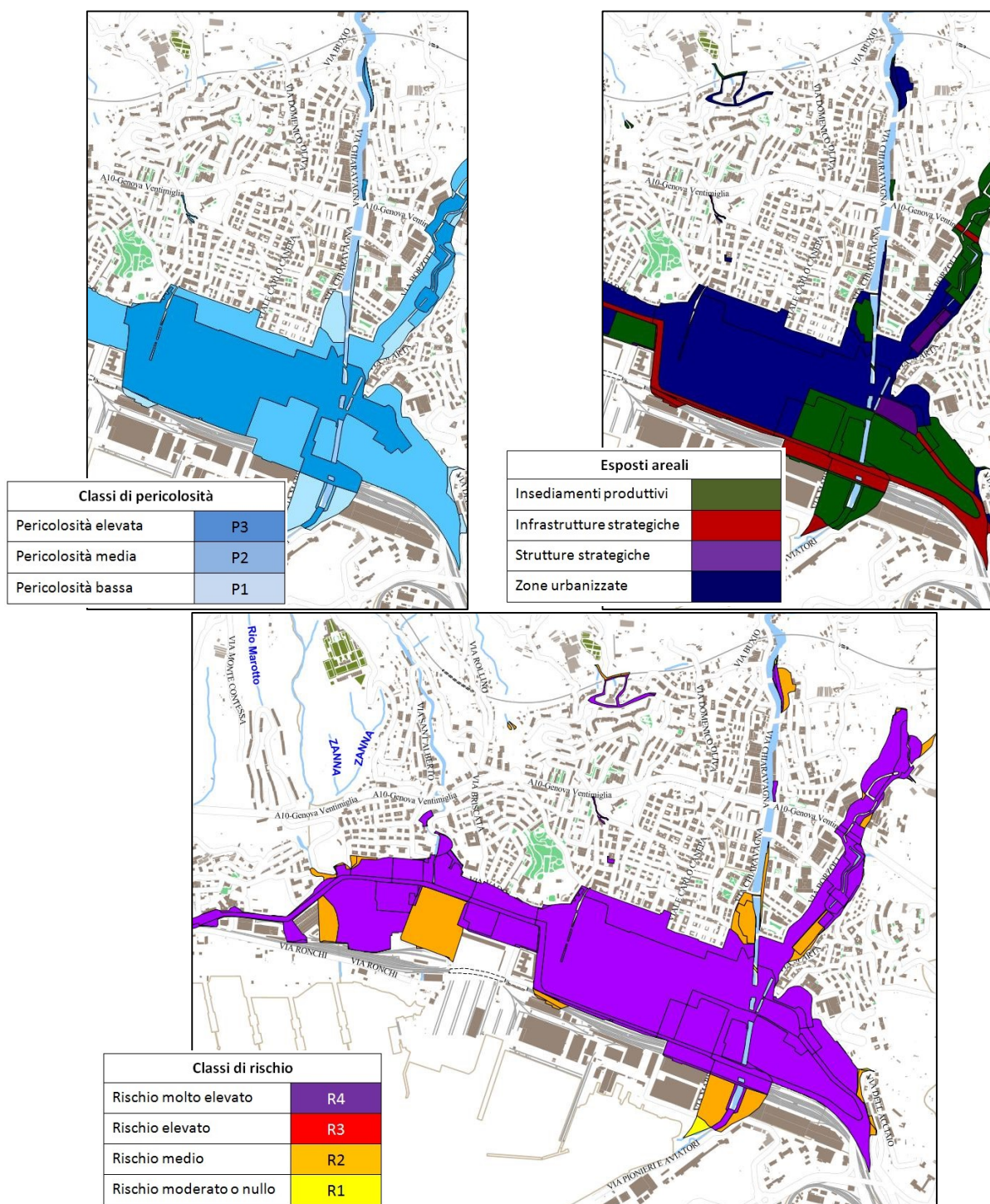


Figura 4: Esempio di mappatura di scenari di rischio con l'approccio semplificato areale. Mappatura delle aree a rischio di inondazione realizzata dalla Regione Liguria nell'ambito delle attività previste dalla direttiva europea CE/2007/60, "Direttiva alluvioni".

1.7.2 - Metodo semplificato puntuale

La Pericolosità (P) è assunta in base alle mappe di pericolosità relative al singolo fenomeno (alluvione, frana, terremoto, ecc.).

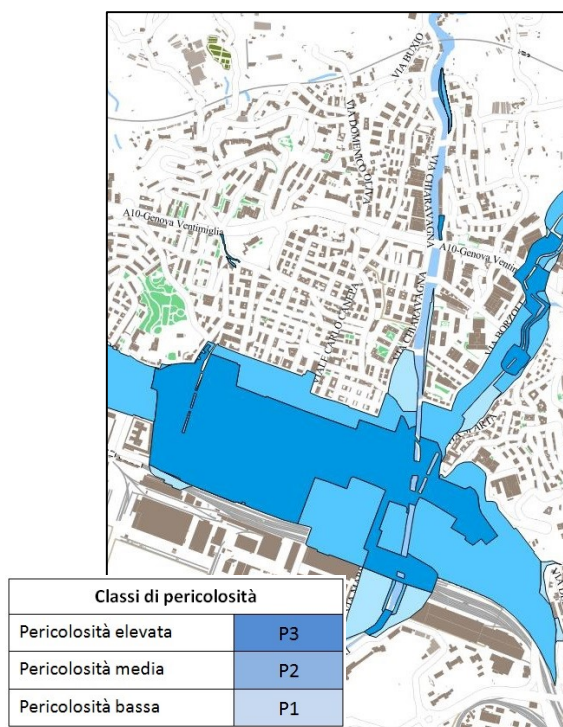
Il Danno potenziale (D) è valutato in base ad una classificazione puntuale degli Elementi Esposti (E) presenti sul territorio (ad esempio associabile alla funzione dell'elemento):

- Insediamenti abitativi;
- Scuole di ogni ordine e grado, complessi sportivi;
- Strutture sanitarie;
- Attività commerciali;
- Luoghi pubblici all'aperto;
- Attività collettive;
- Infrastrutture ed opere relative alla viabilità;
- Insediamenti industriali e produttivi, reti di distribuzione.

La Vulnerabilità (V) è sempre considerata pari a 1.

Lo Scenario di Rischio conseguente a tale metodo restituisce una mappatura puntuale della Classe di Rischio (R) corrispondente agli Elementi Esposti considerati nella porzione di territorio.

Un esempio grafico di tale approccio è la mappatura del rischio relativo ad una determinata categoria di esposti da cui discende la classe di rischio di ogni singolo elemento (Figura 5).



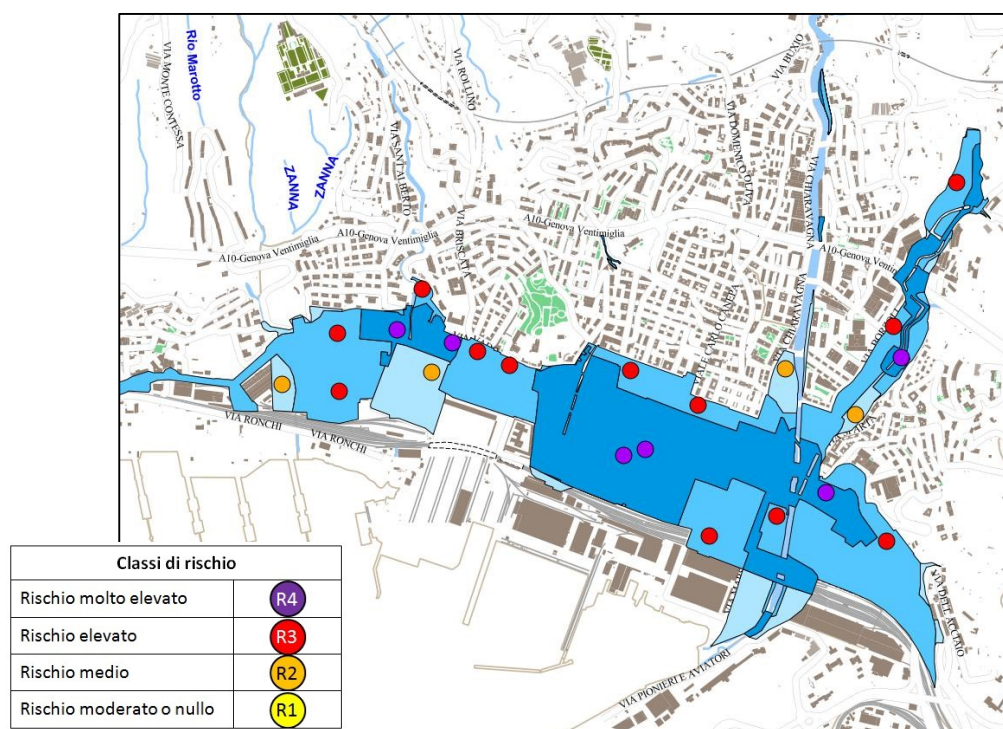


Figura 5: Esempio di mappatura di scenari di rischio con l'approccio semplificato puntuale. Mappatura del rischio relativo ad una determinata categoria di esposti da cui discende la classe di rischio di ogni singolo elemento.

1.7.3 - Metodo semi-quantitativo

La Pericolosità (P) è assunta in base alle mappe di pericolosità relative al singolo fenomeno (alluvione, frana, terremoto, ecc.).

Il Danno potenziale (D) è valutato in base ad una classificazione puntuale degli Elementi Esposti (E) tenendo in considerazione un primo valore discriminante dei singoli elementi, quale ad esempio l'Indice di Affollamento della struttura.

Permane la precedente classificazione puntuale degli Elementi Esposti (E) presenti sul territorio (ad esempio associabile alla funzione dell'elemento):

- Insediamenti abitativi;
- Scuole di ogni ordine e grado, complessi sportivi;
- Strutture sanitarie;
- Attività commerciali;
- Luoghi pubblici all'aperto;
- Attività collettive;
- Infrastrutture ed opere relative alla viabilità;
- Insediamenti industriali e produttivi, reti di distribuzione.

La Vulnerabilità (V) è sempre considerata pari a 1.

Lo Scenario di Rischio conseguente a tale metodo restituisce una mappatura puntuale della Classe di Rischio (R) più raffinata del metodo precedente.

Un esempio grafico di tale approccio è la mappatura del rischio relativo ad una determinata categoria di esposti, considerando un primo valore discriminante tra gli elementi di quella categoria, rappresentato in questo caso dal solo indice di affollamento della struttura (Figura 6).

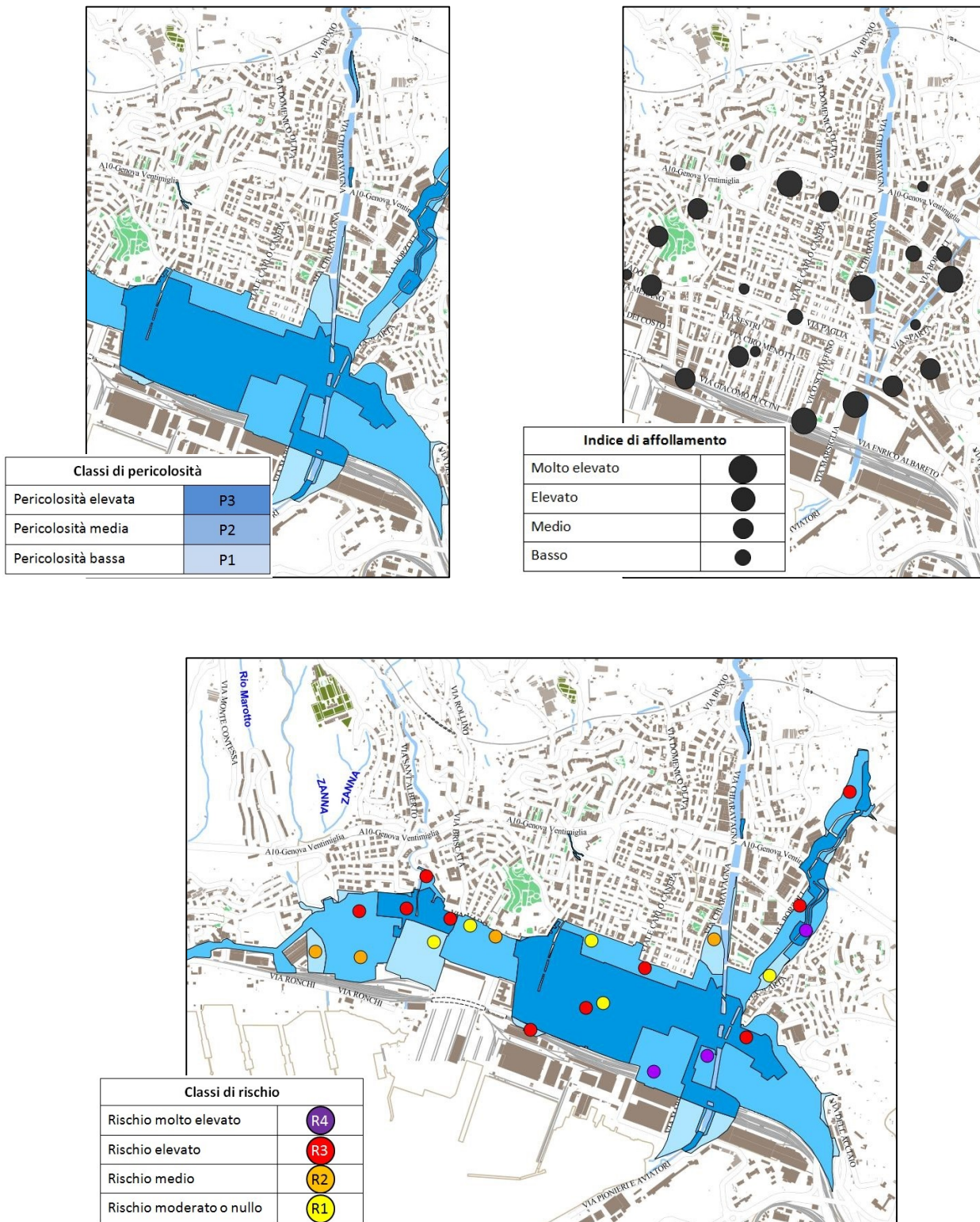


Figura 6: Esempio di mappatura di scenari di rischio con l'approccio semi-qualitativo. Mappatura del rischio relativo ad una determinata categoria di esposti, considerando un primo valore discriminante tra gli elementi di quella categoria, rappresentato in questo caso dal solo indice di affollamento della struttura.

1.7.4 - Metodo quantitativo

La Pericolosità (P) è assunta in base alle mappe di pericolosità relative al singolo fenomeno (alluvione, frana, terremoto, ecc.).

Il Danno potenziale (D), nel metodo quantitativo, è funzione sia della classificazione puntuale degli Elementi Esposti (E) sia dello specifico valore di Vulnerabilità (V) della singola struttura.

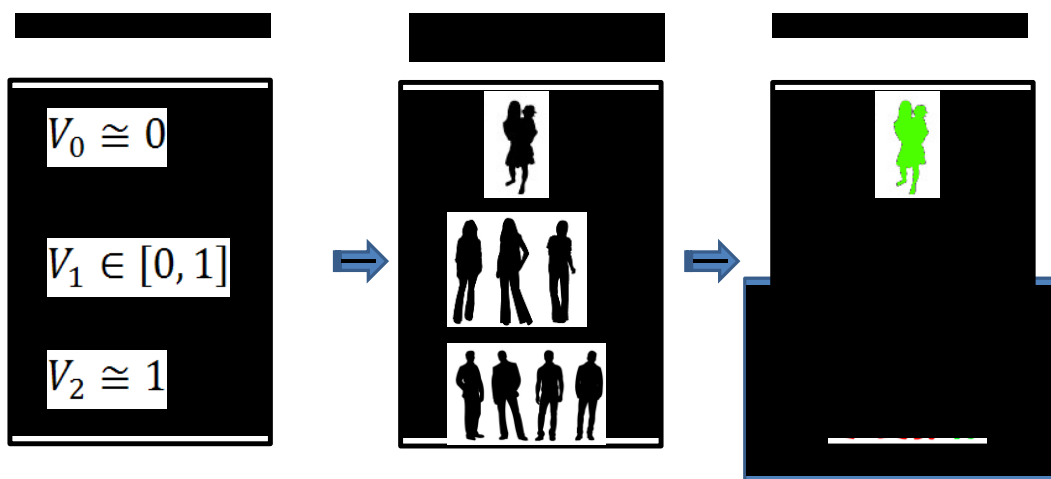
Permane la classificazione puntuale degli Elementi Esposti (E) presenti sul territorio (ad esempio associabile alla funzione dell'elemento):

- Insediamenti abitativi;
- Scuole di ogni ordine e grado, complessi sportivi;
- Strutture sanitarie;
- Attività commerciali;
- Luoghi pubblici all'aperto;
- Attività collettive;
- Infrastrutture ed opere relative alla viabilità;
- Insediamenti industriali e produttivi, reti di distribuzione.

La Vulnerabilità (V) di ogni singolo elemento è funzione di tutte le caratteristiche che lo contraddistinguono, quali per esempio:

- Indice di affollamento;
- Natura dell'evento;
- Caratteristiche delle persone coinvolte (eventuali disabilità, fascia di età, ecc.);
- Rifugi sicuri dell'esposto;
- Possibilità di fuga;
- Caratteristiche dei luoghi.

Tale analisi permette di valutare le perdite attese in ciascun esposto.



Lo Scenario di Rischio conseguente al metodo quantitativo restituisce una raffinata e precisa mappatura della Classe di Rischio (R) di ogni singolo esposto di una determinata categoria.

Nell'esempio grafico in Figura 7 la mappatura del rischio di ogni singolo elemento di una determinata categoria di esposti, è assegnata in base alla combinazione, tramite una matrice appositamente definita, della classe di vulnerabilità del singolo elemento e della classe di pericolosità in cui esso ricade.

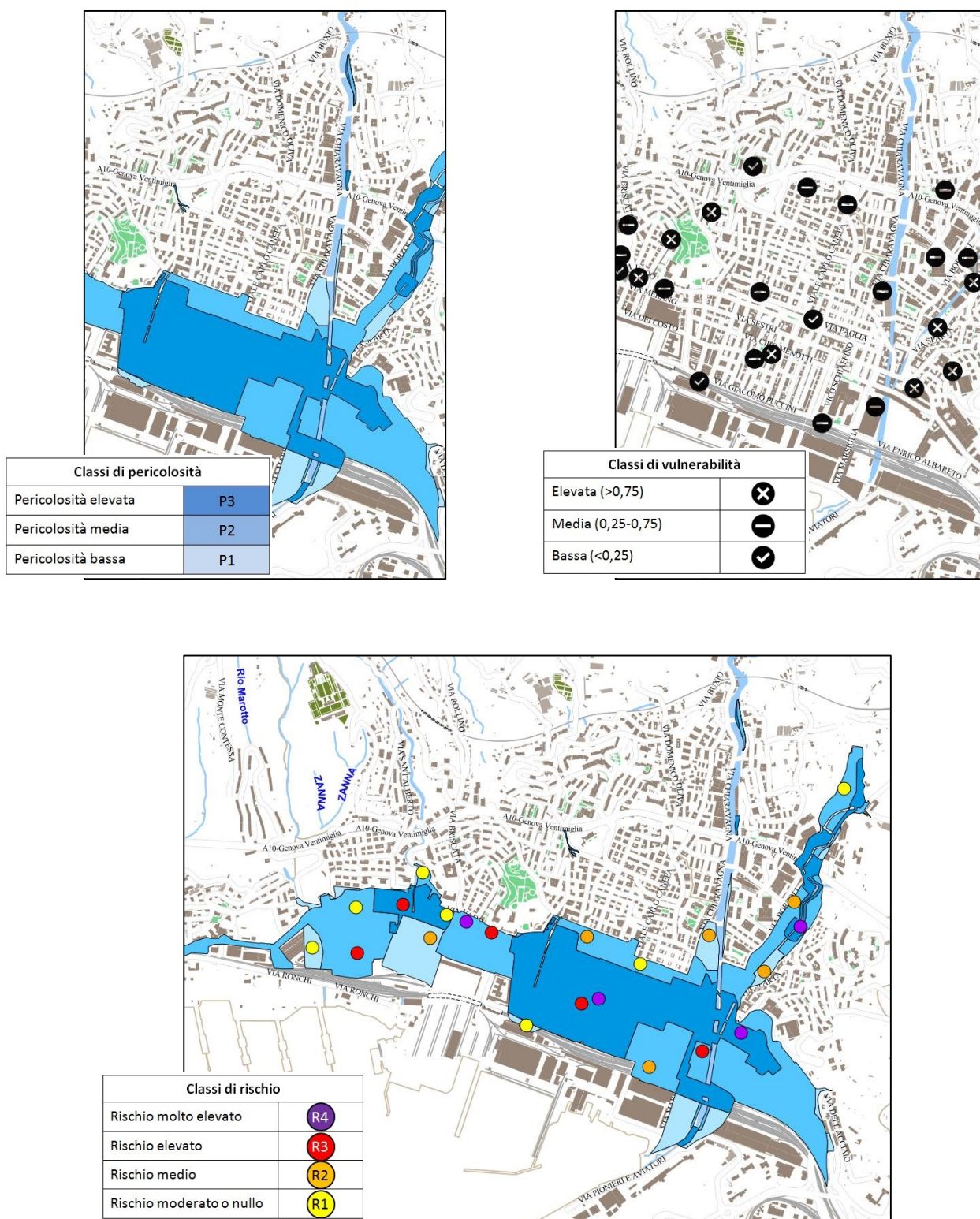


Figura 7: Esempio di mappatura di scenari di rischio con l'approccio qualitativo. Mappatura del rischio di ogni singolo elemento di una determinata categoria di esposti, assegnata in base alla combinazione, tramite una matrice appositamente definita, della classe di vulnerabilità del singolo elemento e della classe di pericolosità in cui esso ricade.

1.8 – DEFINIZIONE DELLE CLASSI DI RISCHIO

La scelta della metodologia di definizione degli scenari di rischio è finalizzata ad ottenere la zonizzazione del territorio in **Classi di Rischio**, che individua le aree e gli elementi soggetti a rischi specifici, possibili bersagli degli effetti di un fenomeno potenzialmente pericoloso.

Per la redazione delle mappe del rischio, a corredo degli Schemi Operativi per rischio specifico, sono dunque incrociate sotto forma tabellare le Classi di Pericolosità e le Classi di Danno potenziale, determinate con le specificità previste dalla metodologia scelta, ottenendo come risultato le Classi di Rischio conseguenti.

Si riporta a titolo di esempio la matrice utilizzata dalla Regione Liguria per la redazione della mappa del rischio idraulico ⁶:

CLASSI DI RISCHIO		CLASSI DI PERICOLOSITA'		
		P3	P2	P1
CLASSI DI DANNO	D4	R4	R4	R2
	D3	R4	R3	R2
	D2	R3	R2	R1
	D1	R1	R1	R1

Dove le Classi di Rischio da R4 (il più alto) a R1 (il più basso) corrispondono rispettivamente a:

- R4 (rischio molto elevato): per il quale sono possibili perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche;
- R3 (rischio elevato): per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni relativi al patrimonio ambientale;
- R2 (rischio medio): per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- R1 (rischio moderato o nullo): per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli.

La mappatura del rischio adottata negli Schemi Operativi per rischio specifico prevede una caratterizzazione del territorio in classi differenziate, assunte in stretta coerenza con il contenuto dei documenti di pianificazione approvati delle preposte autorità competenti.

Considerata la complessità del territorio e le diverse tipologie di elementi esposti, per un'efficace attività di mappatura del rischio è necessario il ricorso a sistemi informatizzati per l'accesso e la gestione dei dati che supportano la definizione degli Scenari di Rischio.

⁶ Regione Liguria, "Predisposizione delle mappe delle classi di pericolosità e di rischio di alluvione ai sensi dell'art. 6 del d.lgs. 49/2010 Attuazione sul territorio ligure - Relazione Illustrativa"

CAPITOLO 2: STRUTTURA DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

2.1 – GENERALITA'

L'Amministrazione Comunale di Genova, nella propria organizzazione affida al **Sistema Comunale di Protezione Civile**, le attività al livello comunale volte a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo.

Per quanto riguarda il verificarsi di un'emergenza nell'ambito del territorio comunale, fronteggiabile dal singolo ente competente in via ordinaria, il **Comune**, provvede all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi necessari a fronteggiare le emergenze.

In particolare il **Sindaco**, in qualità di **Autorità Territoriale di Protezione Civile**, per le finalità di protezione civile, è responsabile dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo e del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) o c) .

Qualora la calamità naturale o l'evento non possano essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione.

A meno di eventi catastrofici che annullino la capacità di reazione da parte del territorio, la prima risposta all'emergenza prevista o in atto, qualunque sia la natura dell'evento e l'estensione dei suoi effetti, è garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale, attraverso l'attivazione del **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)** dove sono rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale.

Il COC è, nello specifico, la componente della quale si avvale il Sindaco per assolvere ai compiti di gestione delle emergenze e loro superamento, dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, per gli eventi di tipo a), come definiti dall'art. 7 del Codice della Protezione Civile, ovvero "emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria".

Per gli eventi sovracomunali di tipo b) e c), altresì definiti dal Codice della Protezione Civile, il modello d'intervento prevede l'attivazione da parte del Prefetto del Centro di Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.), nel quale sono rappresentati oltre alla Prefettura, la Regione, la Città Metropolitana e/o Ente di Area Vasta, gli enti, le amministrazioni e le strutture operative funzionali alla gestione delle emergenze e loro superamento.

In relazione all'estensione dell'area interessata e alla popolazione da assistere è prevista, a cura del Prefetto, l'individuazione e l'attivazione dei Centri Operativi Misti (C.O.M.) incaricati della gestione di emergenze riguardanti un ambito territoriale composto da più comuni.

Alle strutture sopra descritte si aggiunge la Sala Operativa Regionale (S.O.R.), che individua e se necessario provvede alle necessità dei diversi livelli territoriali, garantendo l'aggiornamento delle informazioni sulle attività poste in essere al Dipartimento della Protezione Civile nazionale.

La Regione, sulla base delle reali esigenze del territorio e delle istanze pervenute dagli enti locali, procede alla richiesta della dichiarazione dello stato di emergenza. Qualora a livello centrale si riscontrasse la necessità di istituire in loco una struttura di coordinamento nazionale per fronteggiare gli eventi, Direzione

di Comando e Controllo (Di.Coma.C.), la Regione, d'intesa con il Dipartimento, provvede all'individuazione e all'allestimento della sede più idonea valutando, in funzione delle caratteristiche dello scenario di riferimento, il possibile utilizzo della sala operativa regionale.

La Struttura del Sistema Comunale di Protezione Civile può essere schematizzata come in Figura seguente.

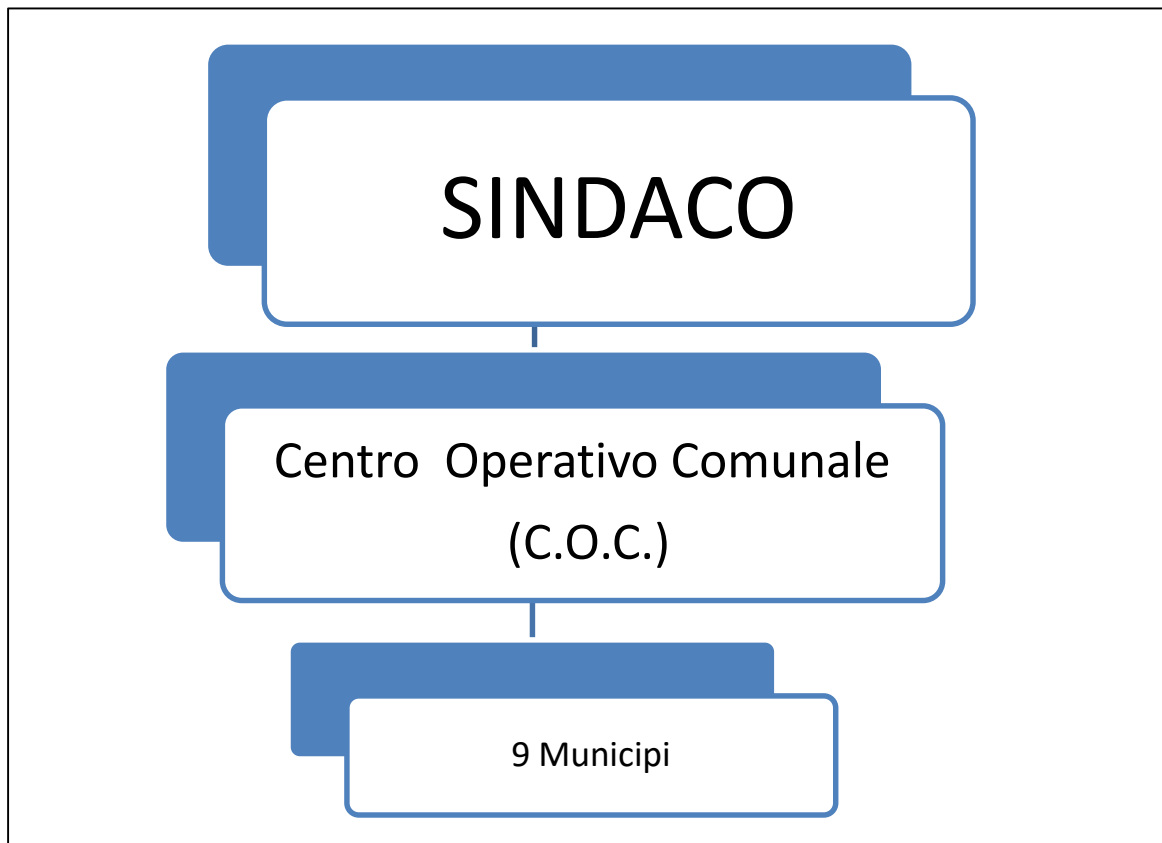


Figura 7: Struttura del Sistema Comunale di Protezione Civile.

2.2 – PRESIDIO PERMANENTE DI PROTEZIONE CIVILE

Il **Presidio Permanente di Protezione Civile** costituisce la struttura sempre attiva ed operante del Sistema Comunale di Protezione Civile, indipendentemente dall'accadimento o dalla previsione di un evento emergenziale; pertanto svolge le proprie attività in CONDIZIONI ORDINARIE, quando non siano dichiarate Fasi Operative Comunali e conseguentemente non sia riunito ed operante il Centro Operativo Comunale (COC).

In assenza di manifeste condizioni di criticità, il Presidio Permanente di Protezione Civile svolge una costante attività di osservazione e di monitoraggio, di carattere anche preventivo, finalizzata all'individuazione di tutti quei fenomeni e occorrenze che, per loro caratteristiche intrinseche di potenziale pericolo, possono costituire un elemento di rischio per il territorio e la popolazione.

Il Presidio Permanente di Protezione Civile acquisisce e monitora ogni elemento utile a formare un preliminare quadro interpretativo dell'evento e dei possibili effetti che questo può determinare, informandone le strutture del Sistema Comunale di Protezione Civile.

Il Presidio Permanente di Protezione Civile è composto dalle seguenti strutture:

- Sala Emergenze di Protezione Civile;
- Centrale Operativa di Polizia Locale (C.O.A.);

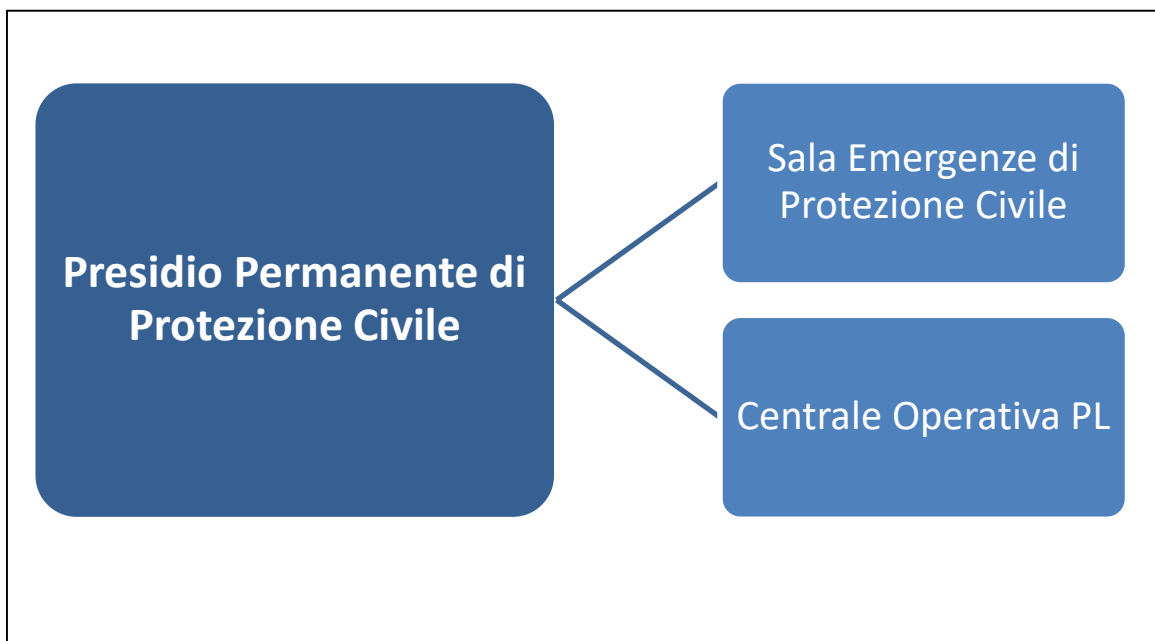


Figura 8: Schema dell'organizzazione del Presidio Permanente di Protezione Civile.

La Sala Emergenze di Protezione Civile, in condizioni ordinarie, con orari di servizio (feriale h 7-19 e prefestivi 7-13) assicura le seguenti attività:

- coordinamento della raccolta di ogni notizia e segnalazione, di eventi nei quali possano essere rilevate situazioni di criticità o di danno per le quali è prevista l'attivazione delle specifiche procedure operative contenute nel vigente Piano di Protezione Civile Comunale;
- osservazione e monitoraggio, tramite reti strumentali a disposizione o informazioni ricevute dal territorio o da altre strutture e istituzioni, al fine di verificare l'insorgenza e/o l'approssimarsi di eventi rilevanti e comunque meritevoli di particolare attenzione.

La Sala Emergenze di Protezione Civile, in caso di attivazione di Fasi Operative Comunali si attiva anche in orario serale/notturno/giorni festivi tramite il servizio di reperibilità, per l'intera durata dell'evento, operando per funzioni di supporto.

La Centrale Operativa di Polizia Locale assicura, h 24 - 7/7 giorni, la continuativa raccolta e il preliminare esame delle notizie e delle segnalazioni, comunque pervenute, al fine di verificare l'eventuale rilevanza di quanto accade e/o l'opportunità di indirizzare specifici controlli orientati ad accertare l'esigenza di azioni di protezione civile.

2.3 – CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Il **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)** è organizzato in **Funzioni di Supporto** di cui alle linee guida del "Metodo Augustus", elaborate a cura del Dipartimento della Protezione Civile, individuate tra quelle svolte dai diverse componenti e uffici della Civica Amministrazione in relazione alle proprie competenze.

L'organizzazione secondo Funzioni di Supporto, che si ritrovano in maniera analoga in tutti i centri operativi attivati, favorisce le comunicazioni relative ai bisogni di ogni struttura e garantisce un analogo interlocutore presso le altre sale operative.

L'individuazione delle Funzioni di Supporto permette la concreta attuazione degli strumenti di pianificazione, designando i responsabili per ogni funzione con ruoli di coordinamento delle rispettive attività nelle fasi di gestione delle emergenze ma anche organizzativi in ordinarietà relativamente la propria funzione.

Le Funzioni di Supporto rappresentate al C.O.C. del Comune di Genova sono:

- 1) Coordinamento del COC
- 2) Amministrativa
- 3) Coordinamento Aree
- 4) Tecnica e di Pianificazione
- 5) Volontariato
- 6) Comunicazione alla Popolazione
- 7) Assistenza alla Popolazione
- 8) Assistenza Sanitaria
- 9) Telecomunicazioni
- 10) Servizi Essenziali e Assistenza Veterinaria
- 11) Materiali e Mezzi
- 12) Censimento Danni a Persone e Cose
- 13) Mobilità
- 14) Assistenza Sociale
- 15) Servizi Civici
- 16) Attività Scolastica
- 17) Attività Economica, Turistica e Culturale
- 18) Municipi
- 19) Strutture Operative Locali e viabilità

Ai fini organizzativi il C.O.C. del Comune di Genova è strutturato in due componenti:

- un **Gruppo Direttivo**, composto dai Responsabili delle Funzioni di Supporto, con funzioni strategiche e d'indirizzo;
- un **Gruppo Operativo**, composto da Referenti delle Funzioni di Supporto, con funzioni esecutive e d'intervento.

Per il funzionale svolgimento delle attività il C.O.C. è dotato di una sede propria ubicata in un edificio non vulnerabile e di facile accesso, individuato in Genova al 10° piano dell'edificio di via di Francia, 1 (soprannominato "Matitone"), fatta salva la facoltà di individuare sedi alternative per ragioni di organizzazione o di urgenza. La sede del COC è dotata di spazi idonei dedicati allo svolgimento delle attività del Gruppo Direttivo e del Gruppo Operativo.

La struttura del Sistema Comunale di Protezione Civile prevede che al presentarsi o in previsione di scenari d'evento definiti dagli Schemi Operativi per rischio specifico, il Presidio Permanente di Protezione Civile, operante in CONDIZIONI ORDINARIE, assicuri le tempestive comunicazioni al Sindaco e al COC.

Sulla base di tali informazioni il Sindaco, in qualità di Autorità Territoriale di Protezione Civile, convoca il Centro Operativo Comunale (COC), nelle tempistiche e nei modi definiti dal Piano di Protezione Civile Comunale, e dichiara la conseguente Fase Operativa Comunale (vedi Capitolo 3: Modello Operativo Comunale).

Ulteriore componente del Sistema Comunale di Protezione Civile, funzionalmente dipendente dall'operatività del COC, è rappresentata dai 9 Municipi, componente della gestione dell'emergenza decentrata sul territorio con funzioni specifiche.

La struttura del Sistema Comunale di Protezione Civile può essere schematizzata come in Figura.

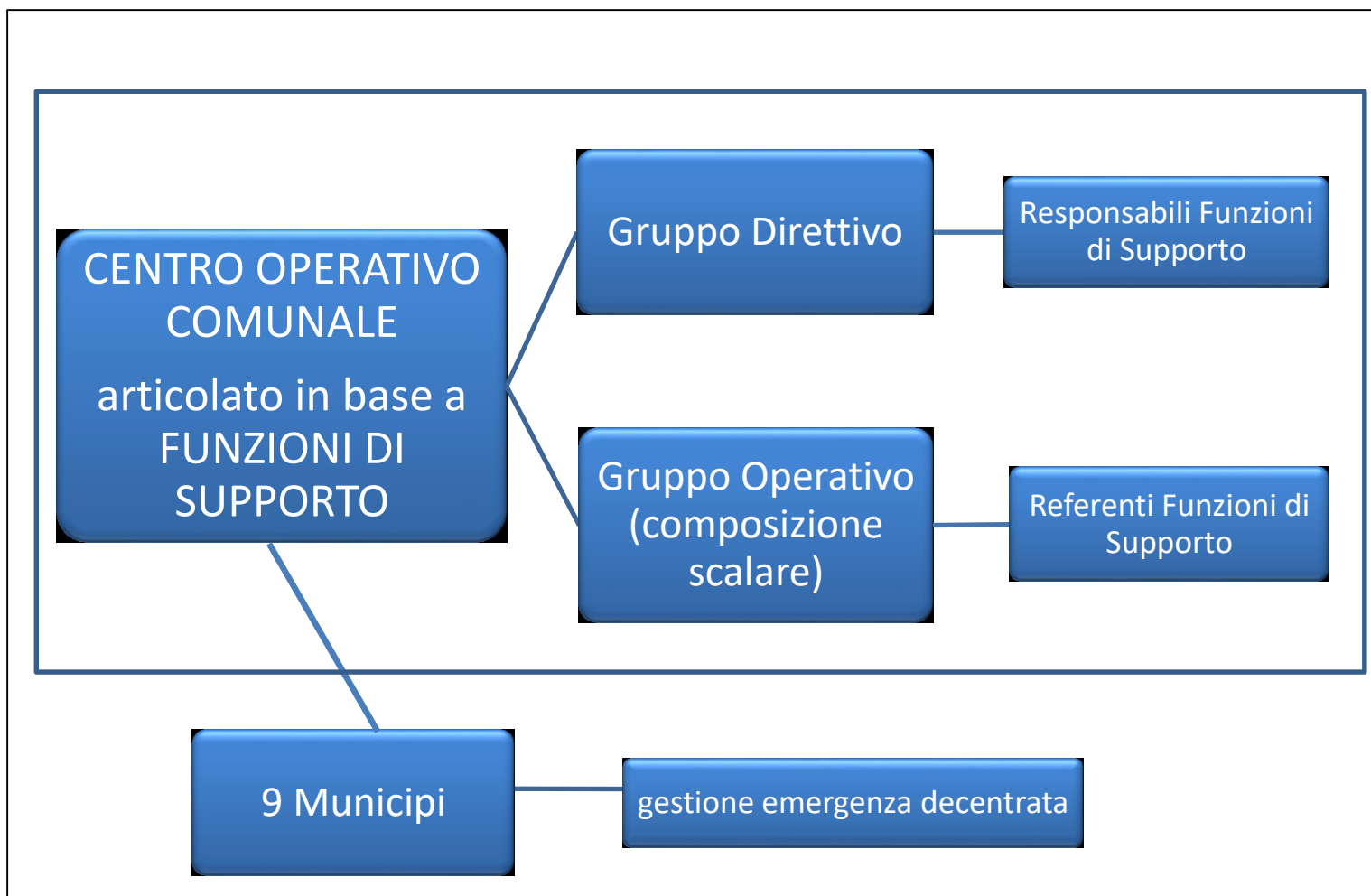


Figura 9: Struttura del Sistema Comunale di Protezione Civile.

Sono membri permanenti del Gruppo Direttivo del Centro Operativo Comunale, i Responsabili delle Funzioni di Supporto sopra elencate e i loro sostituti, nominati con apposito Provvedimento del Sindaco anche in relazione alla configurazione organizzativa dell'Ente.

Il Gruppo Operativo del COC è invece composto dai Referenti delle Funzioni di Supporto ed è caratterizzato da una composizione modulare, in base alla Fase Operativa Comunale corrente, come definito nel Manuale Operativo nelle sue sezioni di rischio specifico.

I Responsabili delle Funzioni di Supporto del Gruppo Direttivo del COC nominano i propri Referenti che rappresentano la rispettiva Funzione al Gruppo Operativo e ne sovrintendono le attività.

Per una migliore funzionalità e organizzazione il Gruppo Operativo è sempre costituito da una componente stabile rappresentata dai Referenti della Funzione di Supporto numero 4) Tecnica e di Pianificazione, con funzione di coordinamento dell'intero Gruppo.

Sono componenti progressive del Gruppo Operativo tutti i Referenti delle altre Funzione di Supporto rappresentate al COC, provenienti da strutture interne o esterne la Civica Amministrazione, presenti o reperibili per le rispettive attività in base alle esigenze dell'evento e nel rispetto del Manuale Operativo nelle sue sezioni di rischio specifico.

La composizione del Gruppo Operativo del COC prevede pertanto le seguenti figure:

- Componente stabile:
 - Referenti della Funzione di Supporto 4) Tecnica e di Pianificazione, con funzioni di coordinamento dell'intero Gruppo Operativo, rappresentati dal personale della Protezione Civile del Comune di Genova;

- Componenti progressive:
 - Referente della Funzione 1) Coordinamento del COC
 - Referente delle Funzione 2) Amministrativa;
 - Referente della Funzione 3) Coordinamento Aree
 - Referente della Funzione 5) Volontariato;
 - Referente della Funzione 6) Comunicazione alla Popolazione;
 - Referente della Funzione 7) Assistenza alla Popolazione;
 - Referenti della Funzione 8) Assistenza Sanitaria (rappresentante della A.S.L.3 Genovese);
 - Referente della Funzione 9) Telecomunicazioni;
 - Referente della Funzione 10) Servizi Essenziali;
 - Referenti della Funzione 11) Materiali e Mezzi (rappresentati dalle aziende A.M.I.U. e A.S.Ter.) e Assistenza Veterinaria;
 - Referente della Funzione 12) Censimento Danni a Persone e Cose;
 - Referente della Funzione 13) Mobilità
 - Referente della Funzione 14) Assistenza Sociale;
 - Referente della Funzione 15) Servizi Civici;
 - Referente della Funzione 16) Attività Scolastica;
 - Referente della Funzione 17) Attività Economica, Turistica e Culturale
 - Referente della Funzione 18) Municipi;
 - Referente della Funzione 19) Strutture Operative Locali e Viabilità (rappresentante di AMT);

La struttura organizzativa del COC prevede che i membri del Gruppo Direttivo, anche quando questo non è riunito, sovrintendono alle attività svolte dai Referenti del Gruppo Operativo funzionalmente dipendenti da loro.

2.4 – GRUPPO DIRETTIVO DEL COC

Il **Gruppo Direttivo del C.O.C.**, organizzato in **Funzioni di Supporto**, rappresenta l'organo con funzioni strategiche e d'indirizzo a supporto del Sindaco, quale Autorità Territoriale di Protezione Civile.

Il Gruppo Direttivo del C.O.C. è convocato, in tutti i suoi membri, tramite comunicazione della Sala Emergenze di Protezione Civile almeno nei seguenti casi:

- in occasione della dichiarazione di una Fase Operativa Comunale ATTENZIONE – PREALLARME – ALLARME se previsto dagli Schemi Operativi per rischio specifico;
- nella Fase Operativa Comunale di ALLARME, il Gruppo Direttivo può anche essere convocato in seduta permanente, in considerazione della gravità dell'evento e nel rispetto degli Schemi Operativi per rischio specifico;
- al di fuori delle situazioni di emergenza, per la verifica periodica e preparazione delle risorse del Sistema Comunale di Protezione Civile, se previsto dagli Schemi Operativi per rischio specifico e almeno due volte l'anno.
- in qualunque altra situazione, su richiesta del Sindaco, che richieda l'adozione di provvedimenti imprevisti non contemplati nella pianificazione di protezione civile.

Le attività del Gruppo Direttivo hanno durata temporale relativa alla definizione delle azioni strategiche e di indirizzo, anche ripetute ogniqualvolta si renda necessario assumere ulteriori decisioni condivise sulla situazione in atto.

Ogni componente del Gruppo Direttivo del C.O.C, durante la fase decisionale relativa ad una qualsiasi delle azioni previste dal vigente Piano di Protezione Civile Comunale, nonché in caso di valutazioni su situazioni non previste dal Piano stesso, esprime il proprio parere a supporto del Sindaco o del suo delegato, il quale assume la decisione definitiva.

In occasione delle convocazioni del Gruppo Direttivo, ogni componente, nei casi in cui la tipologia di rischio e le esigenze dell'evento lo richiedano, può ritenere di avvalersi di alcuni Referenti del Gruppo Operativo della rispettiva Funzione di Supporto.

I componenti del Gruppo Direttivo, per le attività della Funzione di Supporto di cui sono responsabili, sovrintendono alle attività svolte dai Referenti della stessa Funzione rappresentata al Gruppo Operativo, curandone in particolare la presenza o la reperibilità prevista dal Manuale Operativo nelle sue sezioni di rischio specifico.

Al di fuori di eventi emergenziali, gli stessi componenti del Gruppo Direttivo assicurano, con la tempistica ritenuta più opportuna, la logistica e la formazione dei Referenti del Gruppo Operativo e l'eventuale adozione di istruzioni operative di dettaglio che, coerenti con i contenuti del Piano di Protezione Civile Comunale, sono finalizzate a garantire l'efficace svolgimento delle attività richieste nel corso delle Fasi Operative Comunali.



Figura 10: Esempio di composizione del Gruppo Direttivo del C.O.C.

2.5 – FUNZIONI DI SUPPORTO DEL GRUPPO DIRETTIVO

1) Coordinamento del COC

- Garantisce l'attività del gruppo, favorendone il collegamento con il Sindaco o suo delegato;
- Coordina i Responsabili delle Funzioni di Supporto riunite nel Gruppo Direttivo del COC;
- Coordina le valutazioni delle segnalazioni pervenute e la eventuale necessità di interventi a livello superiore.

2) Amministrativa

- Prevede una segreteria a supporto delle attività svolte dal Gruppo Direttivo del COC in occasione della gestione delle emergenze;
- Garantisce la continuità amministrativa dell'Ente durante le emergenze;
- Garantisce la copertura economica per le prestazioni straordinarie di personale e mezzi della Civica Amministrazione disponibile alle richieste del Gruppo Direttivo del COC;
- Garantisce assistenza amministrativa per l'adozione degli atti di competenza del COC.

3) Coordinamento Aree

- Assicura il coordinamento tra le diverse Aree dell'Ente e la Protezione Civile in tutte le attività relative alla gestione delle emergenze.

4) Tecnica e Pianificazione

- Coordina le attività del Coordinatore Emergenze di Protezione Civile e degli Operatori di Protezione Civile del Gruppo Operativo;
- Assicura il supporto tecnico al Sindaco ed ai Responsabili di Funzione per il riconoscimento e l'attivazione delle Fasi Operative Comunali previste dal Piano di Protezione Civile Comunale;
- Cura i rapporti con la Prefettura, la Regione Liguria, la Città Metropolitana di Genova, i Comuni limitrofi ed gli altri centri operativi (COM, CCS, ecc..) qualora attivati;
- Assicura le attività di monitoraggio strumentale e di presidio territoriale, mantenendo i contatti con gli altri Enti preposti al monitoraggio del territorio;
- Assicura la redazione e l'aggiornamento della mappatura della Pericolosità, della Vulnerabilità e del Danno potenziale connessi agli specifici scenari di rischio.

5) Volontariato

- Raccorda le diverse attività delle associazioni di protezione civile, in particolare il gruppo comunale di protezione civile e antincendio boschivo denominato "Gruppo Genova" e le associazioni convenzionate con la Civica Amministrazione;
- Mette a disposizione le risorse del volontariato, sulla base delle necessità, in termini di mezzi, uomini e specifiche professionalità dislocate sul territorio;
- Assicura l'attivazione del volontariato, anche in termini di estensione benefici e coperture assicurative, tramite richieste agli Uffici competenti;
- Predisporre la procedura per l'accreditamento dei volontari che intervengono alle operazioni di soccorso alla popolazione e di sostegno del Sistema Comunale di Protezione Civile.

6) Comunicazione alla Popolazione

- Garantisce la realizzazione delle comunicazioni in emergenza alla popolazione, con gli idonei mezzi a disposizione;

- Predisporre apposite procedure operative per la diffusione ai mass media delle notizie, in accordo con il Capo di Gabinetto in qualità di responsabile della comunicazione dell'Ente, predisponendo annunci e comunicati anche via web;
- Assicura le comunicazioni alla popolazione anche attraverso il raccordo delle attività delle associazioni di volontariato;
- Garantisce una adeguata comunicazione alla popolazione in merito alle modalità di presentazione delle denunce di danno.

7) Assistenza alla Popolazione

- Predisporre la procedura per l'emissione di Ordinanze Sindacali di sgombero per problemi di pubblica incolumità;
- Raccorda le modalità di evacuazione e accoglienza della popolazione, organizzandone il trasporto degli sfollati presso le predisposte aree di ricovero;
- Individua ed aggiorna le informazioni relative alle aree di allestimento di insediamenti abitativi di emergenza e aree di ammassamento mezzi e soccorritori, garantendone il tempestivo utilizzo in caso di necessità;
- Organizza l'allestimento di insediamenti abitativi di emergenza e aree di ammassamento mezzi e soccorritori (tendopoli, prefabbricati e/o sistemi modulari);
- Assicura l'assistenza alla popolazione anche attraverso il raccordo delle attività delle associazioni di volontariato.

8) Assistenza Sanitaria

- Assicura l'assistenza sanitaria durante le fasi di soccorso, evacuazione della popolazione e nelle aree di ricovero;
- Predisporre le procedure necessarie ad affrontare le varie tipologie di rischio con effetti sulla salute, gli interventi sanitari e l'accesso al servizio farmaceutico d'urgenza;
- Cura i contatti con Posti Medici Avanzati – P.M.A. – di primo soccorso nelle aree colpite dall'evento e nei luoghi di accoglienza in cui vengono ospitati gli sfollati;
- Assicura l'attivazione del servizio di Psicologia dell'Emergenza che si occupa delle vittime primarie, dei testimoni dell'evento, dei soccorritori e degli operatori di protezione civile.

9) Telecomunicazioni

- Garantisce la comunicazione in emergenza tra gli operatori e le strutture sul territorio e l'immediato ripristino delle linee in caso di interruzione del servizio;
- Garantisce l'efficienza degli strumenti a disposizione delle sale operative comunali;
- Assicura la redazione e l'aggiornamento dei dati relativi alla categoria di Elementi Esposti E1 "Insediamenti abitativi".

10) Servizi Essenziali

- Assicura i contatti con le Aziende erogatrici di servizi (energia elettrica, acqua, gas, ecc.) in previsione di necessità in situazioni di emergenza;
- Attiva e garantisce le procedure di comunicazione in emergenza alle strutture sportive con particolare riferimento alle situazioni di aggravamento degli eventi;
- Organizza le reti di servizi necessari all'allestimento di insediamenti abitativi di emergenza e aree di ammassamento mezzi e soccorritori (tendopoli, prefabbricati e/o sistemi modulari);
- Garantisce gli eventuali interventi di Somma Urgenza nelle fasi di post-evento;

- Garantisce l'allestimento di luoghi in cui ricoverare temporaneamente gli animali e le relative procedure di profilassi;
- Assicura la redazione e l'aggiornamento dei dati relativi alla categoria di Elementi Esposti E3 "Attività sportive", E6 "Luoghi pubblici all'aperto", E9 "Insediamenti industriali e produttivi, reti di distribuzione".

11) Materiali e Mezzi

- Assicura i contatti con le Aziende Municipalizzate di servizi (AMIU, ASTer) in previsione di necessità in situazioni di emergenza;
- Coordina l'impiego di mezzi e materiali comunali e non, mettendo a disposizione le risorse sulla base dei contenuti degli Schemi Operativi per rischio specifico e delle richieste avanzate dal COC;
- Organizza sopralluoghi di squadre tecniche per la valutazione del rischio residuo e degli interventi urgenti necessari alla messa in sicurezza del territorio e/o delle infrastrutture;
- Organizza gli interventi tecnici necessari all'allestimento di insediamenti abitativi di emergenza e aree di ammassamento mezzi e soccorritori (tendopoli, prefabbricati e/o sistemi modulari).

12) Censimento Danni a Persone e Cose

- Prevede la costituzione di squadre, anche miste, da impiegare nelle attività di verifica dei danni, individuando procedure e apposita modulistica per il censimento dei danni;
- Organizza i controlli per verificare l'agibilità degli edifici, pubblici e privati, beni di interesse culturale, infrastrutture;
- Predisporre la procedura per l'emissione di Ordinanze Sindacali di sgombero per problemi igienici;
- Attiva tempestivamente le procedure previste per la segnalazione dei danni ad opere pubbliche.

13) Mobilità

- Garantisce l'attivazione del piano della viabilità in funzione dell'evoluzione dello scenario d'evento, comprensivo di interdizioni di accesso ad aree di rischio, individuazione viabilità alternativa e accesso dei soccorsi nelle aree colpite;
- Cura l'emanazione delle eventuali Ordinanze Sindacali relative la regolazione del traffico;
- Garantisce l'aggiornamento della situazione di viabilità e del trasporto pubblico, riportandone le criticità, curando i contatti con l'Azienda Municipalizzata dei Trasporti (AMT);
- Assicura la redazione e l'aggiornamento dei dati relativi alla categoria di Elementi Esposti E8 "Infrastrutture ed opere relative alla viabilità".

14) Assistenza Sociale

- Assicura l'assistenza sociale e psicologica durante le fasi di soccorso, evacuazione della popolazione e nelle aree di ricovero;
- Organizza presso le aree di ricovero, in caso di esigenze, la distribuzione alla popolazione evacuata di generi e dotazioni particolari;
- Garantisce l'individuazione di sistemazioni in strutture ricettive per l'accoglienza della popolazione, alternative alle aree di ricovero di protezione civile;
- Assicura la redazione e l'aggiornamento dei dati relativi alla categoria di Elementi Esposti E4 "Strutture socio-sanitarie".

15) Servizi Civici

- Gestisce l'anagrafe ed i servizi civici per esigenze collegate ad emergenze di protezione civile;

- Fornisce assistenza amministrativa e logistica ai parenti delle vittime a seguito di eventi calamitosi.

16) Attività Scolastica

- Attiva le procedure di comunicazione in emergenza alle strutture scolastiche per la divulgazione delle comunicazioni a studenti, famiglie e personale, avvalendosi della propria struttura e di collaborazioni con l'Ufficio Scolastico Provinciale (Miur), l'Università e le altre istituzioni scolastiche del territorio;
- Garantisce le procedure di pronta comunicazione alle strutture scolastiche, con particolare riferimento alle situazioni di aggravamento degli eventi;
- Assicura il rifornimento di pasti alla popolazione sfollata e se necessario agli operatori in emergenza, tramite i servizi di ristorazione scolastica;
- Rende operative eventuali strutture scolastiche alternative che sostituiranno quelle danneggiate;
- Assicura la redazione e l'aggiornamento dei dati relativi alla categoria di Elementi Esposti E2 "Scuole di ogni ordine e grado".

17) Attività Economica, Turistica e Culturale

- Organizza le procedure di comunicazione in emergenza alle strutture commerciali, turistiche, culturali e sportive per la divulgazione delle comunicazioni al personale lavorativo, alla clientela ed ai visitatori, curando il raccordo con le diverse componenti attive sul territorio;
- Garantisce le procedure di pronta comunicazione alle strutture commerciali, turistiche, culturali e sportive, con particolare riferimento alle situazioni di aggravamento degli eventi;
- Assicura la redazione e l'aggiornamento dei dati relativi alla categoria di Elementi Esposti E5 "Attività commerciali" e E7 "Attività culturali e di interesse civico".

18) Municipi

- Assicura un costante aggiornamento dell'evoluzione degli eventi nei singoli Municipi;
- Garantisce riscontro al Gruppo Direttivo del COC delle iniziative intraprese dai Municipi durante le emergenze;
- Garantisce adeguata informazione ai Municipi dei provvedimenti assunti dal COC in emergenza e/o nel corso delle Fasi Operative Comunali.

19) Strutture Operative Locali e Viabilità

- Mantiene i contatti con le diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di controllo del territorio, monitorandone dislocazione ed interventi;
- Si raccorda con la Prefettura, le forze di polizia e le altre strutture operative, attive sul territorio comunale, per assicurare il personale necessario all'attivazione delle procedure di interdizione al traffico nelle aree a rischio e per il deflusso in sicurezza della popolazione.

2.6 – GRUPPO OPERATIVO DEL COC

Il **Gruppo Operativo** completa la struttura del **Centro Operativo Comunale** di cui costituisce, nel corso dello svolgimento degli eventi, lo strumento operativo per mezzo del quale è assicurata l'esecutività delle azioni e dei provvedimenti del Sistema Comunale di Protezione Civile.

La composizione del Gruppo Operativo, a differenza del Gruppo Direttivo è modulare, in base alla Fase Operativa Comunale corrente ed alla tipologia di rischio, come definito nei contenuti del Manuale Operativo.

Ogni Responsabile di Funzione di Supporto, in coerenza con gli Schemi Operativi per rischio specifico, individua le professionalità più idonee che in qualità di Referente rappresentano la Funzione per tutti gli aspetti operativi di gestione dell'emergenza.

Il Gruppo Operativo è sempre costituito da una componente stabile rappresentata dai Referenti della Funzione di Supporto 4) Tecnica e di Pianificazione, con funzioni di coordinamento del gruppo, rappresentati dal personale della Protezione Civile del Comune di Genova.

La partecipazione al Gruppo Operativo delle componenti progressive oltre quella stabile, ovvero Referenti di tutte le altre Funzioni di Supporto provenienti da strutture interne od esterne alla Civica Amministrazione, è definita nel Manuale Operativo nelle sue sezioni di rischio specifico, ove è indicata l'esigenza di presenza permanente o reperibilità, nelle differenti Fasi Operative Comunali.

Nel caso in cui sia prevista la reperibilità di un Referente di Funzione di Supporto del Gruppo Operativo, il Referente della Funzione di Supporto 4) Tecnica e di Pianificazione, informato il competente Responsabile di Funzione di Supporto del Gruppo Direttivo, ne richiede la presenza ogni qualvolta necessario.

I Referenti di Funzione di Supporto del Gruppo Operativo sono nominati con apposito atto datoriale dai rispettivi Direttori/Dirigenti/Datori di Lavoro che ne curano adeguata formazione, logistica e presenza come previsto nel Manuale Operativo nelle sue sezioni di rischio specifico.

Ulteriori componenti interni o esterni la Civica Amministrazione, non previsti nella pianificata struttura, possono essere convocati su richiesta del Sindaco o del Gruppo Direttivo del COC per particolari esigenze impreviste.



Figura 11: Esempio di composizione del Gruppo Operativo del C.O.C.

2.7 – REFERENTI FUNZIONI DI SUPPORTO DEL GRUPPO OPERATIVO

Sono di seguito descritte le attività dei singoli referenti del Gruppo Operativo, suddivise in base alle Funzioni di Supporto.

1) Coordinamento del COC

La Funzione di Supporto Coordinamento del COC non necessita di suo Referente al Gruppo Operativo.

2) Referente Funzione Amministrativa

La Funzione di Supporto Coordinamento del COC non necessita di suo Referente al Gruppo Operativo.

3) Referente Coordinamento Aree

La Funzione di Supporto Coordinamento Aree non necessita di suo Referente al Gruppo Operativo.

4) Referenti Funzione Tecnica e di Pianificazione (Componente stabile del Gruppo)

- Coordina le attività dei Referenti delle Funzioni di Supporto rappresentate al Gruppo Operativo del COC;
- Diffonde al Sistema Comunale di Protezione Civile le Fasi Operative Comunali previste dagli Schemi Operativi per rischio specifico;
- Informa sulla situazione in atto e convoca, quando prevista la loro presenza, i Referenti delle Funzioni di Supporto del Gruppo Operativo, secondo i contenuti del Manuale Operativo nelle sue parti di rischio specifico;
- Aggiorna costantemente lo scenario di rischio in base ai dati derivanti dalle reti di monitoraggio e dalle attività di presidio territoriale, raccordando le attività delle diverse componenti tecniche che consentano di seguire l'evoluzione dell'evento;
- Assicura la ricezione dei messaggi trasmessi dagli Enti di competenza, mantenendo con essi un collegamento costante e ne cura la diffusione alle componenti del Sistema Comunale di Protezione Civile;
- Svolge ogni attività di tipo tecnico e strumentale ai fini del monitoraggio dell'evento previsto o in atto, anche con il contributo e le informazioni provenienti dalle altre strutture istituzionali extra-comunali;
- Organizza e coordina le attività dei Presidi Territoriali comunali per la ricognizione delle aree esposte a rischio, curando i rapporti con le squadre delle Associazioni di Volontariato di protezione civile e le pattuglie del Corpo di Polizia Locale incaricate del monitoraggio.

5) Referente Funzione Volontariato

- Raccorda le diverse attività delle associazioni di protezione civile che contribuiscono al Sistema di Protezione Civile, in particolare il gruppo comunale "Gruppo Genova" e le associazioni convenzionate con la Civica Amministrazione;
- Mette a disposizione le risorse messe a disposizione dal volontariato, sulla base delle necessità, in termini di mezzi, uomini, professionalità specifiche e dislocazione sul territorio;
- Assicura l'attivazione del volontariato, anche in termini di estensione benefici e coperture assicurative, tramite richieste agli Uffici competenti;

- Predisporre la procedura per l'accreditamento dei volontari che intervengono alle operazioni di soccorso alla popolazione e di sostegno del Sistema Comunale di Protezione Civile.

6) Referente Funzione Comunicazione alla Popolazione

- Cura le comunicazioni in emergenza alla popolazione mediante i mezzi a disposizione, ovvero la messaggistica su pannelli stradali e fermate bus, i servizi SMS e canali social network della Civica Amministrazione, le chiamate vocali telefoniche, i dispositivi di diffusione sonora e ogni altra attività di comunicazione alla popolazione;
- Attiva e presiede il servizio del numero verde per comunicazione alla popolazione e per raccolta segnalazioni di criticità sul territorio durante le emergenze, ove previsto e definito nel Manuale Operativi nelle parti di rischio specifico;
- Gestisce, tramite la struttura del Capo di Gabinetto, le informazioni e la comunicazione istituzionale nel corso delle Fasi Operative Comunali, divulgando le iniziative della Civica Amministrazione;
- Cura, tramite la struttura del Capo di Gabinetto, la redazione di comunicati stampa, predisponendo annunci e comunicati anche via web e organizza le modalità di incontri con i giornalisti e lo svolgimento delle conferenze stampa.

7) Referente Funzione Assistenza alla Popolazione

- Coordina l'accoglienza della popolazione presso le predisposte aree di attesa e/o ricovero curando le eventuali necessità, anche tramite il contributo delle associazioni di volontariato;
- Organizza l'allestimento di insediamenti abitativi di emergenza e aree di ammassamento mezzi e soccorritori (tendopoli, prefabbricati e/o sistemi modulari);
- Aggiorna il censimento della popolazione, coinvolta dagli eventi emergenziali, assistita presso le aree di emergenza;

8) Referente Funzione Assistenza Sanitaria

- Mantiene i contatti con le strutture delle componenti sanitarie locali che curano l'assistenza durante le fasi di soccorso, di evacuazione della popolazione e presso le aree di ricovero;
- Attiva le procedure necessarie ad affrontare le varie tipologie di rischio con effetti sulla salute, gli interventi sanitari e l'accesso al servizio farmaceutico d'urgenza;
- Mantiene i contatti con Posti Medici Avanzati – P.M.A. – di primo soccorso nelle aree colpite dall'evento e nei luoghi di accoglienza in cui vengono ospitati gli sfollati;
- Cura l'attivazione del servizio di Psicologia dell'Emergenza che si occupa delle vittime primarie, dei testimoni dell'evento, dei soccorritori e degli operatori di protezione civile.

9) Referente Funzione Telecomunicazioni

- Assicura l'efficienza delle apparecchiature informatiche e di fonia installate presso le sedi operative deputate al coordinamento dell'emergenza;
- Raccorda, anche con la collaborazione degli enti gestori delle telecomunicazioni, le attività necessarie a garantire la comunicazione in emergenza tra gli operatori e le strutture sul territorio;
- Assicura la fruibilità di ogni dato di mappatura delle Pericolosità, Elementi Esposti, Vulnerabilità e Danno potenziale ai fini della definizione degli specifici Scenari di Rischio e li rende compatibili con gli applicativi informatizzati di gestione dell'emergenza.

10) Referente Funzione Servizi Essenziali

- Cura i contatti con le Aziende erogatrici di servizi (energia elettrica, acqua, gas, ecc.) per eventuali necessità in situazioni di emergenza;
- Fornisce un quadro rappresentativo delle criticità connesse allo stato attuale degli interventi di manutenzione e di assetto del territorio e delle infrastrutture;
- Riporta al COC le risultanze dei sopralluoghi di squadre tecniche per la valutazione del rischio residuo e degli interventi urgenti necessari alla messa in sicurezza del territorio e/o delle infrastrutture;
- Provvede alla pronta informazione nei confronti di cantieri attivi sul territorio, insediamenti industriali e produttivi, reti di servizi, con particolare riferimento alle situazioni di aggravamento degli eventi;
- Organizza, in collaborazione con altre strutture della Civica Amministrazione, sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo in relazione ad aspetti igienico-sanitari per la popolazione e di potabilità delle acque e per il censimento dei danni finalizzato alla pianificazione degli interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza e salubrità;
- Assicura un quadro rappresentativo delle criticità connesse alla presenza di insediamenti industriali (depositi e opifici, industrie insalubri, impianti a rischio di incidente rilevante, ecc.) o ad altre sorgenti inquinanti;
- Organizza, con la collaborazione delle altre strutture tecniche del Sistema Comunale di Protezione Civile, sopralluoghi pre-evento per la valutazione di interventi di mitigazione del rischio e contenimento del pericolo, attuale o imminente, per la popolazione;
- Assicura, con gli organi preposti, la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico;
- Cura l'allestimento di luoghi in cui ricoverare temporaneamente gli animali e le relative procedure di profilassi.

11) Referenti Funzione Mezzi e Materiali (rappresentati anche dalle aziende A.M.I.U. e A.S.Ter.)

- Organizzano e attivano i servizi di pronto intervento delle Aziende A.M.I.U. e A.S.Ter., coordinando anche i servizi di altre Aziende affidatarie di contratti con la Civica Amministrazione;
- Attivano tempestivamente mezzi e materiali comunali e non, mettendo a disposizione le risorse sulla base dei contenuti del Manuale Operativo nelle sue parti di rischio specifico e delle richieste avanzate dal COC, redigendo un aggiornato quadro sinottico;
- Provvedono agli interventi tecnici necessari all'allestimento di insediamenti abitativi di emergenza e aree di ammassamento mezzi e soccorritori (tendopoli, prefabbricati e/o sistemi modulari).

12) Referente Funzione Censimento Danni a Persone e Cose

- Provvede alla costituzione di squadre tecniche, anche miste tra vari Enti, da impiegare nelle attività di verifica dei danni, tramite procedure definite e apposite modulistica per il censimento dei danni;
- Fornisce un quadro rappresentativo delle verifiche di agibilità degli edifici pubblici e privati, beni di interesse culturale, infrastrutture pubbliche;
- Organizza, con la collaborazione delle altre strutture tecniche del Sistema Comunale di Protezione Civile, sopralluoghi post-evento per la valutazione del rischio residuo e della tutela della pubblica incolumità e per il censimento dei danni finalizzato alla pianificazione degli interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza;
- Cura le procedure previste per la segnalazione dei danni ad opere pubbliche.

13) Referenti Funzione Mobilità (rappresentati anche dall'azienda A.M.T.)

- Attiva il piano della viabilità in funzione dell'evoluzione dello scenario d'evento, comprensivo di interdizioni di accesso ad aree di rischio, individuazione viabilità alternativa e accesso dei soccorsi nelle aree colpite;
- Cura la predisposizione degli eventuali provvedimenti relativi la regolazione del traffico;
- Assicura l'efficienza e l'operatività delle strutture e delle attrezzature asservite alla Centrale operativa della Polizia Locale e la gestione dei dispositivi di messaggistica variabile;
- Tramite rappresentante dell'azienda A.M.T. aggiorna la situazione di viabilità e del trasporto pubblico, riportandone le criticità connesse alla percorribilità delle infrastrutture viarie;
- Tramite rappresentante dell'azienda A.M.T. organizza le modalità operative di trasporto pubblico della popolazione evacuata da destinarsi alle aree di ricovero.

14) Referente Funzione Assistenza Sociale

- Cura l'assistenza sociale durante le fasi di soccorso, evacuazione della popolazione e nelle aree di ricovero, curando il raccordo con le diverse componenti di assistenza sociale attive sul territorio;
- Attiva, presso le aree di ricovero, i servizi di distribuzione alla popolazione di generi e dotazioni particolari;
- Cura la distribuzione dei pasti alla popolazione presso le aree di ricovero, garantendone salubrità ed igienicità nello stoccaggio;
- Individua e cura la sistemazione in strutture ricettive per l'alloggio delle persone evacuate, alternative alle aree di ricovero di protezione civile.

15) Referente Funzione Servizi Civici

- Garantisce l'accesso all'anagrafe ed ai servizi civici per esigenze collegate ad emergenze di protezione civile;
- Fornisce assistenza amministrativa e logistica ai parenti delle vittime a seguito di eventi calamitosi, anche attivando i necessari contatti con altri comuni e/o con Ambasciate e Consolati

16) Referente Funzione Attività Scolastica

- Assicura il monitoraggio e il costante aggiornamento della situazione sulle condizioni di sicurezza presso gli istituti scolastici presenti sul territorio;
- Provvede alla pronta informazione alle strutture scolastiche, con particolare riferimento alle situazioni di aggravamento degli eventi;
- Assicura l'utilizzo degli istituti scolastici individuati quali aree ed edifici per attesa e ricovero della popolazione a fini di protezione civile;
- Provvede al censimento della popolazione scolastica presente nelle strutture a rischio qualora si verifichi la necessità di un trasferimento assistito;
- Cura il rifornimento di pasti alla popolazione sfollata e se necessario agli operatori in emergenza, tramite i servizi di ristorazione scolastica.

17) Referente Funzione Attività Economica, Turistica e Culturale

- Assicura il monitoraggio e il costante aggiornamento della situazione sulle condizioni di sicurezza presso:
 - gli edifici e le aree che ospitano attività commerciali o manifestazioni (grande e media distribuzione, mercati, fiere, ecc.), di tipo permanente o temporaneo, che prevedono la presenza o l'afflusso rilevante di persone;

- gli edifici e le aree che ospitano attività turistiche e culturali (strutture alberghiere, campeggi, strutture di spettacolo, luoghi di culto, cimiteri, musei e biblioteche, ecc.), che prevedono la presenza o l'afflusso rilevante di persone;
- gli edifici e le aree che ospitano complessi sportivi, che prevedono la presenza o l'afflusso rilevante di persone;
- Provvede alla pronta informazione nei confronti di strutture e aree che ospitano le attività sopra descritte, con particolare riferimento alle situazioni di aggravamento degli eventi.

18) Referente Funzione Municipi

- Fornisce supporto nell'ambito delle attività necessarie all'immediato accesso ed all'allestimento, nell'ambito dei territori di competenza dei singoli Municipi, delle aree e degli edifici individuati a fini di protezione civile;
- Fornisce supporto ai Municipi per l'organizzazione di sopralluoghi tecnici a livello municipale per la valutazione del rischio residuo e per il preliminare censimento dei danni finalizzato alla pianificazione degli interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza del territorio e/o delle infrastrutture;
- Rende disponibili, durante l'evento, gli elenchi dei mezzi, dei materiali e del personale gestiti dai singoli Municipi indicando le sedi dove sono ubicati;
- Rende disponibile, con riferimento ai territori di competenza dei singoli Municipi, il censimento aggiornato della popolazione presente in area di rischio con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili.

19) Referente Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità

- Coordina, tramite la Centrale Operativa di Polizia Locale, le attività della struttura locale nelle operazioni di presidio del territorio, raccordandosi con le altre strutture operative attive sul territorio comunale;
- Mantiene i contatti con le diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di controllo del territorio, monitorandone dislocazione ed interventi;
- Predisporre quanto occorre per le procedure di interdizione del traffico nelle aree a rischio e per il deflusso in sicurezza della popolazione lungo i percorsi di viabilità alternativa.
- Applica i piani della viabilità, dove necessario, per interdizione del traffico, con chiusure e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario.

2.8 – RUOLO DEI MUNICIPI E DELLE STRUTTURE TERRITORIALI

I **Municipi** costituiscono l'organismo del Sistema Comunale di Protezione Civile, funzionalmente dipendente dal COC, di primo contatto con il territorio per la gestione decentrata dell'emergenza con specifiche competenze.

I Municipi concorrono alla gestione dell'emergenza con i seguenti ruoli:

- Direttore del Municipio (o suo delegato), con funzioni di raccordo con il Gruppo Direttivo del COC tramite il responsabile della Funzione di Supporto 18) Municipi;
- Responsabile di Area Tecnica, con funzioni di raccordo con il Gruppo Operativo del COC tramite i referenti delle Funzioni di Supporto 10) Servizi Essenziali, 12) Censimento Danni a Persone e Cose e 18) Municipi;

Il Direttore comunica al COC, secondo le modalità indicate dal responsabile della Funzione di Supporto 18) Municipi, i nominativi dei sostituti in caso di assenza.

Concorrono altresì alle attività di gestione dell'emergenza a livello territoriale i seguenti ruoli, appartenenti a strutture diverse dai Municipi:

- Responsabile del Distretto di Polizia Locale, con funzioni di raccordo con il Gruppo Operativo del COC tramite il referente della Funzione di Supporto 19) Strutture Operative Locali e Viabilità;
- Responsabile della Segreteria Scuole Comunali, con funzioni di raccordo con il Gruppo Operativo del COC tramite il referente della Funzione di Supporto 16) Attività Scolastica.

Il Presidente del Municipio contribuisce alle attività di gestione dell'emergenza a livello territoriale con funzioni di contatto e relazioni con la cittadinanza ed il territorio.

In tutte le Fasi Operative Comunali tutti i ruoli municipali di gestione dell'emergenza dipendono funzionalmente dal COC.

Il Municipio nelle sue funzioni in emergenza è attivato dal Direttore del Municipio, o dalla persona che lo sostituisce (con le modalità sopra indicate), nelle seguenti circostanze, fornendone riscontro al COC tramite la Funzione di Supporto 18) Municipi:

- in occasione della dichiarazione di Fasi Operative Comunali che richiedano una specifica attività a cura dei Municipi, come definito nel Manuale Operativo nelle sue sezioni di rischio specifico;
- nella Fase Operativa Comunale di ALLARME, il Municipio può essere attivato per tutta la durata della stessa, in considerazione della gravità dell'evento;
- in situazione imprevista non contemplata nella pianificazione di protezione civile, su richiesta del COC;
- in autonomia qualora l'evento calamitoso non abbia rilevanza cittadina, ma sia limitato ad un territorio Municipale o ad una sua parte.

Per i casi in cui la gestione dell'evento non richieda la presenza continuativa del personale dei Municipi, ma si prevedano possibili successive necessità, dovrà essere garantita una idonea rintracciabilità telefonica.

Il Municipio garantisce le seguenti attività di carattere generale, specificate nei contenuti del Manuale Operativo nelle sue sezioni di rischio specifico ed esplicitate nei singoli Piani Operativi Interni (POI):

In tempo ordinario:

- redazione e aggiornamento del censimento mezzi, materiali e personale assegnati ad ogni Municipio, indicando le sedi dove sono ubicati;
- redazione e aggiornamento delle informazioni relative alle aree di attesa e di ricovero garantendone il tempestivo utilizzo in caso di necessità;
- conoscenza da parte del personale del Municipio coinvolto nella gestione delle emergenze delle informazioni relative alla mappatura dei rischi di protezione civile, anche tramite le risorse informatiche e strumentali messe a disposizione dalla Civica Amministrazione.

In situazione di emergenza:

- costante comunicazione tra Municipio, nella persona del Direttore, o del suo sostituto di volta in volta indicato, e COC tramite:
 - il responsabile della Funzione di Supporto 18) Municipi del Gruppo Direttivo del COC, per gli aspetti decisionali;
 - i referenti delle Funzioni di Supporto del Gruppo Operativo del COC, per gli aspetti esecutivi che coinvolgono i Municipi;

- raccolta delle segnalazioni relative alle richieste di intervento pervenute, e restituzione delle informazioni ai cittadini richiedenti, mediante applicativo informatico dedicato;
- verifiche puntuali, autonome o su indicazione del COC, nei limiti delle risorse disponibili, in caso di richieste di intervento sul territorio di competenza;
- in accordo con il COC, coordinamento del personale volontario e dei mezzi di soccorso di cui dispone direttamente il Municipio in base ad accordi o convenzioni sottoscritte con soggetti del territorio, o eventualmente messi a disposizione dal COC;
- accreditamento del volontariato spontaneo, ovvero cittadini non iscritti ad organizzazioni;
- pronta disponibilità e apertura in caso di necessità delle aree di attesa e ricovero della popolazione, individuate dal Manuale Operativo;
- collaborazione con i referenti delle Funzioni di Supporto coinvolte per approvvigionamento di beni, generi alimentari e dotazioni necessarie al sostentamento di persone per le quali si sia reso necessario lo sgombero ed il riparo temporaneo in locali appositamente individuati;
- informazione alla cittadinanza sulle procedure relative alle eventuali denunce di danno.

2.9 – PIANI OPERATIVI INTERNI

Strettamente correlate al Piano di Protezione Civile Comunale in tutte le sue parti, ogni singola Direzione e Municipio della Civica Amministrazione, Azienda esterna o altra componente del Sistema Comunale di Protezione Civile predispone specifici **Piani Operativi Interni (POI)** riguardo la propria attività pianificata di protezione civile.

Tutte le componenti del Sistema Comunale di Protezione Civile operano con modalità tecnico/operative autonome facendo uso delle risorse, mezzi e materiali di cui dispongono, secondo le direttive della pianificazione generale e con riferimento alle esigenze di ogni specifico rischio.

È quindi demandato alle singole componenti del Sistema Comunale di Protezione Civile la predisposizione di Piani Operativi Interni specifici per la gestione delle proprie attività in fase preventiva, in emergenza ed in post-evento, in relazione ad ogni tipologia di rischio ed in sintonia con quanto previsto nel Piano di Protezione Civile Comunale.

Al fine di mantenere la necessaria uniformità operativa dei singoli POI di seguito vengono indicati alcuni elementi di riferimento per la loro redazione:

- Puntuale definizione dei campi di competenza e di intervento;
- Indicazione delle Funzioni di Supporto rappresentata al COC a cui la struttura fa riferimento;
- Pianificazione delle azioni da attivare in relazione alla tipologia dell'evento ed alle diverse Fasi Operative Comunali (ATTENZIONE – PREALLARME – ALLARME – POST-EVENTO);
- Rispondenza delle procedure con le azioni di competenza previste nel Manuale Operativo nelle sue sezioni di rischio specifico;
- Tempistiche di attivazione interna di personale e mezzi da impiegarsi nelle azioni di competenza;
- Elenco delle risorse disponibili per tipologia e loro collocazione/distribuzione sul territorio.

Tali Piani sono adottati e approvati con provvedimento dirigenziale entro tre mesi dall'approvazione del corrispondente Manuale Operativo nelle sue sezioni di rischio specifico, concordati con il responsabile della/e Funzioni di Supporto di riferimento presso il COC e per opportuna conoscenza trasmessi alla Funzione di Supporto 4) Tecnica e di Pianificazione rappresentata dalla Protezione Civile della Civica Amministrazione.

I Piani Operativi Interni saranno necessariamente strumenti flessibili in quanto si dovranno adattare ad eventuali variazioni degli assetti organizzativi della struttura comunale o delle Aziende coinvolte, nonché ad esigenze operative impreviste o cambiamenti di norme o regolamenti.

Le eventuali modifiche e/o aggiornamenti che comportino cambiamenti significativi ai Piani Operativi Interni dovranno anch'essi essere tempestivamente redatti e trasmessi con le modalità sopra indicate.

CAPITOLO 3: IL MODELLO OPERATIVO COMUNALE

3.1 – GENERALITA'

Il **Modello Operativo Comunale** è finalizzato a determinare il livello di gravità della minaccia rappresentata da un rischio specifico nel territorio cittadino, attraverso un'interpretazione di diversi elementi caratterizzativi di uno scenario d'evento, ed a fornire agli operatori del Sistema Comunale di Protezione Civile coinvolti nella gestione dell'evento, una lettura intuitiva e immediata del fenomeno.

Ai fini di una migliore oggettivazione delle condizioni dell'evento previsto o in atto, il Modello Operativo si struttura in **Fasi Operative (FO)**, separate tra loro da criteri e soglie di riferimento provenienti da contesti previsionali, monitoraggio strumentali e osservazioni di presidio territoriale.

Le Fasi Operative sono ordinate lungo una scala crescente, strettamente correlate alla gravità dell'evento previsto o osservato, ma nel loro sviluppo dinamico le diverse fasi possono risultare anche non consequenziali o non uniformi su tutto il territorio comunale.

3.2 – CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DELLE FASI OPERATIVE

Il **Metodo Operativo Comunale** e la conseguente determinazione delle **Fasi Operative**, è basato su due famiglie di indicatori rappresentativi del fenomeno causato da un rischio specifico:

- **Indicatori di Contesto (IC)** rappresentativi delle previste e prevedibili condizioni di criticità che potrà determinare l'evento (PREVISIONE);
- **Indicatori di Stato (IS)** rappresentativi dell'attualità del fenomeno e delle condizioni di criticità causate dall'evento (OSSERVAZIONE).

Gli **Indicatori di Contesto (IC)** sono descrittivi del quadro di riferimento nel quale s'inscrive il fenomeno e possono prevedere un orizzonte temporale e/o spaziale di media o di più ampia grandezza.

Ai fenomeni sarà riconosciuta una maggiore attenzione qualora questi risultino essere associati a **Previsione** di una certa severità emessa dagli Organi ed Istituzioni preposte.

Gli **Indicatori di Stato (IS)** invece descrivono il comportamento del fenomeno in atto entro termini spaziali e temporali più localizzati e di breve durata.

Gli Indicatori di Stato sono funzione di due differenti **Osservazioni** del fenomeno in atto, l'una legata a valori di **Soglia** di reti strumentali determinati in sede di analisi dei rischi, l'altra legata ad osservazioni di situazioni e luoghi a rischio effettuate dai **Presidi Territoriali** attivati durante l'evento.

La Fase Operativa corrente, relativa a uno specifico rischio che interessa il territorio, sarà quindi rappresentativa di una condizione dipendente dagli Indicatori di Contesto e dagli Indicatori di Stato.

Come definito negli Schemi Operativi per rischio specifico, gli Indicatori di Contesto, rappresentativi di condizioni di carattere previsionale, determinano un passaggio pianificato ed automatico ad una Fase Operativa senza la necessità di valutazioni dell'evento in atto da parte delle componenti del Sistema Comunale di Protezione Civile.

Contrariamente, gli Indicatori di Stato, rappresentativi dello svolgimento e degli effetti del fenomeno, prevedono un valutazione delle condizioni osservate ed un conseguente passaggio ad una Fase Operativa sulla base di criteri stabiliti e quanto possibile oggettivabili, definiti negli Schemi Operativi per rischio specifico.

In seguito si illustra il diagramma della determinazione di una Fase Operativa da parte del Sistema Comunale di Protezione Civile:

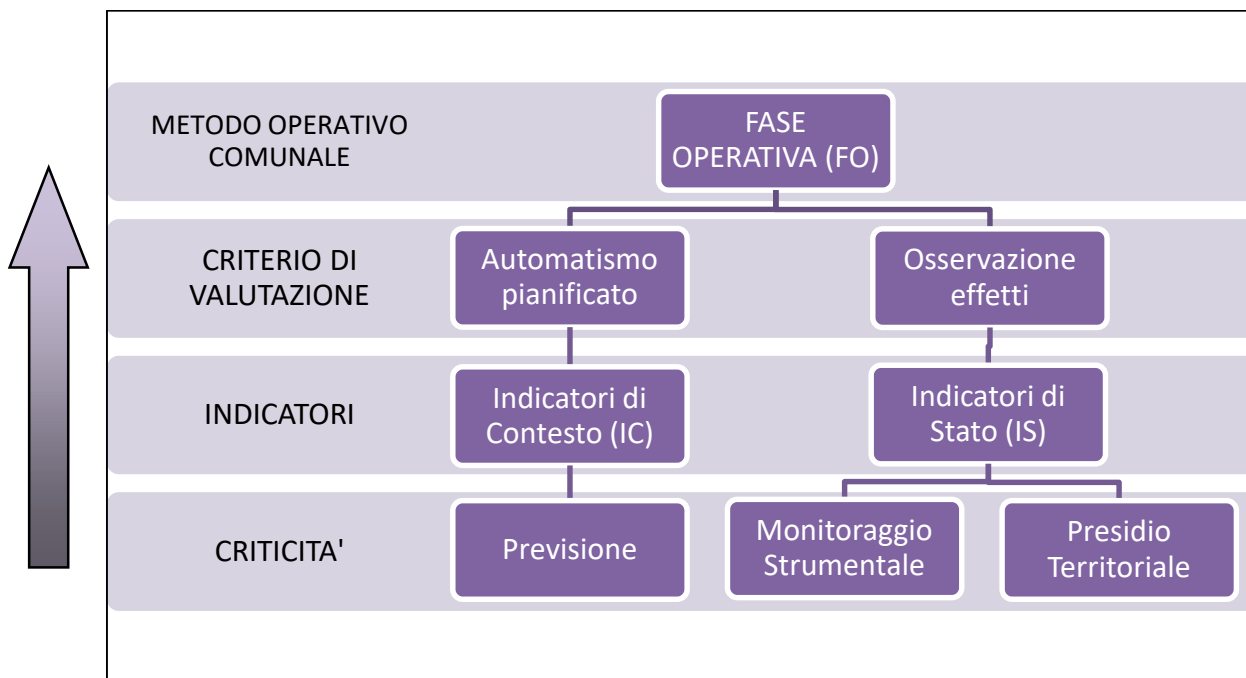
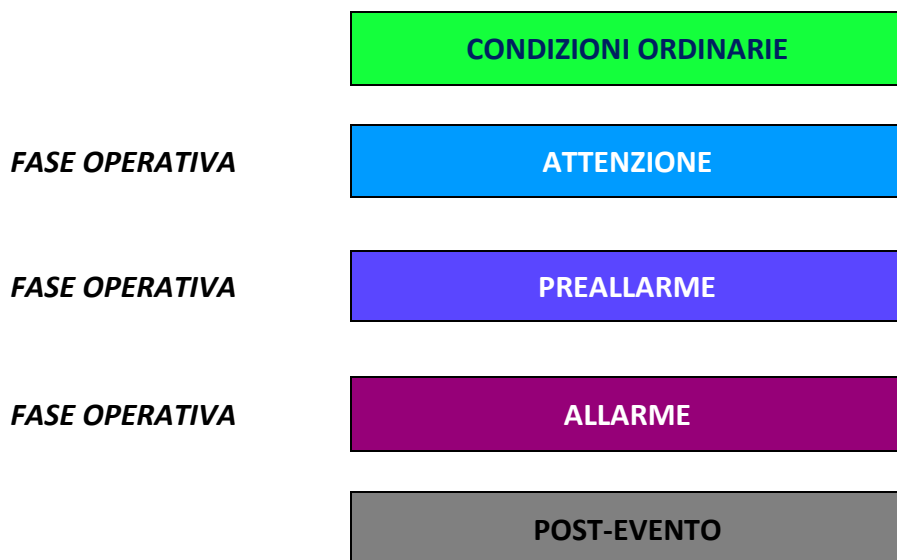


Figura 12: Diagramma di determinazione Fase Operativa.

3.3 – FASI OPERATIVE COMUNALI

Il Piano di Protezione Civile Comunale prevede tre **Fasi Operative**, intese come sintesi delle azioni pianificate di gestione dell'emergenza che il Sistema Comunale di Protezione Civile mette in campo in considerazione degli scenari di rischio previsti o osservati, con la successione di termini ATTENZIONE / PREALLARME / ALLARME (come definite dalle Indicazioni operative Capo Dipartimento della Protezione Civile del 10 febbraio 2016 "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile e successive Linee guida regionali per la pianificazione del livello comunale di Protezione Civile DGR 163/2017-Aggiornamento del sistema di allertamento e linee guida per la pianificazione del livello comunale e provinciale di Protezione Civile).



Tutte le azioni che il Sistema Comunale di Protezione Civile mette in atto nel campo della prevenzione dei rischi in CONDIZIONI ORDINARIE e del superamento dell'emergenza in POST-EVENTO, concorrono altresì alle attività di protezione civile seppur non ricondotte nel pianificato Modello Operativo strutturato in Fasi Operative.

Le Fasi Operative prevedono un ventaglio di azioni previste in maniera univoca per ciascuna fase:

- ATTENZIONE: Il sistema verifica e prepara le risorse ed inizia a prestare attenzione a quanto succede sul territorio, anche tramite attività di monitoraggio e sorveglianza.
- PREALLARME: Il sistema si prepara all'allarme ed intensifica il monitoraggio sul territorio; possono essere necessari locali interventi di mitigazione del rischio e di informazione alla popolazione sull'evoluzione dell'evento.
- ALLARME: Il sistema mette in atto TUTTI gli interventi locali di contenimento delle situazioni di pericolo ed eventuali azioni di soccorso alla popolazione.

Tali Fasi Operative sono comuni a tutti i rischi naturali ed antropici a cui è esposto il territorio comunale; per ogni Fase Operativa negli Schemi Operativi per rischio specifico, sono individuate le più opportune azioni del Sistema Comunale di Protezione Civile.

Nel caso di rischi specifici per i quali non siano disponibili o individuabili Indicatori di Contesto o Indicatori di Stato, è verosimile che lo scenario d'evento in considerazione rientri nel novero di fenomeni imprevisi o imprevedibili di cui possono essere valutati, solo a posteriori, gli effetti prodotti in danno della popolazione e dell'ambiente.

In tali circostanze, come meglio descritto in seguito, potranno essere adottate le sole azioni di protezione civile, commisurate alla gravità del danno, che prevedono il soccorso, l'assistenza alla popolazione e il ripristino delle condizioni di sicurezza.

3.4 – DICHIARAZIONE FASI OPERATIVE COMUNALI

Gli Indicatori di Contesto, rappresentativi di condizioni di carattere previsionale, determinano un passaggio pianificato ed automatico ad una specifica Fase Operativa Comunale, che permane tale per tutta la durata temporale della previsione.

Negli Schemi Operativi per rischio specifico, sono stabilite le Fasi Operative corrispondenti alla gravità del Contesto, ovvero della previsione emessa da organi ed istituzioni ad essa preposte.

Gli Indicatori di Stato, rappresentativi invece del reale svolgimento del fenomeno e degli effetti dell'evento in atto, determinano il passaggio ad una Fase Operativa, sulla base di criteri stabiliti ed oggettivi, quali valori definiti di misurazioni strumentali ed osservazioni provenienti da attività di presidio territoriale, anch'essi definiti negli Schemi Operativi per rischio specifico.

Ogni componente del Gruppo Direttivo del C.O.C, durante la fase decisionale relativa ad una qualsiasi delle azioni previste dal vigente Piano di Protezione Civile Comunale, nonché in caso di valutazioni su situazioni non previste dal Piano stesso, esprime il proprio parere a supporto del Sindaco o del suo delegato, il quale assume la decisione definitiva.

Il Sindaco, quale Autorità Territoriale di Protezione Civile, supportato dal Presidio Permanente di Protezione Civile o, qualora riunito, dal Centro Operativo Comunale (C.O.C.), dichiara l'eventuale passaggio tra le diverse Fasi Operative Comunali, sulla base degli Indicatori di Contesto e degli Indicatori di Stato.

Il Modello Operativo Comunale così strutturato prevede le seguenti casistiche di dichiarazione di Fase Operativa Comunale:

- Fase Operativa dichiarata a seguito di Previsione di evento:
 - vigente per tutta la durata della previsione;

- automatismo pianificato definito negli Schemi Operativi per rischio specifico.
- Fase Operativa dichiarata a seguito di Effetti dell'evento:
 - vigente per tutta la durata degli effetti causati dall'evento;
 - criteri oggettivi di lettura dell'evento definiti negli Schemi Operativi per rischio specifico.

In riferimento alla singola Fase Operativa di ALLARME, gli Schemi Operativi per rischio specifico possono prevedere dichiarazioni di ALLARME su base di criteri oggettivi di lettura dell'evento, pur sempre avallate dal Sindaco, molto celeri e tempestive per poter attivare prontamente le pianificate azioni a tutela ed assistenza della popolazione.

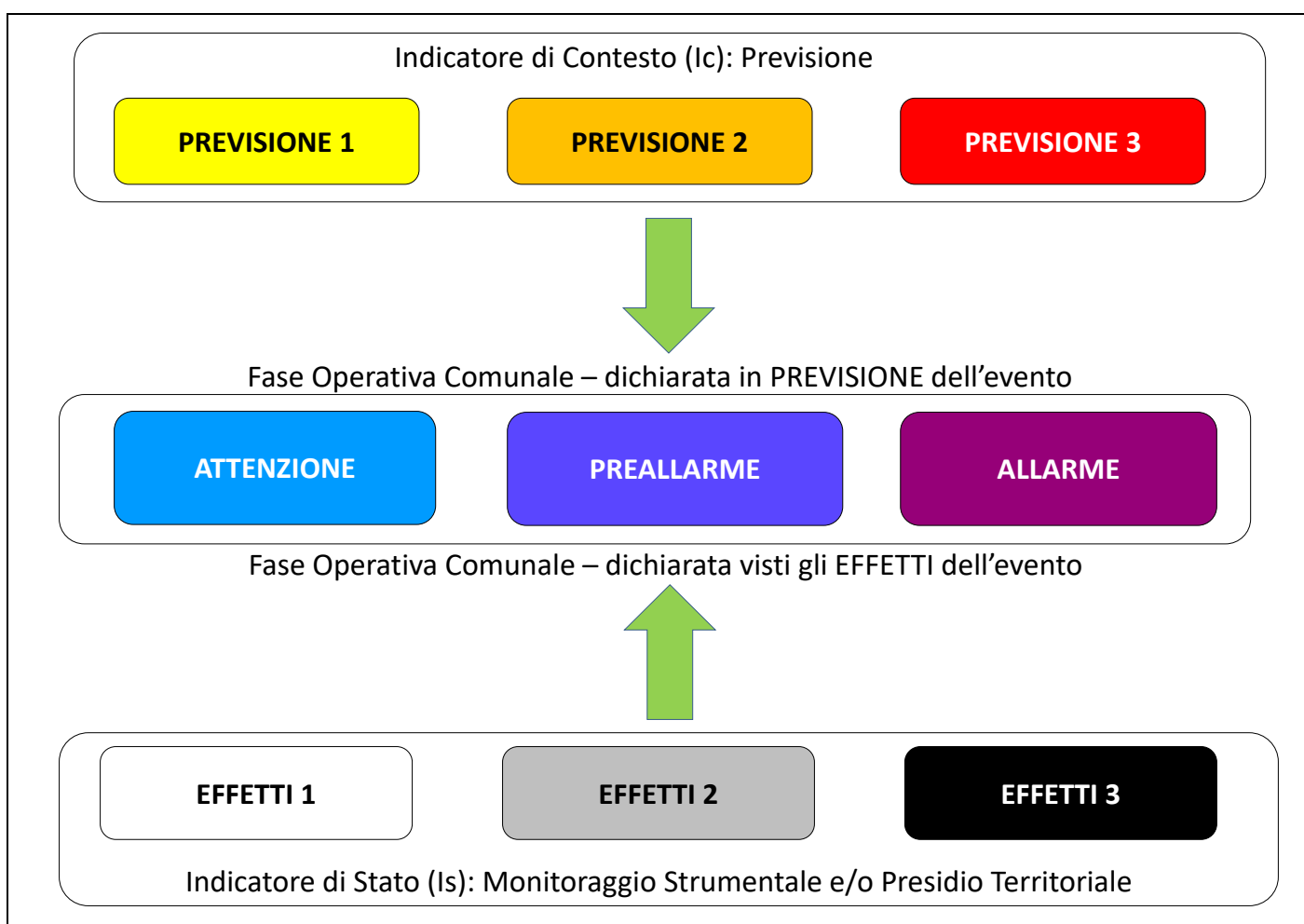


Tabella 4: Schema logico di dichiarazione Fase Operativa.

3.5 – COMUNICAZIONE FASI OPERATIVE COMUNALI

La comunicazione della dichiarazione di una Fase Operativa Comunale ai componenti del Sistema Comunale di Protezione Civile ed eventuali altri previsti destinatari è assicurata con l'emissione di specifici comunicati a cura della Sala Emergenze di Protezione Civile.

La stessa Sala Emergenze di Protezione Civile, provvede ad ogni successiva comunicazione di variazione della Fase Operativa, con l'emissione e la diffusione di successivi aggiornamenti.

A loro volta, i destinatari della comunicazione contenuta nei comunicati e nei suoi successivi aggiornamenti assicurano, a vario titolo e con diverso grado di responsabilità, una risposta tempestiva ed efficacemente

commisurata al livello di rischio e alla gravità che lo scenario d'evento, previsto o in atto, può causare o sta causando alla popolazione o all'ambiente.

I destinatari dei comunicati, trasmessi con messaggio di posta elettronica e, se necessario, preavviso tramite telefonata o sintetico SMS, sono i seguenti:

- il Sindaco;
- l'Assessore o il Consigliere delegato alla Protezione Civile;
- i Responsabili delle Funzioni di Supporto del Gruppo Direttivo del COC ed i rispettivi sostituti ove previsti;
- i Referenti delle Funzioni di Supporto del Gruppo Operativo del COC ed i rispettivi sostituti ove previsti;
- i Direttori dei Municipi ed i rispettivi sostituti ove previsti;
- le Autorità Territoriali di Protezione Civile extra-comunali: la Prefettura di Genova, la Regione Liguria, la Città Metropolitana di Genova;
- tutti i Comuni confinanti con il territorio del Comune di Genova: Sant'Olcese, Ceranesi, Campomorone, Serra Riccò, Mignanego, Mele, Bogliasco, Bargagli, Davagna, Montoggio, Sori, Masone, Arenzano, Tiglieto, Bosio (AL), Sassello (SV);
- il Responsabile della ASL come indicato DPCM del 7 gennaio 2019 - Impiego dei medici delle Aziende sanitarie locali nei Centri operativi comunali ed intercomunali, degli infermieri ASL per l'assistenza alla popolazione e la scheda SVEI per la valutazione delle esigenze immediate della popolazione assistita;
- strutture del Sistema Nazionale di Protezione Civile che ne facciano richiesta.

Gli stessi destinatari, ognuno con riferimento alle strutture operative di cui fanno parte e/o di cui sono responsabili o referenti, assicurano la trasmissione, mediante i mezzi ritenuti più idonei, delle comunicazioni alle rispettive strutture di competenza.

Relativamente la dichiarazione della Fase Operativa di ALLARME, le forme di comunicazione della stessa dovranno essere necessariamente molto celeri e tempestive per poter attivare prontamente le pianificate azioni a tutela ed assistenza della popolazione; in quest'ottica le comunicazioni di Sala Emergenze alle strutture interessate della Fase di ALLARME potranno essere anticipate in via speditiva con i mezzi più idonei e successivamente formalizzate con le comunicazioni ordinarie.

In base al contenuto del comunicato tutti i destinatari assicurano la disponibilità e l'efficienza delle risorse umane e materiali di cui il Piano di Protezione Civile Comunale prevede l'impiego nel corso della Fase Operativa corrente.

Le Fasi Operative, in funzione dell'aggravarsi dell'evento, sono considerate condizioni generalizzate ed estese a tutto il territorio comunale oppure localizzate alla porzione dei singoli Municipi maggiormente coinvolti dall'evento.

3.6 – AZIONI NELLE FASI OPERATIVE

Le **azioni** del Sistema Comunale di Protezione Civile sono pianificate in base alle prevedibili esigenze che possono presentarsi nel corso delle diverse Fasi Operative e sono esplicitate, nel loro dettaglio, all'interno degli Schemi Operativi per rischio specifico.

Nel seguito, in via generale, si elencano le principali azioni comuni ad ogni tipologia di rischio, ricondotte alla specifica Fase Operativa Comunale ATTEZIONE/PREALLARME/ALLARME legata all'evento previsto o in atto, prendendo altresì in considerazione anche i periodi temporali precedenti e successive l'emergenza riconducibili a situazioni di CONDIZIONI ORDINARIE e di POST-EVENTO.

Ogni azione del Sistema Comunale di Protezione Civile descritta nella specifica Fase Operativa corrente è comprensiva di tutte le altre azioni eventualmente già adottate nelle Fasi di minor gravità.

FASE OPERATIVA COMUNALE	CODICE COLORE	PRINCIPALI AZIONI
CONDIZIONI ORDINARIE		Diffusione della cultura di Protezione Civile Comunicazioni alla popolazione Monitoraggio strumentale
ATTENZIONE		Comunicazioni alla popolazione Provvedimenti d'ordinanza della Civica Amministrazione Verifica e preparazione delle risorse Attività di Presidio Territoriale Mitigazione del rischio e contenimento del pericolo
PREALLARME		Comunicazioni alla popolazione Provvedimenti d'ordinanza della Civica Amministrazione Verifica e preparazione delle risorse Attività di Presidio Territoriale Mitigazione del rischio e contenimento del pericolo
ALLARME		Comunicazioni alla popolazione Provvedimenti d'ordinanza della Civica Amministrazione Attivazione delle risorse operative Attività di Presidio Territoriale Mitigazione del rischio e contenimento del pericolo Soccorso e assistenza alla popolazione
POST-EVENTO		Soccorso e assistenza alla popolazione Censimento dei danni e attività post-evento Comunicazioni post-emergenza

Tabella 7: Principali azioni del Sistema Comunale di Protezione Civile.

L'attivazione tempestiva ed efficace delle azioni del Sistema Comunale di Protezione Civile, passa necessariamente attraverso la predisposizione di procedure pianificate, definite negli Schemi Operativi per rischio specifico, che rappresentano l'organizzazione delle risposte che occorre dare alle esigenze nei diversi tipi di evento calamitoso previsto o in atto.

A completamento dell'intera struttura del Piano protezione Civile Comunale, il Manuale Operativo nelle sue sezioni di rischio specifico riconduce ogni azione pianificata, prevista nelle diverse Fasi Operative, ai Responsabili delle Funzioni di Supporto del Gruppo Direttivo del COC per competenza strategica e di indirizzo ed a Referenti delle Funzioni di Supporto del Gruppo Operativo del COC per gli aspetti esecutivi e d'intervento.

3.7 - AZIONI DEL SISTEMA COMUNALE

Nel seguito, in via generale e non esaustiva, si illustrano e descrivono le tipologie di azioni del Sistema Comunale di Protezione Civile, riconducibili o meno ad automatismi individuati nella pianificazione.

In situazioni non previste o non prevedibili in cui si verifica un forte rischio per la popolazione ed il territorio, il Sindaco coadiuvato dal COC può vagliare di volta in volta anche altre azioni da adottare, secondo la natura del rischio da fronteggiare sulla base di una verifica del contesto nel quale si opera.

3.7.1 - Diffusione della cultura di Protezione Civile

Le attività dedicate alla **diffusione della cultura di protezione civile** rivestono un carattere strategico ed imprescindibile del Sistema Comunale di Protezione Civile, temporalmente estese anche al di fuori degli eventi emergenziali e delle corrispondenti Fasi Operative Comunali, prevalentemente riconducibili in periodi di CONDIZIONI ORDINARIE.

La diffusione della cultura dell'autoprotezione è l'attività di prevenzione non strutturale fondamentale per la mitigazione dei rischi; infatti, la consapevolezza da parte della cittadinanza delle situazioni di pericolo è l'unica vera arma per renderle meno insidiose, anche in attesa della realizzazione di eventuali interventi strutturali.

La protezione civile e la sicurezza personale sono profondamente influenzate dalla componente socio-culturale ed è facile intuire che le norme dell'autotutela devono essere seguite non tanto per imposizioni di legge, quanto per la convinzione che ogni persona deve salvaguardare la propria incolumità e quella della propria famiglia e più in generale deve tutelare la propria comunità.

Tali concetti sono ribaditi dall'Art. 2 del "Codice della Protezione Civile" (D. Lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018) che prevede, tra le attività di prevenzione non strutturale, la diffusione e la conoscenza della cultura di protezione civile, anche con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche allo scopo di promuovere la resilienza delle comunità e l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione da parte dei cittadini, l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento nonché la promozione e l'organizzazione di esercitazioni, anche con il coinvolgimento delle comunità.

Inoltre è utile ricordare tra le "Disposizioni su autonomia e ordinamento enti locali" (art.12 della Legge n.265 del 3 agosto 1999) il trasferimento al Sindaco delle competenze del Prefetto in materia di informazione alla popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali.

La Protezione Civile del Comune di Genova, provvede, da diversi anni, alla realizzazione di periodiche campagne informative sui rischi presenti nel territorio comunale, dirette alla popolazione e allo sviluppo di iniziative rivolte alle scuole di ogni ordine e grado, quali vettori fondamentali dell'azione educativa in materia di sicurezza.

Oltre al coinvolgimento delle istituzioni scolastiche e di tutti gli operatori di protezione civile, sono attivi contatti con i diversi target (commercianti, amministratori condominiali, responsabili della sicurezza, cittadini stranieri, ecc.) che a vario titolo possono partecipare a progetti finalizzati al miglioramento della conoscenza delle buone pratiche di protezione civile da adottare in caso di emergenza e delle misure di prevenzione dei rischi.

La pubblicazione delle pagine dedicate alla protezione civile nel sito web www.comune.genova.it e l'implementazione dell'utilizzo dei social, oltre a diffondere aggiornamenti durante gli eventi emergenziali, permettono l'approfondimento di alcune tematiche concernenti l'allertamento, la pianificazione, la formazione e forniscono adeguata informazione alla cittadinanza circa l'esposizione al rischio e le relative norme comportamentali da adottare.

3.7.2 – Comunicazioni alla popolazione

In caso di riconosciuto evento previsto o in atto, l'azione di **comunicazioni alla popolazione** rappresenta una attività fondamentale del Sistema Comunale di Protezione Civile in tutte le Fasi Operative Comunali, anche a partire da periodi di CONDIZIONI ORDINARIE in caso di previsione di eventi critici.

Le comunicazioni alla popolazione comprendono la diramazione delle possibili seguenti notizie:

- la previsione di un possibile evento;
- l'evoluzione del fenomeno in atto;
- i comportamenti e le misure da adottare;
- i provvedimenti eventualmente emanati dalla Civica Amministrazione;
- i numeri da contattare ed i riferimenti utili ad affrontare l'emergenza.

I mezzi a disposizione per le comunicazioni in emergenza del Sistema Comunale di Protezione Civile sono i seguenti:

- pannelli a messaggio variabile stradali, gestiti dagli uffici della Civica Amministrazione;
- display informativi installati in molte fermate dei mezzi di trasporto pubblico, gestiti dalla azienda A.M.T.;
- sistema di messaggistica SMS⁷ per emergenze di protezione civile;
- canale sulla piattaforma Telegram, all'indirizzo: @ProtCivComuneGe per comunicazioni di Protezione Civile;
- numero verde 800177797 per emergenze di protezione civile;
- sito web www.comune.genova.it istituzionale della Civica Amministrazione;
- canali social della Civica Amministrazione per un costante e continuo contatto con la popolazione durante le emergenze;
- servizio di chiamate telefoniche vocali per emergenze di protezione civile;
- comunicati e conferenze stampa, curati dal civico Ufficio Stampa e dalla redazione web, mantenendo i contatti con i vari organi informativi: stampa, tv, radio e internet;
- servizio di avvisi urgenti con dispositivi di diffusione sonora eseguiti da Forze dell'Ordine e Volontariato di Protezione Civile in corrispondenza delle zone di rischio;
- attivazione dei punti di diffusione sonora e luminosa di allertamento della popolazione in corrispondenza di zone a rischio, ove installati.

Inoltre per la diffusione di comunicazioni alla popolazione l'Ufficio Stampa e la redazione web assicurano l'espletamento dell'impegno che ha la Civica Amministrazione di fornire, agli organi di informazione, le notizie riguardanti l'evoluzione dell'evento che interessa il territorio comunale, il tutto in stretta collaborazione con il COC.

Tramite comunicati stampa e/o conferenze stampa maggiore attenzione viene garantita in relazione ad eventi estremi che possono avere notevoli ricadute sulle attività dei cittadini che possono trovarsi anche in pericolo di vita o di perdita di beni.

Durante le emergenze sull'home page del sito web istituzionale si potranno trovare notizie aggiornate sugli sviluppi e sull'evoluzione dell'emergenza, informazioni utili sui comportamenti da adottare e sui numeri da contattare, indicazioni su eventuali divieti e particolari precauzioni.

3.7.3 - Provvedimenti d'ordinanza della Civica Amministrazione

Sulla base di situazioni di rischio previste o in atto, individuate mediante la verifica dei relativi scenari, il Gruppo Direttivo del COC, propone, anche con il contributo di altre specifiche competenze interne ed esterne alla Civica Amministrazione, di esaminare e valutare l'opportunità di adozione di temporanei **provvedimenti d'ordinanza** di carattere preventivo, anche contingibili e/o urgenti, che la natura e la prevista dinamica dello scenario d'evento suggerisce.

⁷ Si tratta di un servizio d'informazione gratuito tramite SMS al quale l'utente può aderire, previa iscrizione del costo dell'invio di un SMS dal proprio telefono cellulare contenente il testo "ALLERTAMETEO ON" al numero del Comune di Genova. L'utente può annullare l'iscrizione al servizio inviando l'SMS "ALLERTAMETEO OFF" sempre al numero 3399941051 e l'annullamento verrà notificato all'utente tramite SMS. La Direzione Sistemi Informativi garantisce la funzionalità informatica e tecnologica del servizio offerto dalla Civica Amministrazione.

Per prevenire ed eliminare i gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica per i quali venga accertata la inidoneità e/o insufficienza dei mezzi giuridici ordinari messi a disposizione dall'ordinamento, e non sia previsto un potere di intervento d'urgenza relativo al caso specifico, il Sindaco coadiuvato dal Gruppo Direttivo del COC attiva il potere di ordinanza contingibile e urgente in base all'art. 54, comma 4 del D. Lgs. 267/2000 e all'art. 12 comma 5, lettera a) del D.Lgs 1/2018.

Il Responsabile della Funzione di Supporto competente per materia garantisce la redazione di provvedimenti specifici, anche sulla base di modelli predefiniti, e con riferimento alla concreta situazione di rischio.

In via generale, i provvedimenti d'ordinanza sindacale, commisurati all'entità dell'evento e alla gravità del pericolo che questo può determinare, possono prevedere e/o programmare nel tempo:

- la sospensione temporanea di specifiche attività (didattiche, commerciali, lavorative, sportive, di culto, ecc.);
- la temporanea chiusura o l'interdizione temporanea all'uso di edifici, di aree o d'infrastrutture esposte al pericolo o ricadenti in area di rischio specifico (divieto o selezione della circolazione veicolare, divieto d'attraversamento di ponti, ecc.);
- lo sgombero di persone da edifici, da locali o da abitazioni esposte al pericolo o ricadenti in area di rischio specifico;
- lo sgombero di interi abitati o l'evacuazione generale, qualora siano previsti o prevedibili gravissimi e comprovati rischi per la popolazione;
- la temporanea interruzione dell'erogazione di servizi essenziali.

I provvedimenti possono essere assunti con decorrenza immediata, se ritenuti necessari nel corso delle previste attività di monitoraggio e di sorveglianza, mentre nel caso di eventi prevedibili, possono essere programmati e differiti nel tempo (così come previsto nell'Aggiornamento del sistema di allertamento e linee guida per la pianificazione del livello comunale e provinciale di Protezione Civile- "Libro Blu", aggiornamento 2017 della Regione Liguria- DGR 63/2017).

La massima diffusione e pubblicità delle determinazioni assunte è garantita dalla Funzione di Supporto competente per materia, ai soggetti / Strutture dell'Ente / Enti terzi indicati nel provvedimento come l'avvio delle procedure di eventuale notificazione a soggetti determinati destinatari del provvedimento, ove non si verta nella fattispecie di cui all'art. 21 bis L. 241/1990.

3.7.4 – Verifica e preparazione delle risorse

Nel caso del passaggio da CONDIZIONI ORDINARIE ad una delle Fasi Operative Comunali è prevista, in carico ad ogni Funzione di Supporto, l'attivazione di azioni di verifica e di preparazione che hanno, quale prevalente finalità, quella del controllo delle risorse umane e materiali che possono essere coinvolte.

Le azioni di **verifica** sono indirizzate al controllo delle risorse dei materiali e dei mezzi e, in particolare, alla loro disponibilità ed efficienza derivante da una preventiva e periodica valutazione, da parte delle Funzioni di Supporto, in termini di:

- coerenza quantitativa e qualitativa delle risorse rispetto ai compiti attribuiti;
- sufficiente disponibilità e distribuzione delle risorse sul territorio comunale;
- tempestiva reperibilità e utilizzo di materiali e mezzi a disposizione.

Sulla base di questi stessi parametri, le azioni di **preparazione** sono orientate all'organizzazione delle risorse umane. Tali risorse, formate e/o addestrate nei periodi di condizione ordinaria, sono organizzate secondo

le Fasi Operative Comunali in base a specifiche procedure operative curate dalla Funzione di Supporto competente.

Le singole Funzioni di Supporto definiscono un sistema di reperibilità del personale tale da assicurare, anche fuori dall'orario di servizio ordinario (giorni festivi, periodi orari serali o notturni, ecc.), la presenza di risorse umane coerente con lo svolgimento delle previste attività di protezione civile.

Tra le azioni di verifica e di preparazione, da parte delle Funzioni di Supporto, deve essere assicurata la reperibilità dei Referenti delle Funzioni di Supporto rappresentate al Gruppo Operativo del COC, come previsto nel Manuale Operativo nelle sue sezioni di rischio specifico, ed essere commisurata alla possibile durata delle Fasi Operative Comunali.

3.7.5 – Attività di presidio territoriale

Al fine di assicurare una capillare attività di monitoraggio, di sorveglianza e di ricognizione delle aree del territorio esposte a un rischio specifico o colpite da un evento, già a partire dalla Fase Operativa di ATTENZIONE può essere previsto un pianificato presidio territoriale, operativamente definito negli Schemi Operativi per rischio specifico e nel Manuale Operativo.

L'attività dei **presidi territoriali**, consiste nell'osservazione mirata e continuativa degli effetti al suolo che un evento può causare o sta causando in danno della popolazione o del territorio.

Tale attività è finalizzata a supportare, con la necessaria tempestività, le decisioni e conseguenti azioni del Sistema Comunale di Protezione Civile nel corso di tutte le Fasi Operative Comunali.

Sono Presidi Territoriali organizzati secondo un assegnato percorso e criteri di riferimento, definiti negli Schemi Operativi per rischio specifico:

- le squadre delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile;
- le pattuglie e le autopattuglie del Corpo di Polizia Locale.

I Presidi Territoriali provvedono al monitoraggio e alla osservazione delle condizioni al suolo comunicando le risultanze alle componenti del Sistema Comunale di Protezione Civile, il tutto tramite riferimenti condivisi siano essi indicatori o precursori di evento correlato alle diverse tipologie di rischio previste dalla pianificazione di protezione civile.

Ulteriori presidi territoriali non organizzati sono:

- le squadre tecniche della Civica Amministrazione impegnate in attività di verifica e di controllo con riguardo a specifiche condizioni di criticità o di rischio correlate a previsioni o a situazioni di puntuale pericolo legato alle diverse tipologie di rischio individuato nella pianificazione di protezione civile;

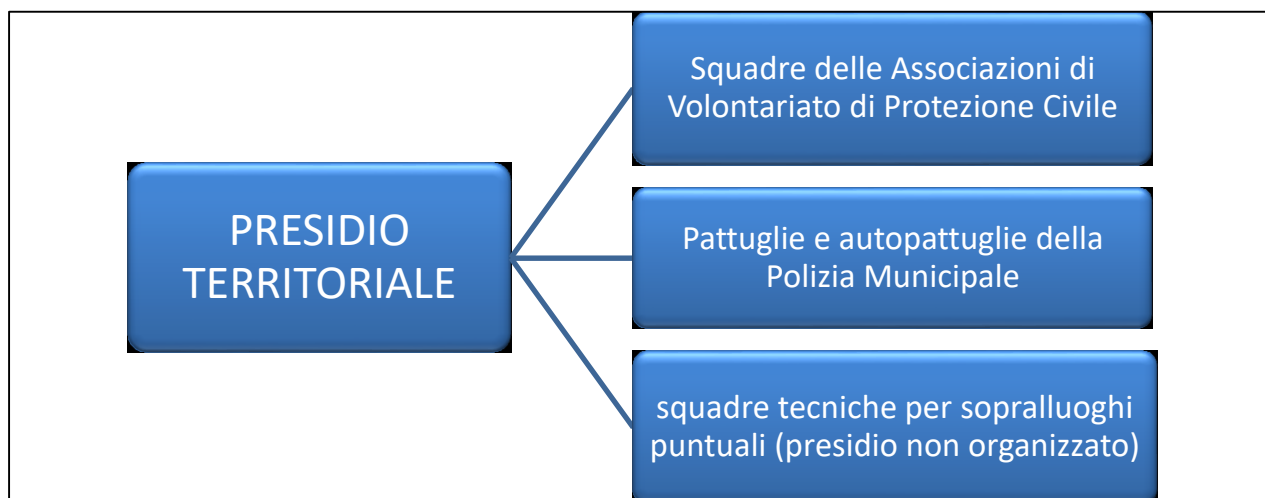


Figura 13: Il Presidio Territoriale del Sistema Comunale di protezione Civile.

Per consentire un razionale ed efficace impiego delle risorse rappresentate dai Presidi Territoriali organizzati in percorsi predefiniti, il territorio è suddiviso in aree geografico-amministrative, decrescenti in proporzione all'incremento del livello di pericolo e alla conseguente Fase Operativa Comunale.

In tal senso, il territorio comunale è descritto mediante tre distinti livelli scalari di dettaglio, corrispondenti alle tre Fasi Operative Comunali; ad ognuno dei diversi livelli di dettaglio corrisponde un diverso numero di aree, coerente con il livello di attenzione richiesto.

Il numero delle aree riferite ai diversi livelli di dettaglio del territorio è il seguente:

- **MACROAREE**
rappresentano il primo livello di dettaglio del territorio e sono costituite dal raggruppamento di due o più Municipi le cui estensioni individuano, oltre a una continuità geografica, un'omogeneità di caratteri naturali e antropici riferiti ai prevalenti elementi di rischio presenti:
 - Ponente;
 - Valpolcevera;
 - Valbisagno;
 - Levante;
- **AREE**
rappresentano un livello di dettaglio del territorio in prevalenza coincidente con i perimetri amministrativi dei Municipi;
- **ZONE**
rappresentano il livello massimo di dettaglio del territorio e coincidono, a seconda del tipo di rischio trattato e in base ai relativi elementi esposti, con le porzioni di territorio descritte da quartieri, da bacini idrici, da ambiti vallivi, da litorali costieri, da specchi marini o da altre unità coerenti che caratterizzano il territorio.

Al fine di assicurare una capillare attività di monitoraggio, di sorveglianza e di ricognizione delle aree del territorio esposte a un rischio specifico o colpite da un evento, già a partire dalla Fase Operativa di ATTENZIONE può essere previsto un pianificato presidio territoriale, operativamente definito negli Schemi Operativi per rischio specifico.

Come previsto dai lineamenti di pianificazione del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, sono istituiti i presidi territoriali che, nel Sistema Comunale di Protezione Civile operano in stretto raccordo con le attività di monitoraggio strumentale, al fine di assicurare un tempestivo confronto tra i dati strumentali rilevati e l'osservazione degli effetti causati dall'evento.

Il Sistema Comunale di Protezione Civile così strutturato permette al Sindaco, avvalendosi delle strutture del Centro Operativo Comunale (COC), tenuto conto delle informazioni provenienti dalle attività di monitoraggio strumentale e di presidio territoriale, la valutazione e la decisione dell'eventuale passaggio a successive Fasi Operative Comunali.

3.7.6 – Mitigazione del rischio e contenimento del pericolo

Le azioni di **mitigazione del rischio** consistono principalmente in attività di predisposizione per fronteggiare possibili e imminenti situazioni di pericolo, mirate appunto al **contenimento del pericolo**, in atto o imminente, per la popolazione.

Le attività che possono assolvere alle funzioni di mitigazione del rischio e contenimento del pericolo, sono a titolo esemplificativo:

- le comunicazioni sullo stato e l'evoluzione dell'evento, previsto o in atto, a determinate categorie di soggetti e/o strutture esposte al rischio (strutture scolastiche, strutture sanitarie, attività commerciali, ecc.);
- le attività preparatorie e l'eventuale interdizione d'accesso delle persone alle zone di pericolo;
- le attività preparatorie e l'eventuale allontanamento delle persone dalle zone di pericolo e la loro accoglienza al sicuro, presso le aree di attesa e di ricovero;
- la predisposizione di chiusure stradali che ricadono nelle aree di rischio direttamente interessate dai fenomeni, la verifica di attuazione con le risorse disponibili o aggiuntive, l'applicazione di quanto predisposto;
- la verifica della percorribilità e della sicurezza dei percorsi alternativi alla viabilità interdetta e gli itinerari di allontanamento dalle stesse aree;
- la garanzia della disponibilità di mezzi idonei al trasporto delle persone che devono essere eventualmente movimentate;
- la disponibilità e l'apertura delle aree di attesa e di ricovero destinate a ospitare la popolazione assoggettata ai provvedimenti di chiusure stradali, di sgombero o di evacuazione e la verifica dell'agibilità dei percorsi di avvicinamento ad esse.

Quando previsto nel Manuale Operativo per rischio specifico, come azioni di mitigazione del rischio e contenimento del pericolo sono attivate specifiche misure di sicurezza su aree o edifici esposti, motivate dalla loro specifica destinazione d'uso (strutture scolastiche, aree di mercati e di manifestazioni all'aperto, parchi e aree verdi aperte al pubblico, scogliere e passeggiate a mare, ecc.).

Qualora le risorse disponibili di personale e mezzi del Sistema Comunale di Protezione Civile risultino insufficienti a dare corso alle necessarie azioni di mitigazione del rischio e contenimento del pericolo, il Sindaco provvede a informare la Prefettura di Genova e la Regione Liguria delle determinazioni assunte ed a richiedere il necessario supporto di personale e mezzi di strutture operative regionali e nazionali.

Nei casi in cui il manifestarsi o l'approssimarsi di uno degli scenari di rischio previsti dal Piano di Protezione Civile Comunale comporti l'impossibilità, per le persone già presenti in un'area di rischio, di proteggersi o di essere protette efficacemente all'interno di quella stessa area per l'intero corso della prevedibile durata dell'evento, il Sindaco, informata la Prefettura di Genova, potrà disporre l'evacuazione assistita.

3.7.7 – Soccorso e assistenza alla popolazione

Quando allo Scenario di Rischio di Riferimento sono associate lesioni personali o danni strutturali al patrimonio pubblico o privato, tutte le strutture del Sistema di Protezione Civile, concorrono all'attivazione e all'esecuzione di azioni di **soccorso e assistenza alla popolazione** e ripristino delle condizioni di sicurezza.

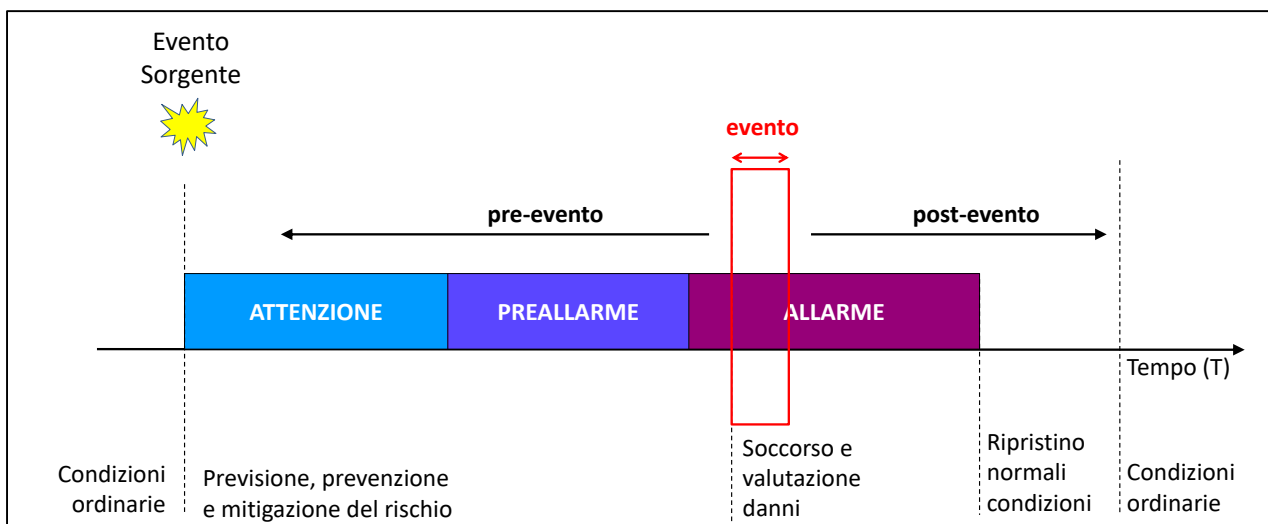


Figura 14: Evoluzione nel tempo dell'evento di protezione civile

Gli interventi di soccorso alla popolazione possono presentarsi in forma localizzata e puntuale o in casi di particolare gravità diffusa su vaste porzioni del territorio comunale, e sono ricondotti dal Sistema Comunale di Protezione Civile prevalentemente alla Fase Operativa di ALLARME.

Le attività di soccorso, per caratteristiche e complessità d'intervento, richiedono l'azione di diverse strutture specialistiche (Vigili del Fuoco, Reparti Speciali delle Forze dell'Ordine, Pubbliche Assistenze, ecc.) a cui tutte le componenti del Sistema Comunale di Protezione Civile assicurano ogni possibile supporto e assistenza.

Le strutture del Sistema Comunale di Protezione Civile assicurano le seguenti attività associate al soccorso ed all'assistenza della popolazione:

- verifica e segnalazione di situazioni di pericolo che richiedano immediato soccorso;
- coordinamento delle attività di pubblica incolumità che si rendono immediatamente necessarie;
- gestione delle procedure di sgombero e della successiva assistenza materiale e psicologica per le persone cautelativamente allontanate dalle loro abitazioni e ricoverate in aree di ricovero preventivamente individuate;
- attivazione del servizio di Psicologia dell'Emergenza;
- assistenza amministrativa e logistica ai parenti delle vittime;
- diffusione delle informazioni, in favore delle persone colpite dall'evento, sulle caratteristiche spazio-temporali dello stesso e sull'organizzazione dei soccorsi;
- organizzazione e attivazione delle squadre tecniche incaricate di rilevare i danni causati dall'evento e di certificare le condizioni di sicurezza delle strutture danneggiate;
- ripristino delle reti dei servizi e predisposizione di quelle destinate alle zone di emergenza;
- individuazione e utilizzo di aree o strutture pubbliche e/o private per esigenze in corso d'evento;
- smaltimento dei rifiuti e del materiale distrutto durante l'evento.

Nel corso delle azioni legate al soccorso della popolazione sono altresì mantenute e assicurate, anche nelle porzioni di territorio non direttamente interessate dal danno e in misura delle risorse disponibili, tutte le azioni della corrente Fase Operativa.

Il ripristino delle condizioni di sicurezza è subordinato alla puntuale ricognizione dei luoghi interessati dall'evento e all'intervento di unità specialistiche le cui modalità e tecniche operative di soccorso o di azione sono disciplinate da specifici protocolli e procedure che esulano dalla sfera di competenze del Piano di Protezione Civile Comunale il cui contenuto, in misura della gravità dello scenario di carattere emergenziale in atto, opera in coordinamento o in subordine ai documenti di pianificazione e agli indirizzi organizzativi della Prefettura, della Regione o del Dipartimento Nazionale.

3.7.8 – Censimento dei danni e attività post-evento

Tra le attività che il Sistema Comunale di Protezione Civile attiva e gestisce è compresa quella della segnalazione, registrazione e **censimento danni** a persone e/o cose, inserita nella Fase Operativa di ALLARME o successiva ad essa.

Infatti, qualora l'evento avverso abbia causato notevoli danni a persone e/o cose su ampie porzioni territoriali, le attività del Sistema Comunale di Protezione Civile si protraggono in un arco temporale esteso ben oltre le Fasi Operative Comunali, periodo denominato di **POST-EVENTO**, necessario al ripristino delle normali condizioni di vita sui territori colpiti.

Il personale operativo che svolge in loco la verifica tecnica delle segnalazioni di criticità, comunque pervenute al COC, restituisce un quadro d'insieme della situazione per le considerazioni finalizzate alla risoluzione del problema.

In presenza di lesioni a persone o di danni a cose, il personale in area d'evento provvede a una preliminare e sommaria stima dell'entità, del tipo e dell'estensione del danno al fine di individuare, con la migliore precisione possibile, la qualità e la quantità delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione in termini di soccorso alla popolazione e di ripristino delle condizioni di sicurezza.

A seguito dell'attivazione degli interventi in area d'evento, il personale preposto provvede ad un preliminare e speditivo accertamento di:

- situazione segnalata ai fini di una valutazione delle evidenze di rischio o di pericolo presenti;
- necessità di uno specialista che possa valutare la situazione di pericolo;
- eventuale necessità di sgombero di edifici;
- eventuale necessità di interdizione di percorsi o aree;
- esigenze di risorse umane e materiali necessari tramite le Funzioni di Supporto e reperibili in servizi interni ed esterni alla Civica Amministrazione.

In merito al monitoraggio dell'evoluzione dell'evento, il personale incaricato di raccogliere le informazioni relative alle verifiche sul posto, dovrà fornire tempestivamente al COC tutti i dati necessari a quantificare, l'entità dei danni e delle risorse necessarie per le attività di soccorso.

In particolare, indicando sempre la zona interessata, dovranno essere continuamente aggiornati i dati che riguardano:

- ✓ il numero dei feriti;
- ✓ il numero dei dispersi;
- ✓ il numero dei morti;
- ✓ il numero delle famiglie sgomberate e il numero dei componenti per nucleo familiare;
- ✓ il numero delle persone isolate;
- ✓ il numero di edifici inagibili;
- ✓ i servizi essenziali interrotti;
- ✓ la viabilità interrotta;
- ✓ la quantità e la tipologia dei beni necessari al soccorso della popolazione;
- ✓ la quantità e la tipologia dei beni necessari al conforto dei soccorritori;
- ✓ ogni altro dato che comporti una specifica e tempestiva organizzazione delle risorse e delle attività.

3.7.9 – Comunicazioni post-emergenza

Nella fase post-emergenza, terminate le Fasi Operative Comunali, le **comunicazioni post-emergenza** riguardano tutte quelle informazioni date o richieste dal cittadino, utili al ripristino delle normali condizioni.

In questa fase restano attivi tutti i canali informativi previsti nelle situazioni sopra descritte, supportati da un servizio di pronto ascolto organizzato direttamente dai Municipi in collaborazione con gli Ambiti Territoriali Sociali di competenza.

Particolare attenzione è necessaria nel fornire indicazioni che riguardano la documentazione, le modalità e la tempistica previste dalla normativa della Regione Liguria, per accedere ad eventuali contributi a seguito di danni subiti.

Nell'immediato tali informazioni e la modulistica vigente saranno reperibili presso gli Sportelli del Cittadino, previsti per ogni Municipio, che hanno cura di tenersi sempre informati sugli aggiornamenti in materia di denunce di danno per eventi calamitosi.

Nella compilazione dei modelli di segnalazione danni, tutti i soggetti interessati, comparto pubblico, soggetti privati ed assimilati, attività economiche e imprese agricole, devono seguire le istruzioni contenute nella procedura prevista dalla D.G.R. n.1562 del 16 dicembre 2011 e modificata dalle successive D.G.R. n.1000/2015 e n.1052/2015.

In particolare i Comuni sono individuati quali centri di raccolta delle segnalazioni di danno occorso a **beni di proprietà di soggetti privati ed assimilati** (Associazioni, Fondazioni, Enti, anche religiosi ed istituzioni che perseguono scopi di natura sociale). Secondo modulistica "Mod. D" le segnalazioni di danno a beni privati devono essere trasmesse **entro 30 giorni dall'evento**; il conteggio dei giorni decorre a partire dal giorno successivo dall'evento (che pertanto è il primo), e l'ultimo giorno utile per la presentazione della segnalazione è il trentesimo, seguendo le seguenti modalità di presentazione delle domande:

Dove trovare i modelli di segnalazione danno:

- presso gli Sportelli del Cittadino del Comune di Genova
- scaricabili dal sito del Comune di Genova www.comune.genova.it - protezione civile- segnalazione danni e dal sito di Regione Liguria – protezione civile –post emergenza segnalazione danni

Modalità di presentazione dei modelli:

- in caso di consegna a mano presso gli Sportelli del Cittadino del Comune di Genova; fa fede la data del protocollo
- in caso di trasmissione tramite posta raccomandata presso Comune di Genova - Direzione Protezione Civile, Via di Francia 1- 16149 Genova; fa fede il timbro postale di partenza
- in caso di trasmissione tramite PEC (posta elettronica certificata) all'indirizzo comunegenova@postemailcertificata.it; vale la data di partenza, indipendentemente dalla data di protocollo di ricezione della pubblica amministrazione ricevente

nel caso il trentesimo giorno cada di domenica o comunque in giorno festivo è automaticamente prorogato al feriale immediatamente successivo.

Le schede di segnalazione danni Mod. D, pervenute al Comune di Genova entro i termini previsti, saranno inviate alla Regione Liguria in attesa della dichiarazione dello Stato di Emergenza da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'art. 24 e 25 della DLgs 1/2018.

Le segnalazioni di danno presentate, e l'inserimento generale del danno occorso, sono necessarie per accedere ad eventuali benefici, ma non danno diritto e non forniscono garanzia di erogazione degli stessi.

Con la delibera dello Stato di Emergenza di rilievo nazionale il Consiglio dei Ministri fissa la durata e l'estensione territoriale con riferimento alla natura e alla qualità degli eventi e autorizza l'emanazione delle ordinanze di protezione civile necessarie alla gestione del post evento.

Infatti, solo a seguito di successive ordinanze di protezione civile adottate di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, sono disciplinate le modalità e i termini per la presentazione delle istanze relative all'istruttoria (art.28 comma 2 del Decreto Legislativo n. 1/2018).

Successivamente all'emissione di un apposito bando, sarà possibile partecipare alla richiesta di contributo per il danno subito a seguito dello specifico evento calamitoso e ricompreso nelle tipologie indicate dal bando stesso.

CAPITOLO 4: AGGIORNAMENTO E MANUTENZIONE DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

Alla Direzione Protezione Civile è assegnato il compito di provvedere alla redazione, revisione e aggiornamento dei documenti del Piano di Protezione Civile Comunale, approvati da parte del Consiglio Comunale o rinviati ad atti del Sindaco o della Giunta Comunale per le revisioni periodiche e procedure di dettaglio, nonché per la diffusione dei contenuti anche tramite il sito web istituzionale.

Considerato che le procedure previste nei documenti hanno bisogno di un continuo aggiornamento, a causa di riorganizzazioni della struttura della Civica Amministrazione e/o adeguamenti normativi, il Piano di Protezione Civile Comunale è concepito come uno strumento evolutivo di pianificazione ed attuazione delle attività finalizzate alla risposta operativa in situazioni di emergenza.

Per soddisfare la necessità di attivare risposte tempestive, la pianificazione assegna precisi compiti e responsabilità di sviluppo e mantenimento dei contenuti del Piano ai diversi componenti del Sistema Comunale di Protezione Civile.

Tra questi compiti rientra quello di revisione e verifica delle procedure operative, delle banche dati e delle risorse disponibili a cura dei Responsabili delle relative Funzioni di Supporto, al fine di renderle efficaci in emergenza.

Il “Codice della Protezione Civile”, art.18 del D.Lgs. del 2 gennaio 2018 n. 1, prevede altresì la partecipazione dei cittadini e del volontariato organizzato di protezione civile alle attività di pianificazione, secondo forme e modalità nel rispetto della direttiva del Capo del Dipartimento della protezione civile ai sensi del Codice stesso .

Il metodo di pianificazione condivisa, richiama la necessità di un processo partecipativo che coinvolga la cittadinanza per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- migliorare la capacità dei singoli cittadini e della comunità a rispondere ad eventi catastrofici e ad adeguarsi ai cambiamenti climatici;
- migliorare la conoscenza sui rischi e sugli stress del proprio ambito territoriale;
- dare corso ad una governance innovativa e condivisa.

Più in generale favorisce la partecipazione alle iniziative dirette alla diffusione della conoscenza e della cultura di protezione civile, anche al fine di agevolare l’effettiva adozione di misure di autoprotezione nelle situazioni di emergenza.

L’attività di aggiornamento della pianificazione può quindi ampliarsi e tradursi in un momento di partecipazione, di condivisione e concertazione, non solo con gli addetti ai lavori, ma anche con la popolazione e questo, non solo a livello comunale, ma anche a livello dei territori dei Municipio o per casi specifici dei quartieri.

Da quanto sopra descritto, si intuisce come l’aggiornamento possa costituire un momento necessario ed opportuno, di revisione tecnica, procedurale ed organizzativa, nonché di verifica tecnico-economica della sostenibilità del piano stesso.

4.1 Metodo per la revisione partecipata

Al fine quindi di rendere il piano di protezione civile coerente con la normativa vigente, si vuole realizzare un percorso in cui la collaborazione fra cittadini, tecnici e istituzione sia elemento portante per l’aggiornamento del piano di protezione civile e, contestualmente, capace di rafforzare la resilienza territoriale e della comunità e la consapevolezza dei rischi, elementi indispensabili per una migliore gestione del rischio e capacità di affrontare l’emergenza.

In questo modo il Piano di Protezione Civile Comunale diventa strumento, capace di coniugare e comprendere al suo interno le differenti necessità degli attori del territorio, attivando le loro differenti competenze, responsabilizzando ciascuno di loro e di fatto costruendo con loro un impianto di azioni e strumenti coerente e accettato per la gestione delle emergenze.

Il percorso deve coinvolgere l'intero territorio comunale e, se fra i suoi risultati immediati avrà una informazione più diffusa su come agire in caso di emergenza, a medio termine porterà ad una maggiore consapevolezza e condivisione delle azioni di protezione civile oltre che una migliorata governance territoriale e decisione politica in relazione alla mitigazione del rischio e una rinnovata fiducia nei confronti delle istituzioni.

Il processo partecipato in questo caso può essere utile da un lato a far sì che i cittadini siano più pronti nel momento in cui dovranno attivarsi avendo risolto, per quanto possibile, in precedenza eventuali controversie legate alla limitazione delle proprie libertà (ad es. interdizione viabilità, chiusure di scuole e uffici ecc.), dall'altro per far comprendere la complessità del sistema e fare accettare il costo sociale di una "falsa attivazione".

Definizioni e obiettivi

Si intende per partecipazione dei cittadini quella forma di coinvolgimento della cittadinanza utile per la coproduzione di politiche relative alla mitigazione del rischio e nel dettaglio al sistema di protezione civile locale, con specifico riferimento all'aggiornamento del Piano di Protezione Civile Comunale.

La partecipazione si configura quindi come una forma di governance dove il contributo della cittadinanza caratterizza ed informa in maniera innovativa l'azione amministrativa, rendendola più efficace e trasparente.

In questo contesto, in particolare, la partecipazione viene considerata un elemento centrale per l'aggiornamento del piano in relazione agli scenari di rischio, le azioni di tutela delle persone e dei beni, la comunicazione ai cittadini, le misure di auto protezione, il presidio territoriale e il coordinamento con altre pianificazioni.

Si ritiene inoltre che tale percorso possa essere visto come uno strumento per mettere le basi per la coordinazione della pianificazione di protezione civile locale con altri sistemi di pianificazione non ultimi quelli legati all'adattamento al cambiamento climatico.

I soggetti da coinvolgere

Al fine di rendere il percorso partecipato il più efficace possibile ai fini della "preparazione" della gestione dei rischi, si ritiene imprescindibile il coinvolgimento degli stakeholders principali del tessuto sociale ed economico del comune di Genova, vale a dire di tutti coloro che hanno un interesse specifico sulla posta in gioco, anche se non dispongono necessariamente di un potere formale di decisione o di un'esplicita competenza giuridica (Bobbio, 2004).

In questa fase generale e introduttiva, è comunque possibile identificare le seguenti categorie, pur ricordando come anche i cittadini non organizzati debbano rientrare all'interno del processo di partecipazione e l'importanza del coinvolgimento delle persone con disabilità, e delle persone fragili socialmente, la cui presenza è particolarmente importante per la pianificazione delle azioni di prevenzione, allerta e soccorso in quanto portatrici di competenze specifiche sulla propria sicurezza:

- Settore scolastico;
- Volontariato;
- Associazioni;
- Soggetti che operano ordinariamente in protezione civile;
- Settore Privato (Imprese e commercianti);
- Settore Ricerca;
- Gruppi di rappresentanza (Sindacati, organizzazioni dei consumatori e di categoria, ordini professionali);

- Istituzioni pubbliche a diversi livelli (Comune, Regione, Prefettura);
- Amministratori dei Municipi.

Gli attori

Al fine di costruire e sviluppare il percorso partecipato è necessario distinguere, in merito alla conduzione del processo partecipativo, i principali “ruoli funzionali” (chi da impulso e promuove il percorso, chi coordina e gestisce, chi facilita), con attenzione ai relativi compiti e responsabilità.

A tale proposito si ritiene che

- chi da impulso e promuove: tale attività è in capo al sindaco - in quanto autorità territoriale di protezione civile e primo responsabile della sicurezza dei cittadini- e alla amministrazione comunale- nella sua complessità in quanto soggetto dedicato all'attuazione delle attività di protezione civile nel proprio territorio;
- chi coordina e gestisce: data la complessità del percorso, tale attività deve essere posta nelle mani di un gruppo di persone che abbia il compito di raccordare l'intero processo con la giunta e i diversi uffici comunali coinvolti.

In particolare questo gruppo che può prevedere la presenza sia della parte politica che della parte tecnica, dovrà seguire in modo diretto e responsabile le attività ed essere capace di raccogliere e valorizzare e leggere correttamente i risultati del percorso. Di questo gruppo, che può essere identificato come una cabina di regia, fanno parte anche alcune figure “esperte” quali il Pianificatore, il Coordinatore e il Facilitatore.

- ✓ il Coordinatore ed il Facilitatore.
Questi soggetti si debbono far carico del procedimento in tutte le sue fasi, progettando, animando e coordinando direttamente ed in prima persona il procedimento stesso, sino al suo esito.
Il Coordinatore ed il Facilitatore dovranno svolgere le attività affidategli, con responsabilità e autonomia professionale, e non necessariamente, date le loro peculiarità, dovranno essere figure già presenti nell'organico della Amministrazione Comunale.
- ✓ il Pianificatore
Questo soggetto si dovrà fare carico di realizzare la bozza di piano da sottoporre al Consiglio Comunale. È auspicabile che il Pianificatore, ovvero il gruppo di lavoro appositamente costituito, sia un soggetto/i riferibile/i all'Amministrazione comunale.

4.2 RISORSE

Si intendono risorse per la protezione civile ogni realtà (umana, di mezzi, di denaro, di tecnologia, ecc.) che può essere messa a disposizione di chi opera nelle attività non solo durante le emergenze ma anche nella previsione e prevenzione dai rischi e superamento delle emergenze.

Sono pertanto considerate risorse del Sistema Comunale di Protezione Civile tutte quelle componenti utilizzate sia nelle normali attività, sia in situazioni di emergenza.

In generale possiamo individuare quattro principali famiglie di risorse:

1. **Persone o associazioni di persone:** tutti coloro che forniscono un contributo concreto alle attività poste in essere dal Sistema Comunale di Protezione Civile, siano essi dipendenti, volontari, centri di competenza o liberi professionisti;
2. **Risorse finanziarie:** inteso come risorsa atta a finanziare tutto ciò che è necessario nelle varie attività di previsione, prevenzione, intervento in caso di calamità e superamento dell'emergenza;
3. **Strumenti, materiali e mezzi:** intendendo tutto quanto può essere messo a disposizione del Sistema di Protezione Civile;

4. **Cittadini:** ogni forma di contributo e coinvolgimento della popolazione nelle diverse attività di protezione civile rappresenta anch'esso una risorsa del sistema.

Le risorse a cui la Civica Amministrazione fa riferimento, sono quelle disponibili attraverso le varie Direzioni del Comune di Genova e le Aziende ad esso collegate.

Oltre alle risorse di cui sopra, possono essere considerate a fini di protezione civile anche quelle presenti sul territorio comunale, ma non direttamente dipendenti dalla Civica Amministrazione; in casi di particolare gravità può essere fatto ricorso a queste risorse attraverso provvedimenti straordinari delle Autorità di Protezione Civile.

Per poter affrontare i problemi legati alla Protezione Civile è necessario attuare un coordinamento straordinario delle risorse, utilizzando al meglio quelle già operanti, evitando di crearne delle nuove, ma utilizzando quelle che già ordinariamente sono destinate a specifiche attività che risultano utili ad affrontare un'emergenza.

4.2.1 Persone o associazioni di persone

Nel Sistema Comunale di Protezione Civile questa risorsa è rappresentata dal personale in servizio ordinario o in reperibilità presso le Direzioni e le Aziende rappresentate nel COC e dai cittadini iscritti al gruppo comunale di Protezione Civile e Antincendio Boschivo denominato "Gruppo Genova" o ad Organizzazioni di volontariato convenzionate con la Civica Amministrazione.

Personale dipendente

Durante il normale orario di lavoro il personale dipendente del Comune di Genova svolge le proprie mansioni, anche in situazioni straordinarie, secondo quanto previsto dalle funzioni del settore in cui opera.

Per quanto riguarda la fascia di orario in cui ordinariamente gli uffici e le sedi operative dei servizi non sono in attività è previsto l'istituto della reperibilità, disciplinato dai vigenti Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro, con l'obiettivo di consentire agli Enti di dotarsi di strutture di pronto intervento per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza.

In particolare, il Comune di Genova ha da tempo istituito la "reperibilità d'Ente" con Deliberazione di Giunta Comunale n. 339 del 1995.

Sulla base delle esperienze maturate nel corso degli anni in occasione di episodi di emergenza, la Civica Amministrazione per favorire una maggiore integrazione e interazione tra le varie strutture dell'Ente coinvolte, la tempestività e l'efficacia degli interventi, ha ritenuto opportuno revisionare il provvedimento di cui sopra, approvando la revisione della reperibilità con Deliberazione di Giunta Comunale n. 313 del 20 ottobre 2011.

Anche le Aziende erogatrici di servizi essenziali, in rapporto ai compiti di istituto ed alle esigenze individuate, organizzano una reperibilità settimanale che permette di assicurare la presenza di un numero prestabilito di figure professionali pronte ad intervenire a fronte di eventuali richieste urgenti, garantendo nell'immediato una sufficiente capacità operativa per lo svolgimento delle principali funzioni della struttura.

La programmazione della reperibilità può prevedere variazioni numeriche e/o qualitative nell'arco dell'anno in relazione a periodi a più alta pericolosità.

Nei casi in cui sia possibile prevedere eventi critici, le procedure previste dagli Schemi Operativi per rischio specifico indicano le attività che ogni Direzione/Azienda deve predisporre in materia di prevenzione ed organizzazione interna al fine di garantire un efficace e tempestivo intervento.

Ogni Direzione/Municipio/Azienda nel redigere ed aggiornare i propri Piani Operativi Interni deve tra l'altro prevedere le modalità di allertamento e di attivazione delle proprie strutture, sia in orario di normale servizio che durante la reperibilità.

Personale volontario

Il Comune di Genova collabora, attraverso le proprie strutture interne, con diverse realtà legate al volontariato organizzato che operano in ambiti che vanno dal sociale, al sanitario, alla protezione civile.

In particolare, per quanto riguarda il volontariato di Protezione Civile organizzato è riconosciuto al Capo II, Sezione II, l'art.13 comma 1, lettera e) e Capo V, Sezione I, art. 32 del DLgs 1/2018 "Codice della Protezione civile" e costituisce una componente operativa fondamentale del Sistema Nazionale della Protezione Civile e dei sistemi regionali e locali che lo compongono.

In caso di emergenza le organizzazioni di volontariato intervengono su richiesta delle autorità preposte e con il coordinamento delle medesime; l'attività di volontariato non persegue fini di lucro o di vantaggio personale e deve essere svolta in forma spontanea, gratuita e per fini di solidarietà.

La partecipazione delle organizzazioni di volontariato a tutte le attività di Protezione Civile è regolata dal Codice della Protezione civile al Capo V, sezione II, dall'art. 33 all'art. 40.

Il Comune di Genova prevede due differenti tipologie di collaborazione con il volontariato di Protezione Civile:

1. il Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile e Antincendio Boschivo denominato "Gruppo Genova" che ha come legale rappresentante il Dirigente Responsabile della Protezione Civile ed è iscritto al registro nazionale delle Organizzazioni di protezione civile del Dipartimento di Protezione Civile tramite l'iscrizione al registro territoriale della Regione Liguria;
2. le Organizzazioni convenzionate, regolarmente iscritte al registro nazionale delle Organizzazioni di protezione civile del Dipartimento di Protezione Civile tramite l'iscrizione al registro territoriale della Regione Liguria.

Il personale volontario appartenente ai gruppi sopra descritti, può essere impiegato in attività di previsione, prevenzione e soccorso tra le quali:

- attività di monitoraggio territoriale;
- interventi di soccorso alla popolazione;
- servizi a fini di prevenzione e mitigazione dei rischi: campagne di prevenzione incendi boschivi, pulizia degli alvei dei torrenti
- partecipazione ad attività finalizzate alla diffusione della cultura di protezione civile.

Per lo svolgimento degli interventi sopra esposti i volontari vengono attivati dagli Uffici della Protezione Civile contattando telefonicamente i Referenti.

In caso di eventi calamitosi, o nelle situazioni previste dalla normativa, gli Uffici della Protezione Civile provvedono ad inoltrare alla Regione Liguria la richiesta di attivazione dei benefici di cui al DLgs 1/2018 Capo V, sezione II, art. 39 e art. 40, previsti per le Organizzazioni di volontariato iscritte all'Elenco territoriale del volontariato della Regione Liguria, di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012.

Il coinvolgimento di cittadini volontari non iscritti in Organizzazioni di volontariato regolarmente registrate negli elenchi regionali, è previsto e regolamentato dal Capo V, Sezione I del Codice della Protezione civile.

Centri di Competenza

I Centri di Competenza⁸ forniscono servizi, informazioni, dati, elaborazioni e contributi tecnico-scientifici in specifici ambiti; possono coincidere con i centri funzionali del Sistema Nazionale di Protezione Civile o collaborare con essi in qualità di amministrazioni statali, agenzie, istituti di ricerca, università e autorità di bacino, partecipando alla rete di centri funzionali attraverso la stipula di convenzioni che individuano gli ambiti di attività di ciascuna struttura.

I soggetti che possono essere individuati quali Centri di Competenza sono:

- a) Strutture operative e soggetti pubblici deputati a svolgere attività, servizi, studi e ricerche in ambiti disciplinari di specifica o esclusiva competenza, anche territoriale, attribuiti da leggi, provvedimenti normativi e regolamentari, per il perseguimento di fini istituzionali;
- b) Soggetti partecipati da componenti del Servizio nazionale di protezione civile, istituiti con lo scopo di promuovere lo sviluppo tecnologico e l'alta formazione, in cui il soggetto sia a totale partecipazione pubblica, svolga la propria attività prioritariamente per il Servizio nazionale di protezione civile e sia soggetto a vigilanza da parte del Dipartimento della protezione civile;
- c) Università, Dipartimenti universitari, Centri di ricerca che dispongono di conoscenze tecnico-scientifiche esclusive o di privilegio nell'utilizzo dei diritti intellettuali, dell'ingegno e della ricerca scientifica;
- d) Università, Dipartimenti universitari, Centri di ricerca, sui quali la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi esprime il proprio parere di merito tecnico-scientifico, sulla base di una valutazione comparativa a seguito di specifiche esigenze formulate dal Dipartimento della protezione civile per le varie tipologie di rischio cui non possono fare fronte i soggetti di cui alle lettere a), b) e c).

4.2.2 Risorse finanziarie

Sono a disposizione del Sistema Comunale di Protezione Civile le risorse economiche destinate ordinariamente ed in via straordinaria dal bilancio comunale con finalità di Protezione Civile o i finanziamenti finalizzati derivanti da contributi statali o comunitari.

4.2.3 Strumenti, materiali e mezzi

Sono a disposizione del Sistema Comunale di Protezione Civile gli strumenti, materiali e mezzi presso le Direzioni ed i Municipi della Civica Amministrazione, le Aziende partecipate o convenzionate, le Associazioni di volontariato o ogni altra risorsa diversamente reperita dal C.O.C..

I beni immobili, di proprietà della Civica Amministrazione o vincolati all'uso specifico sono utilizzabili in caso di evento calamitoso, dovranno essere accessibili tramite il recapito del referente in possesso delle chiavi di accesso che deve essere sempre aggiornato.

Al fine di usufruire al meglio delle risorse disponibili i Responsabili delle Funzioni di Supporto provvedono a predisporre i seguenti strumenti:

- banca dati delle risorse, sia quelle direttamente custodite fra le proprie dotazioni, risorse interne proprie, sia quelle governate da altri, ma rapidamente attivabili, ovvero risorse esterne;

⁸ Decreto del Capo Dipartimento n. di repertorio 3152 del 24 luglio 2013, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 220 del 19 settembre 2013, di seguito integrato con i decreti del Capo Dipartimento del 14 aprile 2014 e del 26 maggio 2016 - Individua l'ultimo elenco dei Centri di Competenza del Servizio nazionale di protezione civile; Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 settembre 2012 – Stabilisce i principi per l'individuazione dei Centri di Competenza.

- sistema di ricerca e attivazione delle risorse, mediante procedure collaudate di consultazione della banca dati e di comunicazione tra i responsabili;
- sistema di controllo della distribuzione e dell'utilizzo delle risorse, finalizzato ad attività di gestione e valutazione delle necessità, in relazione a quanto disponibile o da reperire.

4.2.4 Cittadini

Ogni persona che a seguito di un evento calamitoso sente la necessità di rendersi utile e decide di mettere a disposizione le proprie risorse, è importante sia correttamente informata sulle modalità di partecipazione alle attività necessarie, affinché tale contributo risulti utile ed efficace. Spesso non è sufficiente essere animati dalla volontà di prendere parte alle iniziative volte alla ripresa delle normali condizioni di vita, ma è necessario anche adottare alcune semplici regole comportamentali.

Il livello di organizzazione delle attività di protezione civile è in grado di condizionare fortemente le azioni svolte dai volontari spontanei, pertanto queste devono essere proporzionate ed adeguate al livello di preparazione, alla capacità operativa e di intervento del singolo soggetto.

Durante le emergenze, gli adempimenti in materia di tutela della salute e della sicurezza devono essere applicate come procedure comportamentali e regole generali di prudenza, tali da garantire, nel rispetto della sicurezza individuale e collettiva, la buona riuscita degli interventi.

In ogni singolo scenario di rischio di protezione civile, i volontari presenti sul posto sono a supporto di altri soggetti istituzionali competenti ed individuati dalla legge, eventuali compiti di cui può essere chiesto lo svolgimento sono individuati da chi richiede il supporto e nei limiti dei compiti che il singolo volontario è in grado di svolgere.

Le indicazioni di seguito riportate aiutano ad essere consapevoli del prezioso contributo messo a disposizione della comunità, inserendolo in un contesto più organizzato e sicuro:

- Mantieni un comportamento equilibrato, usa il buonsenso e cerca di mediare tra esigenze differenti;
- Sii prudente e tutela la tua sicurezza e quella delle persone che ti circondano, attrezzandoti in maniera adeguata al tipo di intervento che stai affrontando;
- Non operare mai da solo e segui le indicazioni che ricevi dagli organi preposti;
- Prima di accedere a locali danneggiati, anche di soggetti privati, accertati tramite il proprietario che non sussistano condizioni di pericolo dovute alla presenza di tensione elettrica, sostanze tossiche o nocive, oggetti taglienti, ecc.;
- Mantieni le distanze di sicurezza da macchinari in movimento;
- Prima di operare individua le vie di fuga per raggiungere un luogo sicuro;
- Accertati sempre se è in atto uno stato previsionale di Allerta e nel caso adotta i corretti comportamenti;
- In caso di ALLARME recati tempestivamente in un luogo sicuro.

In qualsiasi situazione di emergenza tutti gli sforzi di chi la gestisce sono tesi a ridurre il tempo dell'intervento e del primo soccorso. Chi sa chiedere aiuto in modo corretto contribuisce a ridurre il tempo necessario ad intervenire. Per questa ragione è bene ricordare:

- Quando chiedi aiuto, dà indicazioni il più possibile precise sulla situazione: indica dove ti trovi con la massima precisione, cosa sta accadendo, cosa vedi intorno a te, quante persone ti sembrano coinvolte nell'emergenza;
- Se sei in grado di individuare con precisione la tipologia dell'emergenza, chiama il numero breve che corrisponde alla specializzazione di soccorso più adatta alla situazione;
- Racconta a chi risponde alla chiamata l'essenziale: tenere occupata la linea più dello stretto necessario può rendere impossibile la comunicazione ad altre persone nella tua stessa situazione;

- Se non ti è possibile comunicare – può accadere che le linee telefoniche siano interrotte, o che un sovraccarico di chiamate sulla rete di telefonia mobile renda inutilizzabile il tuo telefonino – rendi evidente la tua posizione in ogni modo possibile, compatibilmente con la situazione in cui ti trovi, e attendi i soccorsi senza perdere la calma: una emergenza è segnalata in molti modi, ed uno dei primi e principali obiettivi dei soccorritori è quello di trovarti nel tempo più breve possibile.

4.3 FORMAZIONE PERSONALE E VOLONTARI, SENSIBILIZZAZIONE DELLA POPOLAZIONE

L'art. 2 del Codice della Protezione Civile, comma 4 "prevenzione non strutturale di protezione civile" alla lettera c) prevede la formazione e l'acquisizione di ulteriori competenze professionali degli operatori del Servizio nazionale.

Chiunque partecipi al Sistema di Protezione Civile, deve essere pronto a collaborare anche con personale appartenente a settori differenti, ambienti diversi o località distanti tra loro; per questo motivo è indispensabile prevedere una formazione mirata che permetta il coordinamento dei diversi soggetti coinvolti consapevoli del ruolo che ricoprono e delle finalità comuni.

Le attività di formazione sono rivolte in particolare a tre principali categorie:

1. **Il personale del Sistema comunale di Protezione Civile;**
2. **I volontari;**
3. **La popolazione.**

4.3.1 Il personale del Sistema comunale di Protezione Civile

Le attività di formazione del personale dipendente della Civica Amministrazione sono coordinate dal Settore Formazione che su iniziativa della Direzione Protezione Civile provvede a programmare le iniziative che possono essere realizzate con personale formatore della protezione civile e/o con il coinvolgimento di specialisti della materia.

Tali iniziative hanno cadenza periodica e tengono conto delle modifiche organizzative, normative e di personale, e prevedono oltre alla formazione di base, le esigenze di aggiornamento che possono coinvolgere anche strutture esterne all'Ente, ma in stretta collaborazione con esso; altri corsi possono essere organizzati dalle strutture appartenenti al Sistema di Protezione Civile anche Nazionale.

Una particolare attenzione è prevista per gli accessi a percorsi legati alla Psicologia dell'emergenza che si occupa delle vittime primarie, dei testimoni dell'evento, ma anche dei soccorritori.

In quest'ultimo caso l'interesse si focalizza sulla preparazione psicosociale a sostegno del personale che svolge attività di protezione civile.

Infatti, le tragiche esperienze che il personale del Sistema di protezione civile del Comune di Genova ha dovuto gestire negli ultimi anni, hanno evidenziato la necessità di interventi specifici di decompressione emotiva, rielaborazione dei vissuti e supervisione dei processi decisionali e relazionali.

Per questo motivo la formazione psicosociale preventiva, con particolare riguardo ai temi delle abilità comunicative, del lavoro di squadra e degli effetti dei traumi psicologici delle équipes impegnate in situazioni di emergenza, risulta di primaria importanza nella programmazione dei corsi di formazione del personale appartenente alla protezione civile.

4.3.2 I volontari

Ai volontari appartenenti al gruppo comunale volontari di protezione civile e antincendio boschivo denominato "Gruppo Genova" vengono garantiti corsi di formazione nel campo della Protezione Civile e dell'Antincendio Boschivo, con la collaborazione degli Enti sovraordinati e nei limiti delle disponibilità delle risorse a ciò destinate da parte della Direzione Protezione Civile.

Il piano di formazione realizzato in collaborazione con il Nucleo Specialistico di formazione interno al Gruppo Genova è finalizzato alla realizzazione di percorsi di sviluppo culturale e di promozione dei valori del volontariato di protezione civile, attraverso la promozione di azioni di informazione, formazione ed addestramento che favoriscano una costante crescita culturale.

I corsi di formazione teorico-applicativa coinvolgono tra i docenti, oltre a specialisti abilitati, anche personale appartenente alla Regione Liguria, al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e al Nucleo di Formazione del Gruppo Genova.

I corsi di formazione, così organizzati, danno luogo al riconoscimento di abilitazione e sono indirizzati con priorità al comparto operativo, come ad esempio: uso attrezzi a motore, uso attrezzi da taglio, interpretazione carte topografiche e uso di GPS, utilizzo di comunicazione radio, antincendio a basso rischio, primo soccorso aziendale e attività di Sala Emergenza.

Anche per i volontari, come per il personale dipendente, sono previsti corsi preventivi di psicologia delle emergenze e di supporto post evento.

Per quanto riguarda le altre Associazioni, essendo autonome, oltre ai corsi obbligatori, come quello per gli operatori l'A.I.B., partecipano alle varie iniziative promosse dalle strutture di ogni ordine e grado del Sistema Protezione Civile.

4.2.3 - La popolazione

Premesso che la protezione civile e la sicurezza personale sono profondamente influenzate dalla componente culturale è facile intuire che le norme dell'autotutela devono essere seguite non tanto per imposizioni di legge, quanto per la convinzione che ogni persona deve salvaguardare la propria incolumità e quella della propria famiglia e più in generale deve tutelare la propria comunità.

Ogni tipo di attività comprensiva di informazione alla popolazione, più in generale diffusione della cultura di protezione civile, riveste un carattere strategico ed imprescindibile del Sistema Comunale di Protezione Civile.

La diffusione della cultura di protezione civile, pur non legata direttamente ad un evento, fornisce indicazioni alla popolazione che riguardano:

- il rischio e gli effetti di un possibile evento in un determinato territorio;
- i comportamenti da adottare in caso di evento emergenziale;
- le modalità attraverso le quali verranno emessi avvisi e messaggi relativi alle situazioni previsionali o in corso d'evento.

Tali comunicazioni sono realizzate dagli Uffici di Protezione Civile e sono finalizzate alla informazione massiva e costante della popolazione tramite i seguenti mezzi:

- 1) Campagne annuali mediante la diffusione di manifesti, volantini, opuscoli, spot radiofonici e televisivi, nonché ogni mezzo risultato più idoneo allo scopo. Particolare riguardo viene riservato al mondo della scuola, coinvolto in progetti informativi, laboratori, manifestazioni per studenti di ogni età e iniziative di formazione rivolte al personale docente e non docente.
- 2) Sito web dove è possibile consultare tutte le informazioni di protezione civile all'indirizzo del Comune di Genova **www.comune.genova.it** richiamando le pagine dedicate alla protezione civile.
- 3) Esercitazioni, prove di soccorso e simulazioni di stati d'emergenza in spazi pubblici ed edifici scolastici. L'obiettivo è facilitare la memorizzazione delle informazioni e l'apprendimento dei comportamenti da adottare in caso d'emergenza tramite azioni pratiche. In caso di esercitazioni per posti di comando, sono coinvolte soprattutto le Strutture Operative e vengono realizzate per

testare l'efficienza e l'efficacia dell'organizzazione e delle procedure delineate nel Piano di Protezione Civile Comunale.

L'esercitazione è lo strumento fondamentale, per verificare il Modello di Intervento in relazione alle diverse attività di pianificazione dell'emergenza, per tenere aggiornate sia le conoscenze del territorio, che l'adeguatezza delle risorse (uomini e mezzi) e possono essere organizzate su scala nazionale, regionale, provinciale e comunale.

Ha inoltre lo scopo di preparare i soggetti interessati alla gestione delle emergenze e la popolazione, ai corretti comportamenti da adottare; per questo motivo l'esercitazione può coinvolgere tutto il personale, dipendente e non a seconda delle finalità individuate.

Mediante il "documento di impianto dell'esercitazione", condiviso con tutti i soggetti partecipanti, viene individuato, tra l'altro, l'ambito territoriale e lo scenario di rischio di riferimento, il sistema di coordinamento, gli obiettivi, la strategia di intervento e le modalità di coinvolgimento della popolazione.

La caratterizzazione delle attività individua tre tipologie di esercitazione:

1. "l'esercitazione per posti di comando" (table-top) con l'attivazione dei centri operativi e della rete delle telecomunicazioni;
2. "l'esercitazione a scala reale" (full-scale) con azioni sul territorio e possibile coinvolgimento della popolazione;
3. "la prova di soccorso" che può essere svolta da ciascuna delle Strutture operative e ha lo scopo di verificare la capacità di intervento con le proprie risorse per lo svolgimento delle attività di competenza.

Con le esercitazioni si realizzano attività di prevenzione e formazione perché permettono di valutare l'efficacia e la validità di un modello di intervento per fronteggiare un'emergenza, i piani, le procedure decisionali e la gestione dell'informazione.

- 4) "Avvisi alla popolazione" utilizzati per la diffusione in modo capillare e rapido in aree specifiche di informazioni, possono essere distribuiti, in strada o eventualmente porta a porta; il volantino o manifesto comunica in modo sintetico ed essenziale tutte le informazioni sul rischio, i divieti, le precauzioni e i numeri d'emergenza.
- 5) Cartelli stradali e/o pedonali che indicano pericolo per tipo di rischio (allagamento, frana, incendio boschivo, ecc.).

Le procedure redatte per ogni tipologia di rischio possono fornire indirizzi e norme affinché, anche le strutture private (Scuole, Centri Sanitari, Centri di Distribuzione, Ipermercati, ecc.) che prevedono la concentrazione di persone o di beni in aree ritenute soggette a rischio, siano dotate di strumenti e procedure per la messa in sicurezza e la mitigazione del rischio.

In particolare ai Datori di Lavoro è richiesto l'adeguamento dei Piani Interni d'Emergenza degli edifici di competenza, secondo quanto stabilito dall'art. 17 lett. a), art. 28 e art. 43 del D. Lgs. 81/2008 provvedendo ad inserire nella valutazione dei rischi anche quelli connessi a fenomeni di natura ambientale o antropica che possano interessare le strutture e l'area circostante le sedi di lavoro.

Tali documenti sono essenzialmente finalizzati a fornire preventiva informazione agli utilizzatori favorendo la consapevolezza sui rischi presenti nella zona e sui comportamenti da porre in atto in caso di emergenza.

Nel caso in cui la destinazione d'uso dei locali sia finalizzata a spazi ed attività che comportino l'affluenza e la permanenza di molte persone (grandi attività commerciali, locali adibiti a ritrovo e spettacolo, impianti sportivi, parcheggi pubblici, ecc.) oltre all'informazione a carattere preventivo sono previsti sistemi di ricezione e diffusioni di eventuali comunicazioni d'emergenza e le conseguenti procedure da attuare.

L'osservanza di dette norme e l'attuazione delle azioni conseguenti rientra nelle responsabilità dei soggetti titolari le singole attività.

4.3 REVISIONE ELEMENTI TECNICI DEL PIANO

4.3.1 - Le Aree di Emergenza

Nella pianificazione comunale è necessario individuare delle aree di emergenza, all'interno del proprio territorio, destinate a scopi di protezione civile.

Tali aree hanno di solito caratteristiche polifunzionali, infatti hanno una funzione ordinaria che solitamente non coincide con l'esigenza di protezione civile.

In particolare:

- le **aree di attesa** sono luoghi di accoglienza temporanea per la popolazione nella prima fase dell'evento e possono essere utilizzate anche nelle fasi che precedono l'evento quando questo può essere previsto;
- le **aree di ricovero** della popolazione sono le strutture in cui alloggiare la popolazione colpita dagli eventi che per ragioni di sicurezza non possano usufruire delle proprie abitazioni;
- le **aree di ammassamento** dei soccorritori e delle risorse, sono luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e con possibilità di smaltimento delle acque reflue.

Vista la conoscenza diretta del territorio da parte di ogni Municipio e la necessità di aggiornamento continuo dei dati, la verifica delle informazioni riportate nelle schede di individuazione delle aree di attesa e di ricovero, all'aperto o al chiuso, è svolto dagli uffici decentrati dei Municipi, secondo le realtà presenti sul proprio territorio.

I criteri seguiti nella ricerca e scelta delle strutture di accoglienza o di aree di attesa coperte, sono invece essenzialmente dettati dalla necessità di reperire la disponibilità di luoghi chiusi, quindi riparati da pioggia e intemperie, e sicuri, possibilmente dotati dei principali servizi, in grado di assicurare un ricovero in forma temporanea.

Tra queste possono essere considerate le seguenti strutture:

- Pubbliche (scuole e palestre annesse);
- Sportive (centri sportivi, palestre, ecc.);
- Spettacolo e tempo libero (teatri, cinema, sale da ballo, centri civici, ecc.);
- Tipo sanitario (ospedali e case di cura, case di riposo, centri diurni, appartamenti protetti, ecc.);
- Edifici di culto.

Per quanto riguarda le aree di attesa all'aperto, particolarmente indicate per il rischio terremoto, queste devono essere scelte in spazi idonei all'assembramento di persone.

Le aree di ammassamento, per le loro caratteristiche di gestione a competenza trasversale e complessa, dipendono direttamente dalla Direzione Protezione Civile.

I principi per l'individuazione di aree di ammassamento possono essere così sintetizzati:

- Aree non soggette a rischio di interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie.
- Dimensioni sufficientemente ampie;
- Esistenza di opere di drenaggio;
- Allacci con la rete elettrica, idrica e fognaria;
- Impianto di illuminazione notturna;

- Esistenza di vie di accesso di dimensioni adeguate;
- Presenza di aree adiacenti, quali parcheggi, idonee all'eventuale ampliamento;
- Essere nelle vicinanze di un casello autostradale o comunque facilmente raggiungibile per strada agevolmente anche da mezzi di grandi dimensioni (aree di ammassamento);
- Possibilmente dotate di superfici idonee all'atterraggio di elicotteri.

Per ogni area e/o struttura il Municipio - e per le aree di ammassamento la Direzione Protezione Civile - provvedono ad avere sempre il recapito aggiornato del referente che in caso di emergenza consenta l'immediato accesso all'area di emergenza.

Ciascuna area di emergenza, con i relativi percorsi di accesso, è rappresentata su apposita scheda e cartografia, visibile e condivisa tra le strutture interne alla Civica Amministrazione.

L'elenco delle aree di emergenza individuate è riportato in un apposito documento; inoltre, la posizione delle medesime aree è rappresentata in forma cartografica in un'apposita tavola.



AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE

Le Aree di Attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici e privati o strutture coperte (scuole, palestre, sale riunioni, ecc.) ritenuti idonei purché non soggetti a rischio (frane, crolli, allagamenti, ecc.) e raggiungibili attraverso un percorso sicuro. Il numero e la tipologia delle aree viene individuato in funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero della popolazione a rischio.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso le aree di ricovero qualora la situazione lo rendesse necessario.



AREE DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE

Le Aree di Ricovero della popolazione corrispondono a strutture di accoglienza (ostelli, alberghi, scuole, palestre, abitazioni private, edifici in genere) in grado di assicurare un ricovero alla popolazione colpita, per tempi molto variabili dalle situazioni, da alcuni giorni a qualche anno.

Si devono individuare strutture non soggette a rischio, possibilmente ubicate nelle vicinanze delle viabilità principali e facilmente raggiungibili da mezzi di medie dimensioni.

Inoltre, è preferibile che le strutture abbiano nelle immediate adiacenze aree e spazi liberi idonei per un eventuale allestimento di piccole tendopoli.

Le Aree di Ricovero della popolazione potranno essere utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche anno.



AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI, RISORSE E PER INSEDIAMENTI ABITATIVI DI EMERGENZA

Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e delle risorse devono essere necessariamente individuate dai Sindaci i cui comuni sono sedi di C.O.M. (città Metropolitane) poiché da tali aree partono i soccorsi per tutti i comuni afferenti.

Le Aree di Ammassamento garantiscono un razionale impiego dei soccorritori, dei mezzi e delle risorse nelle zone di intervento: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (circa 6.000 m²).

Per le caratteristiche richieste, riferite ai servizi presenti e alle dimensioni, tali aree potranno essere destinate anche all'allestimento di tendopoli previa realizzazione di un progetto per l'ottimale collocazione delle tende e dei servizi che preveda moduli precostituiti con agevoli percorsi all'interno del campo.

Si devono individuare aree/strutture non soggette a rischio, possibilmente ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue.

Tali aree devono essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque devono essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione. Inoltre, è preferibile che le aree abbiano nelle immediate adiacenze spazi liberi ed idonei per un eventuale ampliamento.

Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e risorse possono essere utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese.

4.3.2 - Gli Archivi Digitali

I dati territoriali che la Protezione Civile comunale utilizza per le funzioni di analisi e valutazione dei rischi sono principalmente estrapolati dalle informazioni normalmente utilizzate dagli uffici della Civica Amministrazione nelle loro attività ordinarie, sono resi disponibili a tutti gli uffici interni e sono fruibili in ambiti disciplinari diversi in funzione delle competenze e degli obiettivi di ciascun ufficio.

Per conciliare le esigenze di composizione logica dei temi trattati, di catalogazione e documentazione delle informazioni disponibili e permettere la consultazione dei dati (alfanumerici, cartografici, strumentali, ecc), è necessario far uso di una tecnologia che configuri tutte le informazioni richieste.

Inoltre, il superamento della concezione statica del Piano Comunale di Emergenza e la complessità di una pianificazione che debba necessariamente tenere presenti i diversi fattori che incidono sul territorio, determinano l'esigenza di un continuo aggiornamento e rendono indispensabile l'uso del mezzo informatico.

Per questi motivi, tutti i dati necessari alle attività di Protezione Civile devono essere memorizzati e gestiti tramite archivi digitali e banche dati (alfanumeriche e geografiche).

Costituiscono esempi di dati contenuti negli archivi digitali e banche dati:

- Le cartografie di inquadramento del territorio comunale;
- Le cartografie specifiche per rischio, per lo più predisposte da Enti esterni, con valore normativo e riconducibili all'individuazione della Pericolosità;
- La mappatura e banche dati degli Elementi Esposti, sia di provenienza interna all'amministrazione sia di provenienza esterna, con eventuali informazioni riguardo la Vulnerabilità degli stessi;
- La mappatura del Rischio conseguente le attività di definizione degli Scenari di Rischio svolte dagli uffici della Direzione Protezione Civile;
- La mappatura e le banche dati di personale, strumenti, materiali e mezzi a disposizione del Sistema Comunale di Protezione Civile;
- La mappatura e le banche dati delle Aree di Emergenza e di altre strutture destinate a fini di protezione civile.

Tali dati e gli archivi digitali sono gestiti, raggruppati per area tematica, mantenuti ed aggiornati a cura delle Funzioni di Supporto del COC competenti.

La struttura degli archivi informatici in cui tali dati sono inseriti è gestita a livello centrale dalla Direzione Sistemi Informativi.

Ogni Funzione di Supporto, coordinandosi con gli Uffici di Protezione Civile, individua quali dati sono rilevanti ai fini di Protezione Civile (tenuto conto delle informazioni già disponibili negli ordinari flussi di lavoro), in che modo devono essere inseriti negli archivi e la frequenza di aggiornamento necessaria; tali attività sono svolte da ogni Direzione secondo le modalità previste nei propri Piani Operativi Interni.

La Direzione Sistemi Informativi, coordinandosi con la Direzione Protezione Civile, cura le attività necessarie alla strutturazione degli archivi digitali, alla messa a disposizione e manutenzione delle infrastrutture hardware e software necessarie (ad esempio server, stazioni di lavoro, database), agli aspetti relativi alla sicurezza (ad esempio backup dei dati e la messa a punto di procedure affinché essi siano disponibili anche in caso di mancanza di collegamento di rete); tali attività sono svolte secondo le modalità previste nei propri Piani Operativi Interni.

La Direzione Sistemi Informativi ha inoltre provveduto alla impostazione ed allo sviluppo di una specifica interfaccia web con funzionalità GIS (Geographic Information System), basata su piattaforma open source, che permette di visualizzare, modificare o estrapolare i dati, di sovrapporre diversi tematismi ed interrogare le banche dati secondo le necessità.

La tecnologia GIS permette di mettere in relazione i diversi strati geografici mediante una interfaccia “user friendly”, per una migliore analisi degli scenari di riferimento ed un efficace supporto decisionale.

Il processo di conoscenza dei dati territoriali viene supportato da un costante aggiornamento delle informazioni, per la reale interpretazione dei tematismi e per un loro adeguato approfondimento.

Tutte le cartografie e le banche dati di corredo al Piano di Protezione Civile Comunale sono rese disponibili:

- alle componenti del Sistema Comunale di Protezione Civile tramite l’interfaccia web con funzionalità GIS, qualora i dati siano georeferenziati, oppure tramite banche dati informatizzate specifiche;
- alla popolazione, per quanto attiene la parte di dati visualizzabile al pubblico, tramite servizi web e su piattaforme “mobile”.

APPENDICE NORMATIVA

In materia di protezione civile il quadro normativo di riferimento è definito dal combinato disposto dalla DLgs 1del 2 gennaio 2018 dalla D.g.r. n. 163 del 3 marzo 2017 e dalla Legge Regionale 17 febbraio 2000, n. 9 e ss.ii.mm.

Decreto Legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018 “Codice della Protezione Civile

Delinea un “Servizio” di competenze e di attività ripartite tra i diversi livelli di governo, in ragione della tipologia di eventi che sono chiamati a fronteggiare, declinato nei seguenti argomenti:

- Finalità, attività e composizione del Servizio nazionale della protezione civile
- Organizzazione del Servizio nazionale della protezione civile
- Attività per la previsione e la prevenzione dei rischi
- Gestione delle emergenze di rilievo nazionale
- Partecipazione dei cittadini e volontariato organizzato di protezione civile
- Misure e strumenti organizzativi e finanziari per la realizzazione delle attività di protezione civile
- Norme transitorie, di coordinamento e finali

D.g.r. n. 163 del 3 marzo 2017 – Libro Blu aggiornamento 2017

Tale direttiva aggiorna il sistema di allertamento e fornisce linee guida per la pianificazione del livello comunale e provinciale di Protezione Civile

Legge Regionale 17 febbraio 2000, n. 9.

Tale legge definisce le funzioni dei Comuni in materia di protezione civile. Con le successive modifiche (LR 28/2016) viene inserita la possibilità di aggiornare il piano comunale anche con elementi partecipativi della cittadinanza

Altri riferimenti normativi sono

DPCM 7/01/2019 Impiego dei medici delle Aziende sanitarie locali nei Centri operativi comunali ed intercomunali, degli infermieri ASL per l'assistenza alla popolazione e la scheda SVEI per la valutazione delle esigenze immediate della popolazione assistita.

Tale direttiva regola il Coinvolgimento dei medici dei Distretti sanitari delle Aziende Sanitarie Locali nella Funzione sanità dei Centri Operativi Comunali e intercomunali e il coinvolgimento degli infermieri dei Distretti sanitari delle Aziende Sanitarie Locali per l'assistenza alla popolazione, disponendo anche l'utilizzo della scheda SVEI (Scheda di Valutazione delle Esigenze Immediate)

Nota del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 10 febbraio 2016 “Indicazioni Operative recanti “Metodi e criteri per l’omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile”

Nota emanata in attuazione delle Direttive P.C.M. del 27.02.2004 e P.C.M. del 03.12.2008.

Le indicazioni operative hanno due allegati che definiscono:

Allegato 1: livelli di criticità e di allerta e relativi scenari d'evento;

Allegato 2: attivazione delle fasi operative

GLOSSARIO

A

Antropizzazione: Opera di modificazione e trasformazione dell'ambiente naturale attuata dall'uomo per soddisfare le proprie esigenze e migliorare la qualità della vita, a volte, a scapito dell'equilibrio ecologico e dell'incolumità stessa dell'uomo.

Augustus (metotodo): Linee guida per la pianificazione di emergenza, varate per uniformare gli indirizzi, i protocolli, i termini, di guisa da rendere più efficaci i soccorsi che si pongono in essere in un sistema complesso. Deriva la denominazione dall'imperatore Ottaviano Augusto che, duemila anni fa, affermò che "il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose", una frase che raccoglieva una visione del mondo unitaria fra il percorso della natura e la gestione della cosa pubblica; Augusto coglieva pienamente l'essenza della moderna pianificazione di emergenza che s'impenna proprio su concetti come semplicità e flessibilità.

Autoprotezione: Misure messe in atto dal singolo soggetto, in termini di comportamenti o attrezzature, per tutelarsi e proteggersi in caso di pericolo dovuto a un evento che potrebbe recargli danno.

C

Capacità: Combinazione di tutte le forze e le risorse disponibili all'interno di una comunità, società o organizzazione che possono il livello di rischio o gli effetti di una calamità. La capacità può includere sia i mezzi fisici, istituzionali, sociali o economici sia il personale addestrato o caratteristiche collettive come l'attitudine all'organizzazione e alla gestione. La capacità può essere intesa anche come potenzialità.

Capacity building: Sforzi mirati al miglioramento delle abilità/conoscenze personali o delle infrastrutture sociali all'interno di una comunità o di un'organizzazione allo scopo di ridurre il livello di rischio. In senso esteso, il capacity building include lo sviluppo di risorse istituzionali, finanziarie, politiche o di altro tipo, come la diffusione della tecnologia a diversi livelli ed in diversi settori della società.

Caratterizzazione del rischio: Metodologia per determinare la natura e l'estensione del rischio attraverso l'analisi della pericolosità potenziale e la valutazione delle condizioni di vulnerabilità esistenti che possono costituire una potenziale minaccia per le persone, le proprietà, le fonti di sostentamento e l'ambiente da cui dipendono. Il processo alla base della caratterizzazione del rischio è basato su una valutazione degli aspetti tecnici delle pericolosità quali ad esempio la localizzazione, la frequenza e la probabilità combinata con l'analisi della dimensione fisica, sociale, economica ed ambientale della vulnerabilità e dell'esposizione, tenendo in particolare conto le capacità di resistenza e opposizione pertinenti ad un dato scenario di rischio.

Calamità naturale (o Catastrofe): Evento che per intensità ed estensione è tale da dover essere fronteggiato con mezzi e poteri straordinari. E' un grave sconvolgimento del funzionamento di una comunità o di una società che causa perdite a livello umano, materiale, economico e ambientale così diffuse e pesanti da eccedere le possibilità di resistenza della comunità o della società colpita sulla base delle sue sole risorse. ("Un evento concentrato nel tempo e nello spazio nel quale la società subisce perdite tali da ostacolare il normale svolgimento delle funzioni sociali essenziali", Fritz, 1961).

Catena dei soccorsi: sequenza di dispositivi, funzionali e/o strutturali, che consentono la gestione del complesso delle vittime di una catastrofe a effetto più o meno limitato. Consiste nell'identificazione, delimitazione e coordinamento di vari settori d'intervento per il salvataggio delle vittime, l'allestimento di una Noria di salvataggio tra il luogo dell'evento, il PMA e gli ospedali.

Centro Assistenziale di Pronto Intervento (CAPI): Consiste in un deposito di materiale vario da utilizzarsi in caso di calamità. Ve ne sono 14 in tutta Italia e fanno capo alle seguenti prefetture: Alessandria, Ancona, Bologna, Cagliari, Caserta, Catania, Catanzaro, Firenze, Palermo, Potenza, Reggio Calabria, Roma, Terni e Trieste.

Centro Coordinamento Soccorsi (CCS): Rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale. E' composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale. I compiti del CCS consistono nell'individuazione delle strategie e delle operatività di intervento necessarie al superamento dell'emergenza attraverso il coordinamento dei COM.

Centro Operativo Comunale (COC): Centro operativo a supporto del Sindaco per la direzione e il coordinamento degli interventi di soccorso in emergenza.

Centro Operativo Misto (COM): Centro operativo che opera sul territorio di più comuni in supporto alle attività dei sindaci.

Centro Operativo Regionale (COR): E' una struttura costituita a livello regionale nell'ambito del sistema integrato di lotta agli incendi boschivi; provvede al coordinamento di tutte le attività in materia.

Comitato Operativo nazionale della protezione civile: Il Comitato Operativo assicura la direzione unitaria e il coordinamento delle attività di emergenza. Si riunisce presso il Dipartimento della Protezione Civile, è presieduto dal Capo del Dipartimento ed è composto da rappresentanti di Componenti e Strutture operative del sistema di protezione civile. Ha l'obiettivo di valutare le notizie, i dati e le richieste provenienti dalle zone interessate all'emergenza, definire le strategie di intervento e coordinare in un quadro unitario gli interventi di tutte le amministrazioni ed enti interessati al soccorso. Comprende rappresentanti del Dipartimento della Protezione Civile e Vigili del fuoco, Forze armate, Forze di polizia, Croce rossa italiana, strutture del Servizio sanitario nazionale, Organizzazioni nazionali di volontariato, Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, Capitanerie di porto, Ispra - Istituto superiore protezione e ricerca ambientale, Ingv - Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Cnr - Consiglio nazionale delle ricerche, Enea - Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente, Conferenza unificata. Partecipano inoltre rappresentanti di società di servizi e aziende, es. Autostrade per l'Italia, Ferrovie dello Stato, Enel. Possono poi essere convocati anche rappresentanti di istituzioni regionali e locali di protezione civile interessate da specifiche emergenze. Il Comitato dura in carica tre anni. Viene convocato dal Capo Dipartimento o da un suo delegato e opera con la presenza di almeno la metà più uno dei componenti. Nei casi di urgenza o emergenza il Comitato può operare anche con la presenza dei rappresentanti del Dipartimento, Vigili del fuoco, Forze armate, Forze di polizia, Corpo forestale, Croce rossa, Capitanerie di Porto, Servizio sanitario nazionale e Enea. Il Comitato operativo è stato istituito dalla legge n. 225 del 1992, all'art. 10 ed è regolamentato dall'articolo 14 del Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018.

Commissario delegato: Incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 27 D. Lgs. 1/2018).

Consapevolezza pubblica: Ciò che concerne i processi d'informazione della popolazione, l'aumento del livello di consapevolezza circa i rischi cui è soggetta e come le persone possano agire per ridurre la loro esposizione. L'autoprotezione è ancora più importante per i pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni allo scopo di salvare vite e proprietà nell'eventualità di una calamità.

Contromisure: Tutte le misure prese per contrastare e ridurre il rischio di calamità. Nell'accezione più comune si fa riferimento a misure ingegneristico-strutturali ma si possono anche includere interventi non strutturali e strumenti pensati e impiegati per evitare o limitare l'impatto dei rischi naturali e le relative conseguenze tecnologiche ed ambientali.

Coordinamento operativo: Direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

D

Danno potenziale: grado di perdita prevedibile a seguito di un fenomeno naturale o antropico di data intensità, funzione sia del valore che della vulnerabilità dell'elemento esposto.

Dichiarazione dello stato di emergenza: Interviene con la deliberazione dello stato di emergenza da parte del il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri (D. Lgs. 1/2018 art. 24)

Direzione di Comando e Controllo (DICOMAC): Organo di coordinamento nazionale delle strutture di Protezione Civile nell'area colpita. Viene attivato dal Dipartimento della Protezione Civile in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza.

Dispositivo di intervento: Complesso di risorse umane e materiali utilizzate globalmente per la risposta all'evento.

Disastro: Effetto dannoso che interessa più persone e deriva da un evento di non comune gravità, idoneo a costituire pericolo per l'incolumità pubblica ma non danno rilevante o morte o lesione di persone, suscitando pubblica commozione.

E

Elementi esposti: persone e/o beni (abitazioni, strutture, infrastrutture, ecc) e/o attività (economiche, sociali, ecc.) esposte ad un evento naturale o antropico.

Emergenza: Situazione critica, di grave pericolo e di grave rischio pubblico affrontata dalle autorità con misure straordinarie.

Esercitazioni: sono disposte dal Presidente del Consiglio dei Ministri anche attraverso il Dipartimento della protezione civile. Il Dipartimento promuove, altresì, esecuzioni periodiche, d'intesa con le regioni e gli enti locali, al fine di consentire verifiche della efficienza dei programmi nazionali di previsione e prevenzione in relazione alle varie ipotesi di rischio, dei programmi nazionali di soccorso, e dei piani per l'attuazione delle conseguenti misure di emergenza (D.Lgs. 1/2018 art. 2-8-14-18).

Esposizione: Misura della presenza e del valore (non solo economico) in una determinata area di beni (vite umane, beni economici, beni culturali, beni naturali) che possono essere danneggiati dall'occorrenza di un evento calamitoso.

Evento: Fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di Protezione Civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

Evento atteso: Rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata, ecc.) che potrebbe accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

F

Fasi operative (attenzione, preallarme, allarme): Insieme delle azioni di Protezione Civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli previsionali.

Fase previsionale: Valutazione, sostenuta da una adeguata modellistica numerica, della situazione meteorologica, nivologica, idrologica, idraulica e geomorfologica attesa, nonché degli effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente.

Fronte dell'evento: Zona estesa, comprendente più aree anche non contigue, su cui si è manifestato l'evento.

G

Gestione dell'emergenza: L'organizzazione e la gestione delle risorse e delle responsabilità che hanno a che fare con tutti gli aspetti dell'emergenza, in particolare la preparazione, la reazione e il recupero. La gestione dell'emergenza concerne i piani, le strutture e gli accordi prestabiliti per concertare gli sforzi del governo, dei volontari e delle agenzie private in maniera onnicomprensiva e coordinata allo scopo di reagire a tutti le problematiche sollevate dell'emergenza stessa. E' anche chiamata gestione della calamità (D. Lgs. n. 1/2018 art. 2).

Gestione del rischio di calamità: Il sistematico processo di utilizzo di decisioni amministrative, organizzazione, capacità operative nell'implementazione di norme e strategie di resilienza allo scopo di limitare al massimo l'impatto del rischio naturale e delle relative conseguenze dal punto di vista tecnologico e ambientale.

I

Indicatore di evento: Insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Infrastruttura: Impianti che costituiscono la base indispensabile per l'abitabilità di un luogo; in particolare l'insieme dei servizi pubblici (rete stradale o ferroviaria, scuole, acquedotti).

M

Misure non strutturali: Si riferiscono alle normative, alla consapevolezza, allo sviluppo della conoscenza, all'impegno pubblico ed ai metodi e le prassi operative, compresi i meccanismi partecipativi e la diffusione dell'informazione, che possono ridurre il rischio ed i suoi impatti.

Misure strutturali: Riguardano qualunque tipo di costruzione fisica in grado di ridurre o eliminare i possibili impatti dei rischi e comprendono soluzioni ingegneristiche e l'edificazione di strutture ed infrastrutture di protezione capaci di resistere al pericolo.

Mitigazione (del rischio): Misure strutturali e non strutturali intraprese per limitare l'impatto avverso dei pericoli naturali e tecnologici e del degrado ambientale. Il quadro concettuale degli elementi considerati assieme alla possibilità di minimizzare le vulnerabilità e i rischi di calamità, per evitare (prevenzione) o limitare (mitigazione e consapevolezza) l'impatto dei rischi, nel più ampio ambito dello sviluppo sostenibile.

Modello di intervento: Consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema

centrale e periferico di Protezione Civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

N

Normative edilizie: Ordinanze e regolamenti che controllano la progettazione, la costruzione, i materiali e le varianti di qualunque struttura allo scopo di garantire la sicurezza ed il benessere. Le normative edilizie includono sia gli standard funzionali che quelli tecnici.

O

Organizzazione di volontariato di protezione civile: Ogni organismo liberamente costituito, senza fini di lucro, ivi inclusi i gruppi comunali di protezione civile, che svolge e promuove, avvalendosi prevalentemente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti, attività di previsione, prevenzione e soccorso in vista od in occasione di calamità, nonché attività di formazione ed addestramento, nella stessa materia.

P

Pericolo: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni.

Pericolosità: probabilità di accadimento, all'interno di una certa area e in un determinato intervallo di tempo, di un fenomeno naturale o antropico di assegnata intensità.

Pianificazione d'emergenza: elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Piani nazionali di emergenza: Sono predisposti dal Dipartimento nazionale della Protezione Civile per far fronte ai rischi che per le modalità del loro verificarsi possono interessare il territorio nazionale, ovvero fasce territoriali di limitata estensione ed omogenee per categoria di rischio.

Pianificazione dell'uso del suolo: Determina i mezzi e caratterizza i valori o le limitazioni di diverse opzioni attraverso i quali la terra può essere utilizzata, considerando i corrispondenti effetti su differenti segmenti della popolazione o sugli interessi di una comunità. La pianificazione dell'uso del suolo riguarda studi e mappature, analisi dei dati ambientali e di rischio, la formulazione di alternative per l'uso del suolo e l'elaborazione di una pianificazione a lungo termine per differenti scale amministrative e geografiche. La pianificazione dell'uso del suolo può aiutare nella mitigazione delle calamità e nella riduzione del rischio scoraggiando gli insediamenti ad alta densità e la costruzione di installazioni-chiave in aree soggette a rischio, controllando la crescita/decrecita della popolazione e nella progettazione di tracciati per le reti di trasporto, energia, acqua, fognature e altre strutture critiche.

Preannuncio: La diffusione d'informazioni efficaci e tempestive, attraverso istituzioni debitamente preposte, che consentono agli individui esposti al rischio di attivarsi per evitare e ridurre il loro rischio e preparare adeguate contromisure.

Prefetto: Autorità di livello provinciale in emergenze di P.C.; al verificarsi di eventi calamitosi rilevanti o gravi: informa il Dipartimento della protezione civile, il presidente della giunta regionale e la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi del Ministero dell'interno; assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati; adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi; vigila

sull'attuazione, da parte delle strutture provinciali di P.C., dei servizi urgenti, anche di natura tecnica. A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, opera quale delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Preparazione: Attività e misure prese in anticipo allo scopo di assicurare una reazione efficiente all'impatto di un pericolo, inclusa l'emanazione tempestiva ed efficace di messaggi di allerta e la temporanea evacuazione di persone e cose dalle aree minacciate.

Presidio territoriale: Struttura e/o soggetti regionali e/o provinciali e/o locali che effettuano attività di monitoraggio e sorveglianza direttamente sul territorio, nel caso siano previste o si verifichino condizioni meteorologiche avverse.

Prevenzione: Attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione (D. Lgs. n. 1/2018 art. 2).

Previsione: Attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi. (D. Lgs. n. 1/2018 art. 2). Questo termine viene usato con significati differenti in diverse discipline. Secondo l'Organizzazione Mondiale di Meteorologia (WMO) e l'UNESCO si tratta di una quantificazione precisa o stima statistica dell'accadimento di un evento futuro. Nell'accezione di Protezione Civile il significato di previsione va associato all'intervallo temporale a cui si riferiscono. Con Previsione per il Tempo differito si intendono tutte le attività colte ad individuare le cause dei fenomeni calamitosi per mitigare le quali sono necessari interventi di tipo strutturale. La Previsione per il Tempo reale riguarda, invece, le valutazioni necessarie per definire gli scenari di evento che si verificheranno nelle ore successive. Rispetto alle previsioni di breve termine, i provvedimenti di mitigazione del rischio saranno prevalentemente finalizzati alla riduzione dell'esposizione e degli effetti secondari, attraverso la preparazione all'evento e, nel caso, un'efficiente gestione del post evento.

Procedure operative: L'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nelle fasi previsione e gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologia di rischio.

Programmazione: Organizzazione di un'attività secondo una definizione dei propri intendimenti in ordine all'attività medesima. In protezione civile l'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i programmi di previsione e prevenzione che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

Protezione civile: L'apparato amministrativo e l'attività che esso svolge per la prevenzione e il soccorso delle popolazioni colpite da calamità naturali o da altre catastrofi.

R

Resilienza: Capacità di adattamento di un sistema, di una comunità o di una società potenzialmente esposta al rischio, mediante resistenza o cambiamenti atti a raggiungere e mantenere un livello accettabile di funzionamento e organizzazione. Essa è determinata dal livello al quale il sistema sociale è in grado di auto-organizzarsi per aumentare la propria capacità di imparare da precedenti catastrofi per una migliore protezione futura dagli effetti degli eventi e di perfezionare adeguate misure di attenuazione del rischio.

Ripristino: Decisioni e azioni prese in seguito ad una calamità volte a ripristinare o migliorare le condizioni di vita pre-evento della comunità colpita e incoraggiare e facilitare le necessarie modifiche atte alla riduzione del rischio.

Rischio: In una data zona, la probabilità che un evento prefigurato, atteso e/o in atto, nonostante le azioni di contrasto, determini un certo grado di effetti gerarchicamente e quantitativamente stimati, sugli elementi esposti in tale zona alla pericolosità dell'evento stesso. (Dir.P.C.M. 27 febbraio 2004). Può essere definito anche come il valore atteso di perdite (vite umane, feriti, danni alle proprietà e alle attività economiche) dovuti al verificarsi di un evento di una data intensità, in una particolare area, in un determinato periodo di tempo; viene comunemente espresso come $Rischio = Pericolosità \times Vulnerabilità \times Esposizione$.

Rischio accettabile: Livello di perdite che una società o una comunità ritengono accettabile, date specifiche condizioni sociali, economiche, politiche, culturali, tecniche ed ambientali. In ingegneria, il termine "rischio accettabile" è usato anche per definire misure strutturali e non strutturali prese allo scopo di ridurre possibili effetti avversi ad un livello cui né le persone né le proprietà possano soffrire danni, in accordo a prassi o "pratiche accettate" basate su una nota probabilità di rischio."

S

Salvaguardia: L'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario d'evento: L'evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità.

Scenario di rischio: L'evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, cioè della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto.

Servizio nazionale della protezione civile: Istituito al fine di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente da danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

Sicurezza: Prevenzione, eliminazione parziale o totale dei danni, pericoli, rischi.

Soccorso: Attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi ogni forma di prima assistenza.

Soglie di criticità: Insieme di valori degli indicatori che, singolarmente o concorrendo tra loro, definiscono, per ogni tipologia di rischio, un sistema di soglie articolato almeno sui due livelli di moderata ed elevata criticità, oltre che un livello base di situazione ordinaria, in cui le criticità possibili sono ritenute comunemente ed usualmente accettabili dalle popolazioni.

Stato di calamità: La sua proclamazione prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive, agricole e commerciali.

Stato di emergenza: Al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 24, D. Lgs. 1/2018) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

Struttura comunale di protezione civile: Ufficio di coordinamento capace di coinvolgere l'intero organico comunale o parte di esso, sia in attività poste in essere a scopo preventivo, sia in attività di soccorso; rientra nel potere di autorganizzazione dell'ente locale cui è riconosciuta una potestà statutaria ed una regolamentare verso i propri uffici in modo da rispondere alle esigenze della comunità, ivi comprese quelle di tutela da eventi calamitosi.

Superamento dell'emergenza: Superamento dell'emergenza consiste nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie ed indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita (D. Lgs. n. 1/2018 art. 2).

Sussidiarietà: Il principio è stato introdotto dall'Atto unico europeo nell'ordinamento comunitario riferito all'ambiente, in seguito è divenuto principio generale con l'art. 3B del trattato di Maastricht. L'azione comunitaria viene dunque configurata come l'eccezione rispetto alla regola costituita dall'azione dei singoli Stati: l'azione comunitaria interviene però quando la singola azione non sia adeguatamente realizzabile a livello nazionale e sia effettivamente realizzabile in modo adeguato a livello comunitario.

T

Tempo differito: Quel periodo misurabile in anni, decenni e secoli, in cui le azioni di studio e previsione, nonché di pianificazione, programmazione e realizzazione di interventi, sono volte a garantire condizioni permanenti ed omogenee sia di salvaguardia della vita umana e dei beni, che di tutela ed uso sostenibile delle risorse ambientali.

Tempo reale: Quel periodo misurabile ancora in mesi, in cui deve svilupparsi e determinarsi l'efficacia dell'azione urgente e generalmente non permanente di protezione civile. Tale periodo comprende: i) la previsione del manifestarsi di un evento, ancorchè complesso, sia esso di origine naturale e/o antropica, ii) il contrasto ed il contenimento dei conseguenti effetti soprattutto sulla popolazione ed i suoi beni, iii) la gestione, quando del caso, dello stato di emergenza, iv) il ripristino delle condizioni di vita preesistenti all'evento stesso, perseguendo anche, ove possibile e attraverso opportuni interventi, la riduzione della pericolosità

U

Ufficio Territoriale del Governo (UTG): Denominazione che sta a indicare gli uffici che a livello provinciale supportano i prefetti.

Unità di crisi: Ove introdotta o istituzionalizzata, consiste in uno staff di consulenti che nell'emergenza supporta il Decisore (Presidente del Consiglio, Commissario delegato, Sindaco, ecc.) nelle scelte più rischiose.

V

Volontariato: Attività volontaria e gratuita svolta da alcuni cittadini a favore della collettività o insieme di gruppi organizzati che prestano disinteressata opera di aiuto e assistenza (le Associazioni del Volontariato).

Vulnerabilità: grado di capacità di un sistema/elemento esposto a resistere ad un evento naturale o antropico o, inversamente, predisposizione di un sistema/elemento a subire danni in conseguenza di un evento calamitoso.



COMUNE DI GENOVA

**E' PARTE INTEGRANTE DELLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE
182 0 0 N. 2019-DL-506 DEL 18/11/2019 AD OGGETTO:
PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE: APPROVAZIONE
DELLA RELAZIONE GENERALE - AGGIORNAMENTO 2019.**

PARERE TECNICO (Art 49 c. 1 D.Lgs. 267/2000)

Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del presente provvedimento

18/11/2019

Il Direttore
[Dott.ssa Francesca Bellenzier]